

Comune di Santa Giuletta



Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

***Documento di Piano del Piano di Governo del
Territorio (PGT)***

***Documento di scoping:
documento di indirizzi,
rapporto ambientale preliminare***

studio tecnico

PROGEDIL

Dott. Ing. Fabrizio Sisti

Via Cesare Battisti, 46
27049 Stradella (PV)

A cura di:

Dott. Ing. Arch. Viola Cappelletti

Premessa	pag. 3
Cap. 1 - Introduzione	pag. 5
Cap. 2 - Inquadramento	pag. 9
2.1. Quadro di riferimento normativo.....	pag. 9
2.1.1. <i>La Direttiva Europea</i>	
2.1.2. <i>La situazione normativa nazionale</i>	
2.1.3. <i>La normativa regionale lombarda</i>	
2.2. Quadro programmatico.....	pag. 13
<i>Piano Territoriale Regionale (PTR)</i>	
<i>Piano Territoriale Paesistico Regionale (PPR, quale sezione del PTR)</i>	
<i>Progetto di Piano Stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione (PSE)</i>	
<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Pavia</i>	
<i>Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)</i>	
<i>Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)</i>	
<i>Piano di Sviluppo Rurale Regionale 2007-2013 (PSR)</i>	
<i>Programma Energetico Regionale (PER)</i>	
<i>Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) della Provincia di Pavia</i>	
<i>Piano Faunistico Venatorio (PFV) e di Miglioramento Ambientale del territorio della Provincia di Pavia 2006-2010</i>	
<i>Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana (PTVE) della Provincia di Pavia</i>	
<i>Piano d'Ambito Ottimale (PAO) dell'Autorità dell' Ambito Territoriale Ottimale della provincia di Pavia</i>	
<i>Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008 (PTSSC) Regione Lombardia</i>	
<i>Piano Ittico della Provincia di Pavia</i>	
2.3. Quadro conoscitivo socio-economico ed ambientale.....	pag. 33
<u>Aspetti socio-economici:</u>	
2.3.1. <i>Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona</i>	
2.3.2. <i>Demografia</i>	
2.3.3. <i>Attività produttive e commerciali</i>	
<u>Quadro ambientale:</u>	
2.3.4. <i>Acque superficiali e sotterranee</i>	
2.3.5. <i>Aria</i>	
2.3.6. <i>Elettromagnetismo ed energia</i>	
2.3.7. <i>Mobilità e trasporti</i>	
2.3.8. <i>Paesaggio e beni culturali</i>	
2.3.9. <i>Rifiuti</i>	
2.3.10. <i>Rumore</i>	
2.3.11. <i>Suolo e sottosuolo</i>	
<u>Scheda di sintesi del quadro ambientale</u>	
<u>Analisi dei punti di forza e delle criticità</u>	

Cap. 3 – Schema metodologico	pag. 65
3.1. Modalità di comunicazione e partecipazione.....	pag. 65
3.2. Strutturazione del percorso di VAS.....	pag. 65
3.3. Quadro conoscitivo e definizione di obiettivi ed azioni di piano.....	pag. 66
3.4. Individuazione dei criteri di sostenibilità e verifica di coerenza.....	pag. 67
3.5. Valutazione delle azioni di risposta e delle azioni dirette.....	pag. 74
3.6. Il quadrante di valutazione sintetica e l’“alternativa zero”.....	pag. 76
3.7. Strutturazione del programma di monitoraggio.....	pag. 77
Cap. 4 – Ambito di influenza	pag. 83
4.1. Indirizzi strategici ed obiettivi del piano.....	pag. 83
4.2. Portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.....	pag. 86
4.2.1. <i>Proposta di indice di Rapporto Ambientale</i>	

L'Amministrazione comunale di Santa Giuletta, ha avviato il procedimento per la redazione del Piano di Governo del Territorio con Deliberazione della Giunta Comunale del 14 gennaio 2012, n. 9 e mediante pubblicazione sulla Provincia Pavese, all'Albo Pretorio e sul sito del comune in data 8 febbraio 2012. Inoltre ha avviato il procedimento della connessa Valutazione Ambientale Strategica con Deliberazione della Giunta Comunale del 14 gennaio 2012, n. 10.

Il principale elaborato tecnico previsto in un processo di VAS è il Rapporto Ambientale, di cui questo documento di *scoping* costituisce parte integrante, nella definizione degli obiettivi preliminari di piano, nell'individuazione di un quadro di riferimento normativo, programmatico e conoscitivo-analitico e nella strutturazione della metodologia di lavoro.

Lo *scoping* si prefigge quindi diversi obiettivi:

- Definizione del quadro programmatico:
 - obiettivi, previsioni e prescrizioni della pianificazione sovraordinata e di settore sul territorio,
 - criticità,
 - punti di forza,
 - temi di area vasta.
- Definizione del quadro conoscitivo:
 - contesto territoriale,
 - contesto socio-economico,
 - contesto ambientale con particolare attenzione ai fattori ambientali significativi e/o problematici.
- Individuazione dei criteri di sostenibilità di riferimento per il piano.
- Definizione degli obiettivi preliminari del piano.

La fase di *scoping* si concluderà con il completamento del quadro analitico-conoscitivo a supporto delle scelte pianificatorie e l'indizione della prima Conferenza di Valutazione, all'interno della quale verranno presentati i contenuti del presente documento e lo stato di avanzamento complessivo dei procedimenti di piano e di VAS.

A seguito di tale incontro verranno acquisiti i contributi dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e del pubblico, soggetti individuati dal comune nella Deliberazione della Giunta Comunale del 14 gennaio 2012, n. 10 come di seguito richiamato, e invitati a partecipare alle sedute di Conferenza di Valutazione.

- Soggetti competenti in materia ambientale:
 - A.R.P.A. Lombardia – Dipartimento di Pavia;
 - A.S.L. di Pavia;
 - Sovrintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per la provincia di Pavia;
 - Sovrintendenza per i beni archeologici di Milano;
 - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;

- Enti territorialmente interessati:
 - Regione Lombardia – DG Territorio ed Urbanistica;
 - Provincia di Pavia – Settore Territorio;
 - Comuni confinanti: Barbianello, Mornico Losana, Pietra de' Giorgi, Pinarolo Po, Redavalle, Robecco Pavese, Torricella Verzate
 - Ufficio D'Ambito del Servizio Idrico Integrato della Provincia di Pavia;
 - Ferrovie dello Stato (Trenitalia) s.p.a.;
 - S.A.T.A.P. s.p.a.;
 - Broni Stradella spa;
 - Impiantistica Lombarda Viletti S.r.l.;
 - PAVIA Acque s.rl.;
 - Libarna Gas S.p.A.;
 - Telecom Italia S.p.a.;
 - Enel distribuzione S.p.a.;
 - Enel Sole S.p.a.;

- Pubblico:
 - Privati cittadini del comune di Santa Giuletta in forme singole ed associate;
 - Associazioni, organizzazioni e gruppi presenti sul territorio comunale: Sezione Combattenti e Reduci Santa Giuletta Redavalle, Avis, Pro Loco Santa Julita, Associazione Sportiva Sport Time Santa Giuletta, Attivi per Santa Giuletta, Polifonica San Colombano, Oratorio Circolo Anspi, Caritas, Auser Santa Giuletta-Redavalle, Anpi;
 - Associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale: WWF, Legambiente, Italia Nostra;
 - Associazioni di categoria: Federazione Provinciale Coldiretti, Confederazione Italiana Agricoltura, Unione Agricoltori, Associazione Artigiani, Associazione Commercianti, COPAGRI, COPAGRI BIO;
 - Parti Sociali: Sindacati di categoria CGIL – CISL – UIL, Pensionati di CGIL – CISL – UIL

Sono inoltre individuate le seguenti figure:

- Responsabile Unico del Procedimento: geom. Andrea Mussi, responsabile del Servizio Tecnico Comunale;
- Autorità proponente e procedente per la VAS: Amministrazione Comunale di Santa Giuletta, nella persona del sindaco pro tempore sig. Maurizio Brandolini;
- Autorità competente per la VAS: geom. Andrea Mussi, responsabile del Servizio Tecnico Comunale.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo integrato con il procedimento di piano, volto a valutare la coerenza delle scelte pianificatorie rispetto a criteri di sostenibilità ed a definire potenziali risposte ed impatti che gli obiettivi e le azioni del PGT possono avere sul sistema urbano inteso nella sua complessità, anche se declinato in particolare nelle componenti ambientali.

Il tema della VAS è esplicitamente trattato all'art. 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 e s.m.i. *Legge per il Governo del Territorio*, anche se riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma. In particolare l'art. 10 bis definisce per i piccoli comuni (popolazione inferiore a 2.000 abitanti) i contenuti del Documento di Piano, unico dei tre atti costituenti il PGT ad essere assoggettato a VAS, assegnandogli il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale e di fissarne i limiti dimensionali. L'aspetto di maggior rilievo è che tra i criteri dimensionali per la definizione dei fabbisogni di una comunità, vengano inseriti anche quelli connessi con la garanzia di adeguate condizioni di sostenibilità.

Il Documento di Piano (DdP) costituisce il collegamento tra la pianificazione di livello comunale, in quanto riferimento per la stesura degli altri due atti del PGT (Piano dei Servizi e Piano delle Regole) e per tutta la pianificazione attuativa e di settore, e quella di area vasta, essendo sottoposto a verifica di compatibilità rispetto al PTCP ed al PTR e dovendo anche segnalare agli enti territorialmente competenti o di settore temi di rilevanza sovralocale.

Il concetto fondamentale, cui si è già fatto precedentemente cenno, che permea la relazione tra Documento di Piano e Valutazione Ambientale Strategica è la stretta integrazione tra percorso di piano e istruttoria di VAS. A livello operativo, essa risulta esplicitata nella DGR VIII/6420, così come modificata ed integrata dalla DGR IX/761, dove vengono enunciate le fasi del procedimento e si illustrano gli scopi ed i contenuti delle conferenze di valutazione.

“La prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di *scoping* predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del DdP, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di rete Natura 2000 (SIC e ZPS).” La prima conferenza è dunque di inquadramento ed orientamento, e permette di definire come ed in che misura il procedimento di VAS sarà integrato nel processo di pianificazione, del quale fin da subito si deve definire la portata in termine di impatti ambientali.

La DGR prosegue nell'illustrare i contenuti della conferenza di valutazione finale, che è convocata una volta definita la proposta di Documento di Piano e di Rapporto Ambientale; quest'ultimo è a tutti gli effetti un elaborato di piano e l'espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente è possibile solo grazie ad una lettura integrata di tutti i documenti costituenti il PGT ed in particolare il DdP.

La VAS non è dunque una procedura a sé stante, ma uno strumento per introdurre metodi di valutazione nella gestione del processo pianificatorio decisionale: essa concorre a definire gli obiettivi quantitativi di sviluppo, ed i limiti e condizioni di sostenibilità che l'art. 10 indica tra i contenuti del Documento di Piano del PGT.

Si riportano di seguito l'estratto dell'art. 10 bis della LR 12/2005 ed uno schema procedurale che mostra lo sviluppo in parallelo del procedimento di piano e di quello di VAS.

Contenuti del Documento di Piano (LR 12/2005, art. 10 bis, comma 4):

- a) individua gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune, verificandone la sostenibilità; determina inoltre gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo con prioritario riferimento alla riqualificazione del territorio, alla minimizzazione del consumo di suolo, all'utilizzo ottimale delle risorse territoriali, al miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale. La determinazione di tali obiettivi ed il conseguente relativo processo di valutazione ambientale di cui all'articolo 4, comma 2, possono essere effettuati in forma congiunta tra più comuni;
- b) determina le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali, dettagliando e circostanziando eventuali scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell'articolo 15, commi 1 e 2, lettera g), nonché dimostrando la compatibilità delle predette politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione;
- c) individua puntualmente gli ambiti di trasformazione assoggettati a piano attuativo, determinandone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l'attuazione degli interventi;
- d) definisce eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

Procedura di piano (ex LR 12/2005 e s.m.i.)	Procedura di VAS (ex DGR VIII/6420, 27.12.2007 e DGR IX/761 del 10.11.2010)
Avvio del procedimento	Avvio del procedimento
Avviso di avvio del procedimento di piano	Avviso di avvio del procedimento di VAS
Affidamento incarico	Affidamento incarico
Esame proposte pervenute da parte della cittadinanza	Individuazione dei soggetti interessati Definizione delle modalità di informazione e comunicazione
Convocazione conferenza di valutazione: prima seduta	
Orientamenti iniziali del piano, quadro analitico, definizione schema operativo	Documento di <i>scoping</i>
Elaborazione del piano	Elaborazione documenti VAS
Messa a disposizione della <i>proposta di Documento di Piano, del Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica, nonché dell'eventuale studio di incidenza</i> , da comunicare a soggetti competenti in materia ambientale e ad enti territorialmente interessati e da pubblicare all'Albo pretorio la notizia dell'avvenuta messa a disposizione; invio dello studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS; entro 45 giorni dalla messa a disposizione i soggetti possono esprimere parere da inviare al comune ed all'autorità competente; l'autorità competente in materia di SIC e ZPS esprime parere obbligatorio e vincolate	
Convocazione conferenza di valutazione: seduta finale	
Proposta di piano	Rapporto ambientale
Formulazione parere motivato da parte dell'autorità competente per la VAS	
Acquisizione parere parti sociali ed economiche, mediante consultazione, entro 30 giorni prima dell'adozione	Acquisizione parere soggetti interessati, mediante deposito del Rapporto Ambientale e del Documento di piano, per almeno 60 giorni
Adozione degli atti costituenti il piano: PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) Rapporto Ambientale Dichiarazione di sintesi predisposta dal comune	
Deposito entro 90 giorni presso la segreteria comunale e pubblicazione sul web del <i>provvedimento di adozione, del rapporto ambientale, del parere motivato preliminare, della dichiarazione di sintesi preliminare e del sistema di monitoraggio</i> ; deposito della <i>sintesi non tecnica</i> presso gli uffici degli enti territorialmente interessati; trasmissione in Provincia, ASL e ARPA; comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati; pubblicazione sul BURL e su almeno un quotidiano o periodico locale.	
Raccolta osservazioni (i successivi 30 giorni)	
Controdeduzioni (entro 90 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni; 150 giorni se a cavallo delle elezioni); DCC di controdeduzione non soggetta a pubblicazione	
Verifica di compatibilità col PTCP da parte della Provincia (entro 120 giorni); eventuale DGR per valutare proposte di modifica o integrazione degli atti provinciali da parte del comune	
Convocazione conferenza di valutazione (eventuale): ultima seduta se intervenute modifiche a seguito dell'accoglimento di osservazioni	
Formulazione parere motivato finale e dichiarazione di sintesi finale	
Approvazione degli atti costituenti il piano: PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) Rapporto Ambientale Dichiarazione di sintesi finale predisposta dal comune	
Deposito presso la segreteria comunale, invio a Provincia e Giunta Regionale, pubblicazione sul web, pubblicazione avviso di approvazione definitiva all'albo pretorio e sul BURL (dopo la trasmissione degli elaborati in forma digitale alla Regione ed alla Provincia)	
Gestione e monitoraggio	

2.1 Quadro di riferimento normativo

La metodologia di VAS proposta all'interno delle normative è ormai consolidata e trova i propri riferimenti normativi nei seguenti documenti:

1. Direttiva Europea 2001/42/CE, concernente la *Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*;
2. D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., *Norme in materia ambientale*;
3. L.R. 12/2005 e s.m.i., *Legge per il governo del territorio*;
4. D.C.R. VIII/351, 13 marzo 2007, *Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (art. 4, comma 1, L.R. 11 marzo 2005, n. 12)*;
5. D.G.R. VIII/6420, 27 dicembre 2007, *Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal consiglio regionale il 13 marzo 2007, atti n. VIII/0351 (Provvedimento n. 1)*.
6. D.G.R. VIII/10791, 30 dicembre 2009, *Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, LR n. 12/2005, DCR n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli*.
7. D.G.R. IX/761, 10 novembre 2010, *Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, LR n. 12/2005, DCR n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle D.D.G.R. 27 dicembre 2008, n. VIII/6420 e 30 dicembre 2009, n. VIII/10971*.

2.1.1 La Direttiva Europea

La Direttiva 2001/42/CE è frutto di un percorso decennale, sfociato solo a fine anni Novanta in una prima proposta normativa, a sua volta scaturita da un dibattito partito negli anni '70, quando si cominciò ad avvertire a livello comunitario la necessità di prevenire i danni ambientali a monte, invece che occuparsene solo a valle con la normale valutazione d'impatto delle singole opere.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" (art 1). Essa stabilisce inoltre che "per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione", mentre per *rapporto ambientale* si intende la parte della documentazione del piano o programma "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

Contenuti del rapporto ambientale (Allegato I Direttiva 2001/42/CE e DGR IX/761):

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

2.1.2. La situazione normativa nazionale

La normativa nazionale ha di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea solo a fine luglio 2007, con l'entrata in vigore della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Tale norma fornisce indicazioni principalmente sulla valutazione a livello di pianificazione statale, rinviando alle norme regionali la regolamentazione del percorso di valutazione per la pianificazione a livello degli enti locali.

Anche in questo caso viene chiarito, all'art. 11, comma 1, che la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione, sia di approvazione.

Ai sensi dell'art 7, comma 1, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali; ad esse è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale; alle regioni è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati, e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

Nello sviluppo del presente rapporto si è quindi fatto riferimento alle indicazioni più specifiche prodotte dalla Regione Lombardia, ed in particolare il documento *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi* (DCR VIII/351, 13 marzo 2007), e la successiva DGR VIII/6420, così come modificata dalla DGR VIII/10971, la quale contiene indicazioni operative sulla strutturazione e sui contenuti del procedimento di VAS.

2.1.3. La normativa regionale lombarda

La VAS sui piani viene introdotta in Lombardia dall'art. 4 della LR 12/2005, le cui indicazioni di massima vengono specificate nei criteri attuativi approvati con le citate DCR VIII/351 e DGR IX/761; viene stabilito che a livello comunale l'unico documento pianificatorio cui si applica la procedura di valutazione ambientale è il Documento di Piano.

Primi criteri attuativi relativi alla VAS sono contenuti nel documento *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*, approvato dal Consiglio Regionale in data 13 marzo 2007, che contiene una dettagliata serie di indicazioni, in attuazione di quanto previsto dall'art. 4 della legge regionale sul governo del territorio. Si sottolineano le più significative:

- La necessità di una stretta integrazione tra percorso di piano e istruttoria di VAS.
- La VAS deve essere intesa come un processo continuo che si estende a tutto il ciclo vitale del piano, prendendo in considerazione anche le attività da svolgere successivamente al momento di approvazione del piano, nelle fasi di attuazione e gestione.
- Il processo di partecipazione deve essere integrato nel piano. Per ciascuna fase significativa di costruzione del piano (fase di orientamento e impostazione, eventuale verifica di esclusione *-screening-*, fase di elaborazione del piano, momenti precedenti la fase di adozione, pubblicazione del piano adottato), così come per le successive fasi di attuazione e gestione, devono essere previste attività di partecipazione al fine di "arrivare ad accordi e soluzioni per ciascuna fase, in maniera che i soggetti partecipanti vedano riflesse le loro opinioni in tutto il processo e possano constatare la qualità che il loro sforzo conferisce al piano/programma". Ciò avviene mediante la richiesta di pareri e contributi ai soggetti esterni e, più in generale, al pubblico.
- La VAS deve "essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P [piano/programma] e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa".
- Nella fase di preparazione e di orientamento si ha l'avvio del procedimento di VAS con apposito atto, reso pubblico, individuando l'autorità competente, gli enti territorialmente interessati e le autorità ambientali, l'indizione della conferenza di valutazione e le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.
- Nella fase di elaborazione e redazione del piano si ha l'individuazione degli obiettivi del piano, la definizione delle alternative, delle azioni attuative conseguenti, l'elaborazione del rapporto ambientale comprensivo del programma di monitoraggio;
- Nei momenti precedenti l'adozione, l'autorità competente per la VAS esprime la valutazione sul piano, sulla base degli esiti della conferenza di valutazione e della consultazione pubblica.
- I momenti di adozione e approvazione sono accompagnati da una dichiarazione di sintesi nella quale si sintetizzano gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni per la scelta dell'alternativa, il programma di monitoraggio, e come il parere dell'autorità competente sia stato preso in considerazione negli elaborati del piano.
- Dopo l'approvazione del piano vengono avviate le attività di attuazione e gestione del monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione

A queste indicazioni, si affiancano le disposizioni della DGR VIII/6420, 27 dicembre 2007, *Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal consiglio regionale il 13 marzo 2007, atti n. VIII/0351 (Provvedimento n. 1)*, dove vengono confermate le disposizioni contenute negli indirizzi generali citati e si definiscono procedure, soggetti e contenuti del procedimento di VAS; tale provvedimento normativo è stato integrato e modificato dalla DGR 30 dicembre 2009, n. IX/761 *Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS*

(art. 4, LR n. 12/2005, DCR n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli.

In particolare si definiscono i criteri per l'individuazione dell'autorità competente per la VAS, che per il Documento di Piano del PGT può essere individuata:

- all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale;
- in un team interdisciplinare che comprenda, oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale, anche il responsabile di procedimento del DdP o altri, aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell'autorità procedente;
- mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientali ai sensi dell'articolo 110 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

Vengono inoltre individuati i soggetti competenti in materia ambientale, come indicati nella premessa al presente documento:

- Soggetti competenti in materia ambientale;
- Enti territorialmente interessati;
- Contesto transfrontaliero.

Vengono inoltre definiti gli *step* da percorrersi nell'elaborazione della documentazione necessaria. Si produce preliminarmente un documento di *scoping*, da portare nella prima conferenza di valutazione, che "contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del DdP e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale".

A questo momento fa seguito, come già visto, l'elaborazione del rapporto ambientale, secondo quanto disposto dalla Direttiva Europea. In fase di ultima conferenza di valutazione si presenta il rapporto ambientale, unitamente alla sintesi non tecnica, che "è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. In tale documento devono essere sintetizzate / riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale" ed alla dichiarazione di sintesi, volta a:

- illustrare il processo decisionale seguito (schema metodologico procedurale);
- esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel DdP e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni; in particolare illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di DdP e il sistema di monitoraggio;
- descrivere le modalità di integrazione del parere ambientale nel DdP.

2.2 Quadro programmatico

Con lo scopo di individuare congrui obiettivi di sostenibilità rispetto al processo di pianificazione comunale, anche nel rispetto del sistema di vincoli e tutele presenti all'interno del territorio, è necessario considerare gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e di settore, le cui previsioni fungono da guida e orientamento per la stesura del PGT.

Vengono quindi presi in esame i seguenti piani e programmi, individuandone obiettivi generali e specifici, con particolare attenzione all'influenza sulla realtà territoriale comunale in studio e ponendo in evidenza anche le criticità ed i temi di scala sovralocale. Questa lettura permette di operare in coerenza con lo spirito che la normativa esprime per il Documento di Piano, nel suo ruolo di raccordo tra pianificazione comunale e di area vasta.

1. Piano Territoriale Regionale (PTR)
2. Piano Paesaggistico Regionale (PPR, quale sezione del PTR)
3. Progetto di Piano Stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione (PSE)
4. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Pavia
5. Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)
6. Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)
7. Piano di Sviluppo Rurale Regionale 2007-2013 (PSR)
8. Programma Energetico Regionale (PER)
9. Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) della Provincia di Pavia
10. Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento Ambientale del territorio (PFV) della Provincia di Pavia 2006-2010
11. Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana (PTVE) della Provincia di Pavia
12. Piano d'Ambito Ottimale dell'Autorità dell' Ambito Territoriale Ottimale (PAO) della provincia di Pavia
13. Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008 (PTSSC) Regione Lombardia
14. Piano Ittico della provincia di Pavia

In particolare è necessario valutare l'eventuale presenza di Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS) all'interno del territorio in esame, al fine di verificare la necessità o meno di sottoporre tali siti a Valutazione di Incidenza (VIC).

Sul territorio del comune di Santa Giuletta **non** sono presenti **né SIC, né ZPS**.

Viene inoltre effettuata la verifica della presenza di elementi della Rete Ecologica Regionale che possono interessare il territorio, ed in particolare di **elementi primari e corridoi ecologici primari**, quali elementi facenti parte della Rete Natura 2000, ai sensi della DGR VIII/10962.

Il comune di Santa Giuletta **non** risulta essere interessato da alcuno di questi elementi.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	Soggetto: Regione	Tipo: Piano sovraordinato
---	----------------------	---------------------------------

Approvato definitivamente con DCR n. VIII/951 del 19 gennaio 2010.

Finalità

La LR 12/2005 *Legge per il governo del territorio* individua il Piano Territoriale Regionale (PTR) quale atto fondamentale di indirizzo agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni e delle province.

Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (art. 19); con questa sua valenza, il PTR persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art. 143 del D.Lgs. 42/2004. I macro obiettivi del PTR sono: rafforzare la competitività dei territori della Lombardia; riequilibrare il territorio della Regione; proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia.

Obiettivi generali

1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione
2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.)
3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso a servizi di pubblica utilità
4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità
5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare
6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero
7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico
8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto a rischi derivanti da modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione acque e utilizzo prudente del suolo
9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo sostenibile
11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico
12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione
13. realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio
14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio e riqualificazione dei territori degradati
15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo
16. tutelare risorse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo
17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata
18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse
19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare
20. promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti
22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto delle

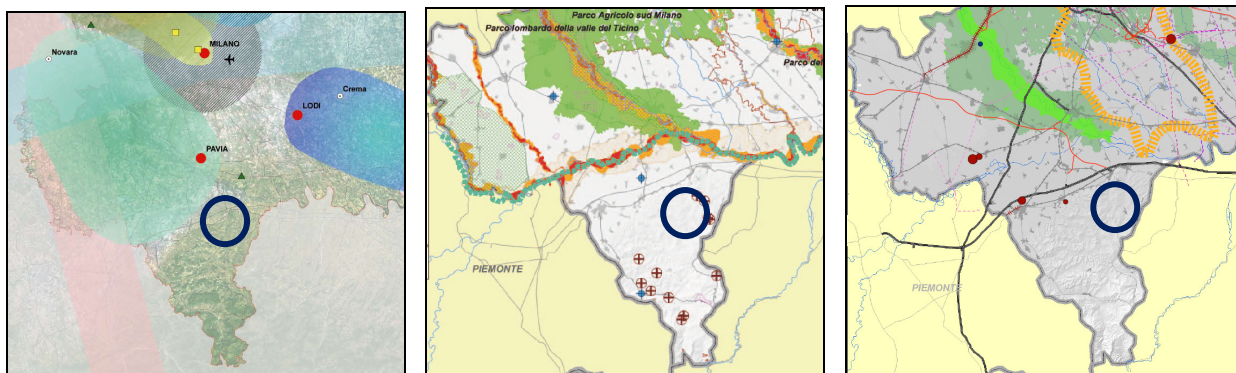
attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)

23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali

24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti

Obiettivi territoriali specifici

Il comune di Santa Giuletta non risulta subire influenze dalle polarità storiche od emergenti presenti sul territorio lombardo, né risulta essere interessato da zone di preservazione e salvaguardia ambientale o da infrastrutture prioritarie per la Lombardia, come appare evidente dalla lettura delle tavole del Documento di Piano del PTR.



Il comune di Santa Giuletta, come riportato nella tavola 4 del Documento di Piano del PTR, appartiene al seguente sistema territoriale:

- Sistema territoriale della pianura irrigua
 - ST5.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16)
 - ST5.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18)
 - ST5.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (ob. PTR 14, 21)
 - ST5.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (ob. PTR 10, 18, 19)
 - ST5.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17)
 - ST5.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob. PTR 3,5)
- Sistema territoriale della montagna
 - ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)
 - ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob. PTR 14, 19)
 - ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi
 - ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22)
 - ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10)
 - ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)
 - ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)
 - ST2.8 Contenerne il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure

volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)

- ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)
- ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)

Punti di forza e sensibilità	Criticità	Rapporto con l'area vasta
<ul style="list-style-type: none"> • Basso consumo di suolo (tra il 5% ed il 10%) • Valore agricolo del suolo medio (ambito di collina) o alto (ambito di pianura) • Numero di aziende agricole elevato (tra 23 e 60) • Presenza di agriturismi (tra 1 e 5) • Presenza macroarea di riserva compresa nei bacini idrogeologici di pianura e area di ricarica degli acquiferi profondi • Percentuale di raccolta differenziata tra 15% e 30% 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di antenna per la telefonia, per le televisioni e per la radiofonia • Comune a rischio di desertificazione commerciale con Numero di punti vendita teorici tra 1,1 e 10, con superficie di vendita compresa tra 0,0 e 0,3 mq/abitante 	<ul style="list-style-type: none"> • Appartenenza al bacino dei Torrenti Coppa-Versa-Tidone • Appartenenza all'ambito commerciale della pianura lombarda • Qualità dell'aria: zona B di pianura

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Soggetto:
Regione

Tipo:
Piano
sovraordinato

Esso sostituisce il PTPR, strumento in vigore dal 6 agosto 2001, approvato con DCR VII/197 del 6 marzo 2001, integrato ed aggiornato ai contenuti del quadro di riferimento paesaggistico ed agli indirizzi di tutela introdotti dal PTR, approvato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. VIII/6447 del 16 gennaio 2008 contenente disposizioni immediatamente operanti per quanto concerne gli aspetti legati al PTPR (quadro di riferimento paesistico, indirizzi di tutela parte IV, aggiornamento cartografia e repertori), pubblicati sul BURL n. 29, edizione speciale del 15 luglio 2008. Con il nome di PPR, esso costituisce attualmente parte integrante del PTR, approvato definitivamente con DCR n. VIII/951 del 19 gennaio 2010.

Finalità

Il PTPR disciplina ed indirizza la tutela e valorizzazione paesistica dell'intero territorio lombardo. Il PTPR ha la duplice natura di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo e di strumento di disciplina paesistica attiva del territorio.

Tuttavia a seguito di quanto introdotto all'art. 19 della LR 12/2005 *Legge per il governo del territorio*, il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico, perseguendo gli obiettivi, contenendo le prescrizioni e dettando gli indirizzi di cui all'art. 143 del D.Lgs. 42/2004. Pertanto lo strumento vigente verrà integrato dal nuovo PTR, che contiene anche gli elementi del PTPR.

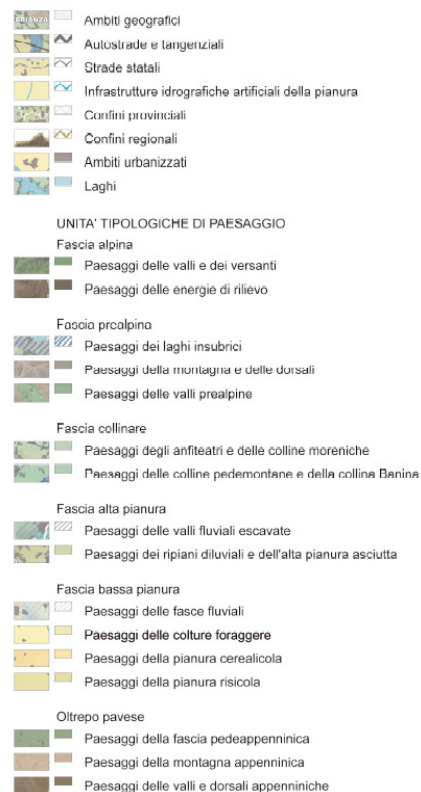
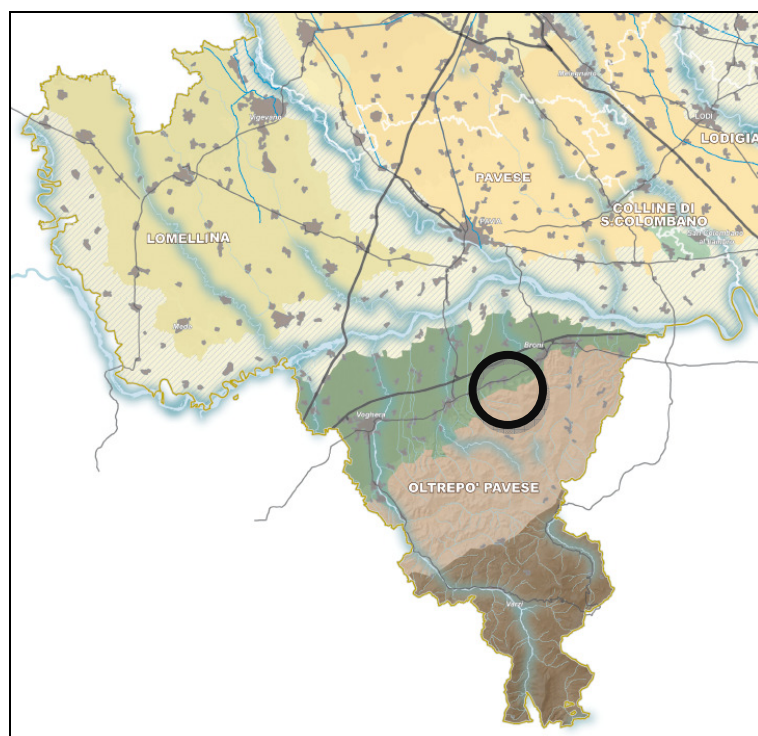
Obiettivi generali

Il PTPR disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

1. Conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;
2. miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
3. diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Obiettivi territoriali specifici

Il comune di Lirio risulta classificato come appartenente alle seguenti unità tipologiche di paesaggio, per le quali il PPR prevede indirizzi di tutela specifici:



- Oltrepò Pavese: paesaggio della fascia pedeappenninica
 - Gli interventi di trasformazione o riorganizzazione urbanistica e territoriale, compresi quelli relativi alla tutela idrogeologica, devono avvenire in modi compatibili con la protezione dei caratteri connotativi del paesaggio
 - Rispetto di boschi e ambienti floristici, con presenze vegetali che già preludono agli orizzonti mediterranei, come pule le dorsali spoglie e le dorsali montuose più elevate, che caratterizzano fortemente questo ambito
 - Tutela del patrimonio storico, accostata alla difesa dei contesti ambientali, essendo evidentissima l'interdipendenza delle due componenti
- Oltrepò Pavese: paesaggio della fascia appenninica
 - Gli interventi di trasformazione o riorganizzazione urbanistica e territoriale, compresi quelli relativi alla tutela idrogeologica, devono avvenire in modi compatibili con la protezione dei caratteri connotativi del paesaggio
 - Rispetto di boschi e ambienti floristici, con presenze vegetali che già preludono agli orizzonti mediterranei, come pure le dorsali spoglie e le dorsali montuose più elevate, che caratterizzano fortemente questo ambito
 - Tutela del patrimonio storico, accostata alla difesa dei contesti ambientali, essendo evidentissima l'interdipendenza delle due componenti

SCHEMA E TABELLA INTERPRETATIVE DEL DEGRADO



AMBITO	RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA				
	CALAMITÀ	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABANDONATE DORSALI	CRITICITÀ AMBIENTALE
Area Alpina e Prealpina	X	X		X	
Area della Bassa Pianura		X			X
Area della Alta Pianura		X		X	X
Area di Riale Verzate	X	X	X	X	X

Punti di forza e sensibilità	Criticità	Rapporto con l'area vasta
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un geosito di rilevanza regionale nei pressi del confine comunale: n. 192 del repertorio – rilievo morfo-selettivo di Torricella-Verzate, a prevalente valore geomorfologico (art. 22, comma 3 delle NTA) • Presenza del tracciato guida paesaggistico (strada panoramica) della SP ex SS 10 (art. 26, commi 9, 11 e 12 delle NTA) • Presenza di aree a colture specializzate: vigneti (par. 3.3 – Parte IV – Indirizzi di tutela) e aree a monocoltura: vigneti (par. 3.1 – Parte IV – Indirizzi di tutela) 	<ul style="list-style-type: none"> • Basso indice di boscosità (inferiore al 15%) • Presenza di aree sottoposte a fenomeni franosi 	<ul style="list-style-type: none"> • Appartenenza all'Ambito di tutela dell'Oltrepò Pavese (art. 22, comma 7 delle NTA) • Ambito di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche ed usi urbani: conurbazioni lineari (par. 2.2 – Parte IV – indirizzi di tutela) • Processi di degrado dettati da processi di urbanizzazione e infrastrutturazione e da situazioni di criticità ambientale • Fascia di rispetto paesaggistico di 150 m lungo il Riale Verzate

PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER IL CONTROLLO DELL'EUTROFIZZAZIONE

Soggetto:
Autorità di Bacino del fiume Po

Tipo:
Piano sovraordinato di settore

Adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 15 del 31 gennaio 2001.

Finalità

Il Progetto di Piano stralcio per il controllo dell'eutrofizzazione è redatto secondo le finalità e i contenuti di settore definiti dagli artt. 3 e 17 della L.183/89. Rispetto a queste finalità generali, esso definisce, in conformità a quanto stabilito dal D. lgs. 152/06 e s.m.i., gli obiettivi a scala di bacino e le priorità di intervento riferiti specificatamente al controllo dell'eutrofizzazione delle acque interne e del Mare Adriatico, tenendo conto di quanto disposto dalla L. 36/94 in termini di riequilibrio dei prelievi idrici e di riutilizzo delle acque reflue.

Tale connessione tra il Piano e la normativa di settore consente di conseguire, a scala di bacino, l'unitarietà dell'azione di governo e delle scelte di programmazione comuni a più Regioni e di lasciare all'autonoma determinazione delle stesse la scelta delle azioni di specifico interesse per il territorio e per le materie di propria competenza, pur nel rispetto delle condizioni fondamentali definite dagli obiettivi della pianificazione di bacino.

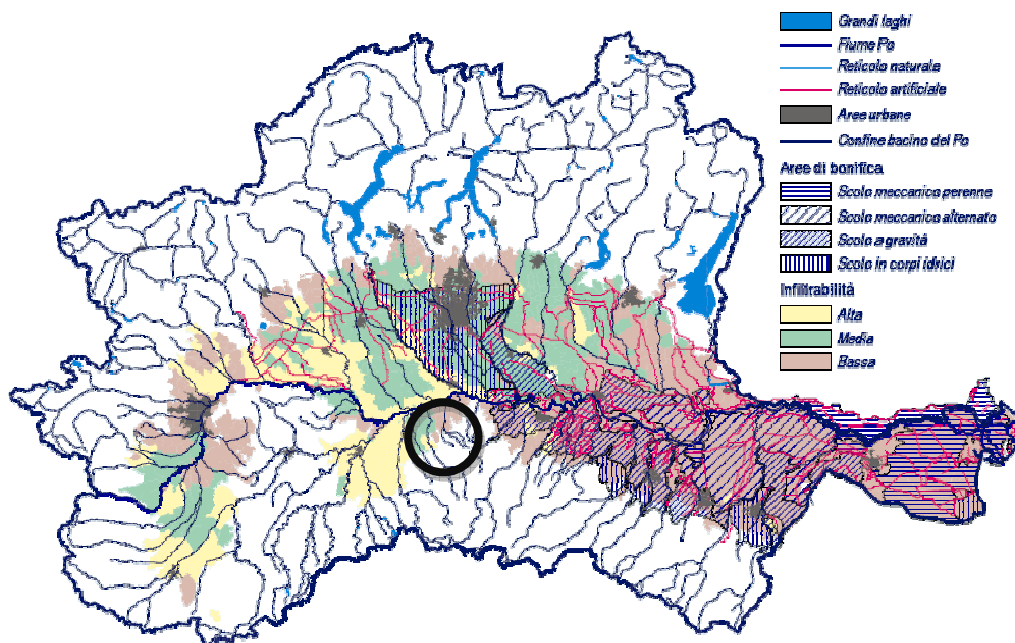
Obiettivi generali

Ai fini del controllo della trofia delle acque interne e del Mare Adriatico, sono state definite le concentrazioni massime ammissibili di fosforo totale per sezioni strategiche lungo l'asta del fiume Po e per i Grandi laghi prealpini. Il raggiungimento di tali concentrazioni costituisce obiettivo strategico di Piano.

Obiettivi territoriali specifici

Il comune di Santa Giuletta non è interessato dalle disposizioni contenute nel PAI per quanto riguarda la definizione dell'assetto idrogeologico dell'ambito pianiziale ed appenninico.

Fig. 1.3 Reticolo drenante



Punti di forza e sensibilità

- Infiltrabilità bassa

Criticità

- Qualità delle acque sotterranee scadente

Rapporto con l'area vasta

- Unità idrogeologiche di appartenenza: Depositi fluviali dei corsi d'acqua appenninici con falda libera nell'alta pianura e falda confinata nelle zone distali delle conoidi/Rilievo appenninico ed alpino
- Appartenenza al sistema del paesaggio della pianura dell'Oltrepò Pavese
- Appartenenza all'area dei corsi d'acqua naturali appenninici

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	Soggetto: Provincia	Tipo: Piano sovraordinato
Approvato dal Consiglio Provinciale di Pavia con Deliberazione n. 53/33382 del 7 novembre 2003, pubblicato sul BURL, serie inserzioni, n° 53 del 31 dicembre 2003, ed attualmente in fase di aggiornamento.		
Finalità		
Parafrasando i contenuti dell'art. 15 della LR 12/2005 della Regione Lombardia <i>Legge per il Governo del Territorio</i> , con il PTCP la provincia definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di livello provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale. Il PTCP indirizza la programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale; inoltre esso definisce l'assetto idrogeologico al fine di garantire tutela ambientale e difesa del suolo. Il piano si occupa anche di definire gli ambiti destinati all'attività agricola analizzandoli e definendone le modalità di tutela e indirizzo.		
Obiettivi generali		
I principali obiettivi e temi territoriali si articolano per sottosistemi: <ul style="list-style-type: none"> • Assetto territoriale: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizzazione e controllo delle principali conurbazioni ▪ Riqualificazione e valorizzazione delle aree e delle funzioni di interesse sovra comunale localizzate nei centri urbani principali ▪ Realizzazione e inserimento territoriale e paesistico degli interporti di Voghera e Mortara ▪ Realizzazione e progetto strategico 16.3.1 Regione Lombardia • Valorizzazione ambiente e paesaggio: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Struttura naturalistica ▪ Interventi puntuali di recupero, manutenzione, bonifica, rinaturazione ▪ Definizione della struttura reticolare ▪ Risanamento e riassetto idrogeologico • Mobilità: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi di completamento dell'accessibilità a Malpensa 2000 ▪ Potenziamento delle direttrici di collegamento con la Provincia di Milano ▪ Completamento sistema tangenziale del capoluogo 		
Obiettivi territoriali specifici		
Il comune di Santa Giuletta è compreso entro i seguenti ambiti unitari/unità tipologiche, cui corrisponde una serie di obiettivi specifici: <ul style="list-style-type: none"> • F – “Valli e dorsali della bassa e media collina”: <ul style="list-style-type: none"> ▪ conservazione dinamica dei sistemi naturalistici presenti nell'area ▪ promozione di un Parco Locale d'Interesse Sovracomunale per la tutela e la valorizzazione del sistema ambientale Casarone – Orridi di Marcellino ▪ tutela e valorizzazione paesistica dei principali corsi d'acqua e dei relativi ambiti (coppa, Verzate, Scuropasso e Versa) con recupero degli aspetti degradati e limitazione delle espansioni urbane che interessano gli ambiti stessi ▪ tutela dei caratteri agricolo-insediativi più significativi quali zone a vigneto di impianto tipico (fronte Broni-Redavalle, Pietra de' Giorgi, Redavalle) ▪ Tipologia e materiali degli insediamenti, in relazione alla loro valenza percettiva ▪ riconversione delle colture in atto pregiudizievoli per la stabilità dei versanti ▪ recupero ambientale delle zone degradate dal dissesto idrogeologico e/o da attività antropiche ▪ controllo dell'impatto paesistico dei progetti con particolare riferimento a quelli relativi ad opere infrastrutturali, a quelli di risanamento idrogeologico, e a quelli estrattivi ▪ limitazione delle espansioni urbane in atto sui pendii collinari a ridosso della pianura. Inoltre il comune di Santa Giuletta è compreso entro i seguenti ambiti territoriali tematici, cui corrisponde una serie di obiettivi specifici: <ul style="list-style-type: none"> • Ambito Territoriale n. 13 – “Sistema urbano e insediativo della direttrice della Via Emilia e della A21” <ul style="list-style-type: none"> ▪ inserimento urbanistico, viabilistico e paesistico-ambientale, di concerto con la Regione Lombardia, del "Progetto per la realizzazione di un centro polifunzionale finalizzato a sostenere lo sviluppo economico 		

ed imprenditoriale nell'Oltrepò pavese"

- valorizzazione dei PLIS "Le Fologhe"
 - creazione di aree di connessione ecologica nelle aree agricole contigue alla via Emilia e nelle aree agricole residue dei comuni di Broni e Stradella
 - attuazione interventi P.R.U.S.S.T. Ippogrifo
 - inserimento urbanistico e territoriale del nuovo insediamento dell'interporto di Voghera e degli elementi della nuova viabilità di connessione alla rete esistente
 - inserimento, mitigazione e compensazione ambientale della nuova viabilità di connessione della A21-Via Emilia con il sistema aeroportuale di Malpensa 2000
 - riqualificazione delle aree degradate già interessate da attività estrattive
 - decentramento e localizzazione di nuovi insediamenti destinati a funzioni di servizi alla persona e servizi generali
 - promozione di progetti di recupero dei centri storici con particolare riferimento agli assi di penetrazione e attraversamento urbano lungo la via Emilia
 - promozione di progetti, consorzi produttivi, politiche finalizzate alla ricomposizione fondiaria del territorio agricolo
- **Ambito Territoriale n. 23 – "Ambito dei comuni interessati dall'attuazione dell'Obiettivo 2"**
 - per quanto riguarda tutti i progetti promossi nell'ambito degli Assi 1 e 2 ("competitività del sistema economico lombardo" e "territorio ed ambiente"), tutti gli interventi che comportano azioni di recupero, trasformazione, localizzazione, de-localizzazione di insediamenti e/o infrastrutture, dovranno essere configurati nel rispetto: a.1) del sistema di valori problemi ed indirizzi sintetizzati nell'ambito degli elaborati del PTCP che costituiscono la Carta Unica e Condivisa del Territorio Provinciale e del Quadro Territoriale di Riferimento; a.2) della compatibilità tra usi e destinazioni d'uso del suolo rispetto agli scenari e agli indirizzi di Piano previsti dal PTCP e sintetizzati nella Tavola 3.1 e nell'articolo 26 delle NTA; a.3) dei criteri insediativi e dei criteri paesistico-ambientali di cui all'art 28 delle NTA (Indirizzi per la redazione dei Piani Regolatori Comunali), anche in presenza di interventi e trasformazioni del territorio che non comportino la redazione di strumenti e varianti generali.
 - Per quanto riguarda tutte le altre categorie di intervento previste dal Documento Unico di Programmazione Regionale, con particolare riferimento alle Misure 1.1.3 (iniziative a sostegno diretto all'implementazione e qualificazione dei servizi), 1.2.1 (infrastrutture per lo sviluppo sostenibile del territorio), 2.1.1 (sostegno e promozione dello sviluppo turistico) e 2.1.2 (aiuti per la tutela ambientale), la scelta delle tipologie, la programmazione e la promozione dei progetti dovrà contenere adeguate stime ed analisi finalizzate alla evidenziazione degli effetti di lunga durata dell'intervento in oggetto sia per quanto riguarda gli effetti e i benefici di natura territoriale e ambientale, sia per quanto riguarda la capacità di gestione economica e di auto sostentamento dell'iniziativa, oltre il quinquennio cui si riferisce il programma di erogazione e stanziamento dei fondi destinati dal programma comunitario.

Punti di forza e sensibilità

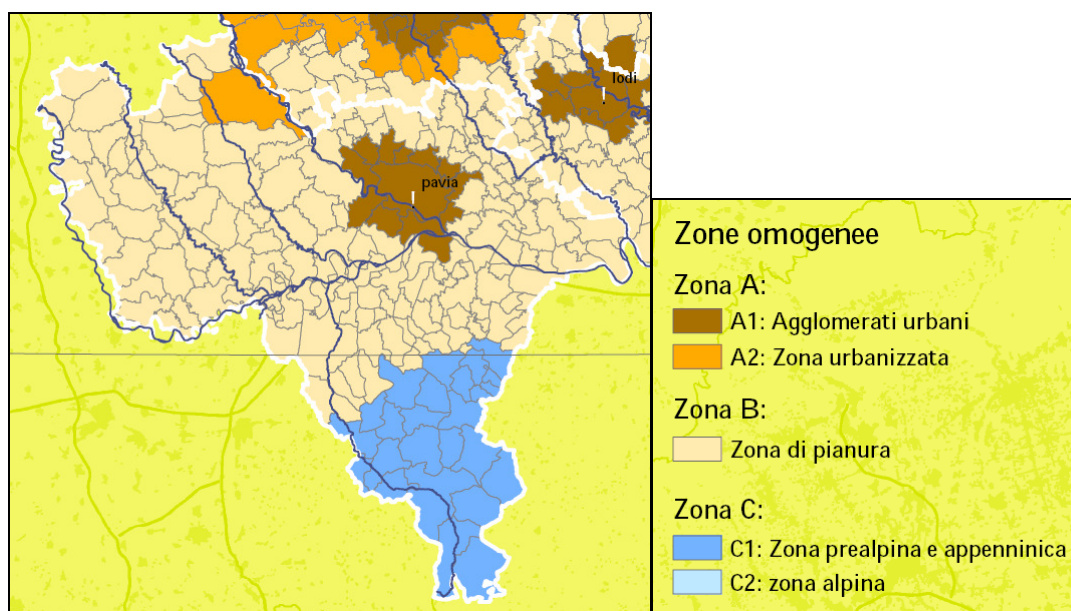
- Nucleo storico nel capoluogo e delle frazioni di Manzo, Castello e Monteceresino
- Viabilità storica principale sul tracciato della SP ex SS 10
- Presenza del tracciato dell'autostrada
- Ambito di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi
- Area di elevato contenuto naturalistico
- Zona di Ripopolamento e Cattura a cavallo del confine con Redavalle
- Zona di interesse archeologico in prossimità del confine con Redavalle
- Fascia di rispetto paesistico di ampiezza 150 m lungo il Riale Verzate

Rapporto con l'area vasta

- Appartenenza agli ambiti unitari e ad ambiti territoriali tematici di scala sovra comunale

PROGRAMMA REGIONALE DI USO E TUTELA DELLE ACQUE (PTUA)		Soggetto: Regione	Tipo: Programma di settore
Approvato con DGR VIII/2244 del 29.03.2006.			
Finalità			
<p>Ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs 11 maggio 1999, n.152, <i>Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole</i>, le Regioni devono provvedere a redigere il Piano stralcio per la Tutela delle Acque, sulla base degli obiettivi fissati a scala di bacino e delle priorità d'intervento fissate dall'Autorità di bacino, alle quali devono attenersi i Piani di Tutela delle Regioni padane. La Regione Lombardia ha stabilito che il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) debba individuare le azioni, i tempi e le norme di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzo dal Consiglio regionale con deliberazione 28 luglio 2004, n.10487, <i>Atto di Indirizzo per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia – Linee strategiche per un utilizzo razionale, consapevole e sostenibile della risorsa idrica</i>.</p>			
Obiettivi generali			
<p>Obiettivi strategici posti dall'Atto di indirizzo, relativo alla politica di uso e tutela delle acque lombarde:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutelare le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro; • destinare alla produzione di acqua potabile e salvaguardare tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione; • idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua loro emissari; • designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente; • sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (usi ricreativi e navigazione), e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi; • equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo sulle aree sovrasfruttate. 			
Punti di forza e sensibilità		Criticità	
<ul style="list-style-type: none"> • Classificazione quantitativa dei corpi idrici sotterranei: classe D – impatto antropico nullo o trascurabile ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica. • Area di riserva compresa nei bacini idrogeologici di pianura • Allaccio al depuratore, frazioni servite da fossa Imhoff • Basso impiego di concimazioni (azotate, fosfatiche) • Il comune è inserito in zona non vulnerabile ai sensi della direttiva 91/676/CEE 		<ul style="list-style-type: none"> • Appartenenza al bacino idrografico di pianura dell'Oltrepò • Elevato livello di ruscellamento (run-off) 	

PROGRAMMA REGIONALE PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)	Soggetto: Regione	Tipo: Programma di settore
Approvato con DGR VIII/5547 del 10.10.2007.		
Finalità		
<p>Il PRQA si occupa di fornire criteri per la definizione delle aree critiche, analizzando un ampio spettro di inquinanti considerati e considerando numerosi settori di intervento (energia, industria, civile, traffico, rifiuti, agricoltura.)</p> <p>Uno dei principali obiettivi raggiunti dal PRQA è infatti la suddivisione del territorio in aree omogenee dal punto di vista della criticità ambientale presenti nel territorio della Regione Lombardia a partire dalla caratterizzazione del territorio attraverso degli indicatori di vulnerabilità, di pressione e di stato di qualità dell'aria.</p>		
Obiettivi generali		
<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere il territorio identificando i diversi bacini aerologici omogenei ai fini della valutazione della qualità dell'aria e delle caratteristiche meteo-climatiche. • Conoscere le fonti inquinanti • Monitorare gli inquinati strutturando la rete di monitoraggio della qualità dell'aria • Identificare gli indicatori necessari per impostare ed attuare i piani e programmi per il miglioramento della qualità dell'aria • Definire le priorità di intervento nei principali settori responsabili dell'inquinamento. 		
Criticità		
<ul style="list-style-type: none"> • Il comune è inserito nella zona B - Zona di Pianura caratterizzata da: concentrazioni elevate di PM10; alta densità di emissione di PM10 e NOx; alta densità di emissione di NH₃ (di origine agricola e allevamento); situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti; densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento 		



PIANO DI SVILUPPO RURALE 2007 - 2013 (PSR)	Soggetto: Regione	Tipo: Piano di settore
Approvato dalla Commissione europea con Decisione del 18 ottobre 2007.		
Finalità		
<p>Il PSR individua un sistema di programmazione che prevede la formulazione e articolazione della strategia di intervento dal livello comunitario, attraverso l'elaborazione di Orientamenti Strategici Comunitari, a quello nazionale, con il Piano Strategico Nazionale per arrivare poi alla definizione al livello territoriale regionale del Programma di Sviluppo Rurale, nel confronto con le altre Regioni italiane ed il Ministero.</p>		
Obiettivi generali		
<ul style="list-style-type: none"> • la massima integrazione e complementarietà programmatica e operativa tra gli interventi proposti con lo sviluppo rurale, gli interventi degli altri Programmi comunitari e di altri interventi di livello nazionale e regionale; • uno spiccato orientamento alle diverse esigenze del territorio per favorire l'emergere, e la valorizzazione, delle caratteristiche delle singole aree - intese come dimensione in cui agiscono elementi economici, sociale e territoriali - e delle relative specificità in termini di punti di forza da valorizzare e di debolezza da superare; • un approccio progettuale quale condizione strategica e qualificante della programmazione degli interventi per conseguire una loro maggiore efficacia, efficienza, integrazione e sinergia. 		
Rapporto con l'area vasta		
<ul style="list-style-type: none"> • Il comune è classificato come comune "eligibile area leader": Asse 4 del PSR, finalizzato a costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione attraverso la promozione di percorsi di sviluppo endogeno con attenzione alla integrazione degli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale • Il comune è classificato tra le "aree rurali intermedie": in questo gruppo rientrano 434 comuni collocati prevalentemente in territori di collina che continuano a mantenere una caratterizzazione rurale e nello stesso tempo presentano anche una certa diversificazione delle attività economiche e anche una parte della montagna significativamente rurale in particolare quella più inserita nei processi di sviluppo extra-agricolo. • Il comune è classificato in area di bonifica 		

PROGRAMMA ENERGETICO REGIONALE (PER)	Soggetto: Regione	Tipo: Programma di settore
Approvato dalla Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità in data 6 marzo 2003 con ver. n° 16/2003.		
Finalità		
<p>Il Piano Energetico Regionale si pone l'obiettivo di assicurare il fabbisogno energetico lombardo, che rappresenta il 20% di quello nazionale, massimizzando l'uso delle fonti di approvvigionamento basate sulle risorse locali (impiego di biomasse o rifiuti per la produzione combinata di energia elettrica e di calore, sviluppo del comparto solare e fotovoltaico, ottimizzazione dell'idroelettrico) e di sviluppare l'uso di combustibili puliti nel sistema dei trasporti e del riscaldamento, migliorando l'efficienza energetica nei settori che presentano ancora forti margini di miglioramento, come il settore civile e terziario. Tali finalità del PER sono stabilite nel punto 9.1 - <i>Politica energetica regionale</i> del Programma Regionale di Sviluppo, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale VII/39 il 10 ottobre 2000.</p>		
Obiettivi generali		
<ul style="list-style-type: none"> • ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese; • ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio; • promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche; • prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste. 		
Rapporto con l'area vasta		
<ul style="list-style-type: none"> • L'area dell'Oltrepò Pavese resta esclusa dalle macroaree nelle quali la regione è stata classificata al fine di valutare l'idoneità all'autorizzare di nuove grandi centrali; infatti il bilancio energetico di questo ambito territoriale risulta fortemente positivo, grazie alle nuove autorizzazioni di Sannazzaro de' Burgondi - Ferrera Erbognone e Voghera, anche accanto all'eventuale centrale di Casei Gerola. 		

PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA PROVINCIA DI PAVIA (PPGR)		Soggetto: Provincia	Tipo: Piano di settore
Approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 48 del 24/10/2008.			
Finalità			
<p>Il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) è lo strumento primario di cui la Provincia di Pavia dispone per dare attuazione agli indirizzi normativi e pianificatori sovraordinati in materia di gestione dei rifiuti.</p> <p>Alla base del piano vi è la ricerca di una sempre maggior sostenibilità ambientale della gestione dei rifiuti, tenendo contemporaneamente presente la necessità di sua sostenibilità anche economica, coinvolgendo tutti gli attori che rientrano del processo (utenti dei servizi, Enti locali, Amministrazioni Pubbliche responsabili della regolamentazione, della pianificazione e del controllo delle attività di gestione dei rifiuti, Gestori dei servizi e degli impianti dedicati).</p>			
Obiettivi generali			
<ul style="list-style-type: none"> • Contenimento della produzione • Recupero della materia • Recupero energetico • Contenimento del fabbisogno di discarica • Armonia con politiche ambientali locali e globali • Conseguimento di migliori prestazioni energetico-ambientali rispetto all'attuale sistema • Contenimento dei costi del sistema di gestione, anche attraverso azioni dell'Ente Provincia • Rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti • Solidità complessiva del sistema, inclusa dotazione delle potenzialità impiantistiche per la sussidiarietà interprovinciale • Gestione dei rifiuti speciali 			
Punti di forza e sensibilità	Criticità	Rapporto con l'area vasta	
<ul style="list-style-type: none"> • La percentuale di raccolta differenziata nel 2008 è stata del 28,76%, valore superiore alla media della provincia di Pavia. 	<ul style="list-style-type: none"> • Quasi tutta la porzione pianiziale del comune ricade in territorio classificato come caratterizzato da criterio penalizzante per la previsione di nuovi impianti, di tipologia A, B o C; la parte collinare è invece caratterizzata da criterio potenzialmente escludente per la previsione di nuovi impianti • La produzione di rifiuti pro capite nel comune si attesta al valore di 710 t/a, corrispondente a 599 kg/ab anno, valore piuttosto elevato considerando il bacino di interesse del comune. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il comune è classificato tra i comuni di pianura. • I rifiuti indifferenziati vengono raccolti dalla Broni Stradella S.p.A. e smaltiti dalla Fertilvita di Corteolona. 	

PIANO FAUNISTICO VENATORIO E DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI PAVIA 2006-2010

Soggetto:
Provincia

Tipo:
Piano di
settore

Approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 8463 del 22/03/2006.

Finalità

Il piano si propone di mantenere le condizioni di stabilità delle popolazioni animali e vegetali a lungo termine, individuando utili strategie a salvaguardare le specie, mediante interventi passivi di tutela e di protezione ed interventi attivi di gestione faunistica.

Quest'ultima si propone di definire e attuare linee di intervento per la riqualificazione e la conservazione nel tempo degli equilibri nelle popolazioni animali e nei loro rapporti, anche attraverso la valorizzazione sociale in senso lato delle specie animali presenti.

La gestione faunistica si articola inoltre in componenti, tra cui vi è la gestione venatoria, nella quale gli interventi dell'uomo sulla fauna sono finalizzati ad un utilizzo diretto della stessa, avente finalità sociale, conservando però sempre una visione ecologica.

Obiettivi generali

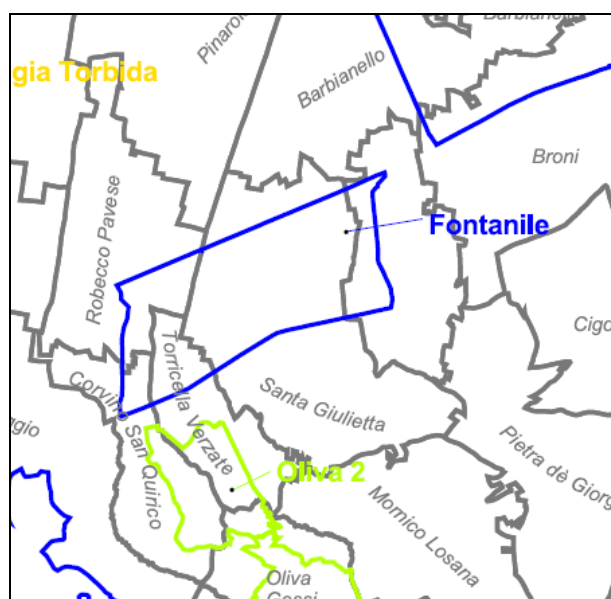
- Conservazione della fauna selvatica nel territorio della Provincia di Pavia attraverso azioni di tutela e di gestione
- Realizzazione di un prelievo venatorio impostato in modo biologicamente ed economicamente corretto e, conseguentemente, inteso come prelievo commisurato rispetto ad un patrimonio faunistico di entità stimata, per quanto concerne le specie sedentarie e di *status* valutato criticamente per quanto riguarda le specie migratrici.

Punti di forza e sensibilità

- Presenza dell'area di ripopolamento e cattura "Fontanile", di estensione complessiva 811,45 ha, modificata nel PFV per l'acquisizione di un'area idonea per la lepre, che presentava al 2005 una densità di fagiano di 12,4 esemplari/100 ha ed una densità di lepre nel 2004 pari a 52,8 esemplari/100 ha.

Rapporto con l'area vasta

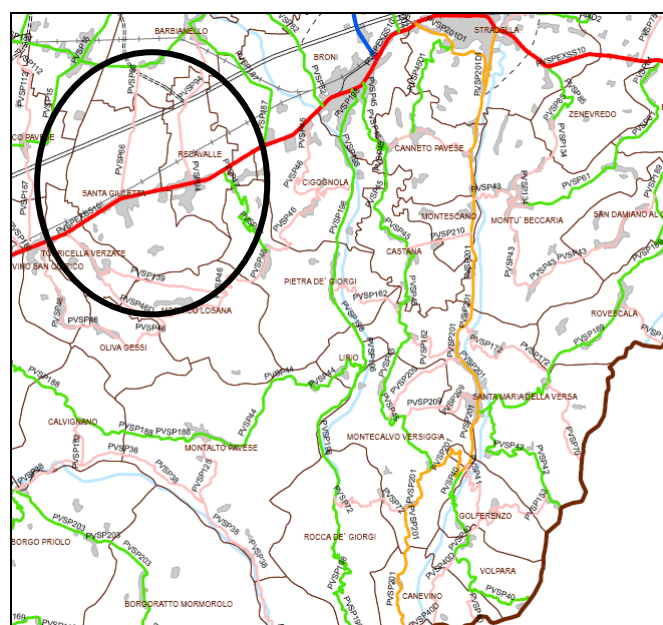
- Il comune è interessato dall'Ambito Territoriale di Caccia ATC4 "Oltrepò nord".



Legenda:

- Confine Ambito Territoriale di Caccia
- Confine Zona di Ripopolamento a Cattura
- Confine Zona di Addestramento Cani Tipo C
- Confine Zona di Addestramento Cani Tipo B
- Confine Riserva Naturale
- Confine Parco Naturale della Valle del Ticino
- Confine Oasi di Protezione
- Confine Monumento Naturale
- Localizzazione Fondo Chiuso

PIANO DEL TRAFFICO PER LA VIABILITÀ EXTRAURBANA (PTVE)		Soggetto: Provincia	Tipo: Piano di settore
In corso di definizione			
Finalità			
I piani di traffico sono finalizzati ad ottenere il miglioramento delle condizioni di circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione degli inquinamenti acustico ed atmosferico ed il risparmio energetico, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e con i piani di trasporto nel rispetto dei valori ambientali, stabilendo le priorità e i tempi di attuazione degli interventi.			
Obiettivi generali			
<ul style="list-style-type: none"> • O1. Miglioramento delle condizioni di circolazione e della sicurezza stradale • O2. Riduzione degli inquinamenti acustico ed atmosferico • O3. Risparmio energetico • O4. Accordo con gli strumenti urbanistici vigenti • O5. Rispetto dei valori ambientali • O6. Definizione delle priorità' e dei tempi di attuazione 			
Punti di forza e sensibilità		Criticità	
<ul style="list-style-type: none"> • Accessibilità autostradale allo stato di fatto buona: equidistanza compresa tra i 5 ed 10 km • Inquinamento atmosferico globale e dipendente dal traffico: ridotto (PM10, PM 2.5, NOx, COV), anche in confronto con i comuni limitrofi posti lungo l'asse della SP ex SS 10 • Modesti carichi di traffico sulle strade provinciali (saturazione inferiore al 60%), in particolare sulla SP 66 "Santa Giuletta - Pinarolo Po" • Presenza di polarità significative: stazione ferroviaria. • Basso livello di incidentalità all'interno del comune • Necessità di effettuare interventi di manutenzione dissesti sulla SP ex SS 10 (priorità 1) e sulla SP 66 (priorità 2) (id. PTVE 225) per criticità segnalate 		<ul style="list-style-type: none"> • Dissesti lungo la SP 66 (id. PTVE 225): dovuti a differenti cause (usura superficiale, buche, ormaie o avvallamenti, rapprezzi, fessure di giunto e fessure a blocchi). • Assenza di sezioni di rilevamento del traffico in punti significativi per il comune • Assenza di itinerari di interesse turistico-ambientale • Totale assenza di punti luce lungo la rete viabilistica provinciale interna al comune. 	



PIANO D'AMBITO OTTIMALE DELL'AATO PAVIA		Soggetto: Autorità d'Ambito Ottimale	Tipo: Piano di settore
Approvato nel dicembre 2008.			
Finalità			
<p>Le province e i comuni ricadenti nel medesimo ATO, dopo aver compiuto la ricognizione delle opere di adduzione, distribuzione, fognatura e di depurazione esistenti, preparano un programma degli interventi necessari per assicurare il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla normativa e poter garantire un servizio adeguato. Il programma deve essere accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modulo gestionale e organizzativo. Il Piano d'Ambito figura come un Piano Industriale, contenente l'articolazione temporale degli interventi strutturali finalizzati al raggiungimento degli obiettivi dei servizi idrici.</p> <p>Per quanto concerne i rapporti con l'ATO, il Piano d'Ambito costituirà per l'Autorità il mezzo di controllo della gestione di verifica degli impegni presi in sede contrattuale nonché dei risultati riscontrati.</p>			
Obiettivi generali			
<ul style="list-style-type: none"> • Riorganizzare territorialmente la gestione dei servizi idrici sulla base degli Ambiti Territoriali Ottimali, superando le frammentazioni esistenti. • Concentrare in Soggetto/i Gestore/i di dimensioni economicamente sostenibili i tre servizi (acquedotto, fognatura, collettamento e depurazione) relativi al ciclo di utilizzo dell'acqua. • Proseguire gli obiettivi di efficacia ed efficienza ed economicità nella gestione del Servizio Idrico Integrato, nonché l'equilibrio economico e gestionale basato sull'introito della tariffa del Servizio. 			
Punti di forza e sensibilità	Criticità	Rapporto con l'area vasta	
<ul style="list-style-type: none"> • Il piano prevede un calo della domanda idrica dal 2008 al 2036 (-13,6%) • La lunghezza complessiva delle reti fognarie di Santa Giuletta è di 7.600 m, pari a 4,7 m/ab. • Il sistema fognario di Santa Giuletta è dotato di 4 fosse che servono il capoluogo e le frazioni di Manzo, Castello e Poggio Monteceresino. Complessivamente gli impianti hanno una capacità depurativa di 1.986 AE. Le previsioni di progetto consistono nella realizzazione di un depuratore comunale nei pressi del capoluogo (in sostituzione delle attuali fosse del capoluogo, di frazione castello e di frazione Monteceresino) avente capacità depurativa di 5.780 AE, che scarichi i reflui debitamente trattati nel Fosso Erbatici. Inoltre si prevede il mantenimento della fosse depurativa in frazione Manzo, con una capacità di 106 AE. • La gestione dell'acquedotto è affidata alla Impiantistica Lombarda Viletti srl. • La gestione della rete fognaria e di depurazione è affidata alla Impiantistica Lombarda Viletti srl. 	<ul style="list-style-type: none"> • Classificazione quantitativa dei corpi idrici sotterranei ai sensi del D.Lgs. 152/2006 in classe C: impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziata da rilevanti modificazioni agli indicatori generali 	<ul style="list-style-type: none"> • Appartenenza del comune all'area geografica dell'Oltrepò. 	

PROGRAMMA TRIENNALE PER LO SVILUPPO DEL SETTORE COMMERCIALE 2006-2008 (PTSSC)

Soggetto:
Regione

Tipo:
Programma di
settore

Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/215 del 2 ottobre 2006.

Finalità

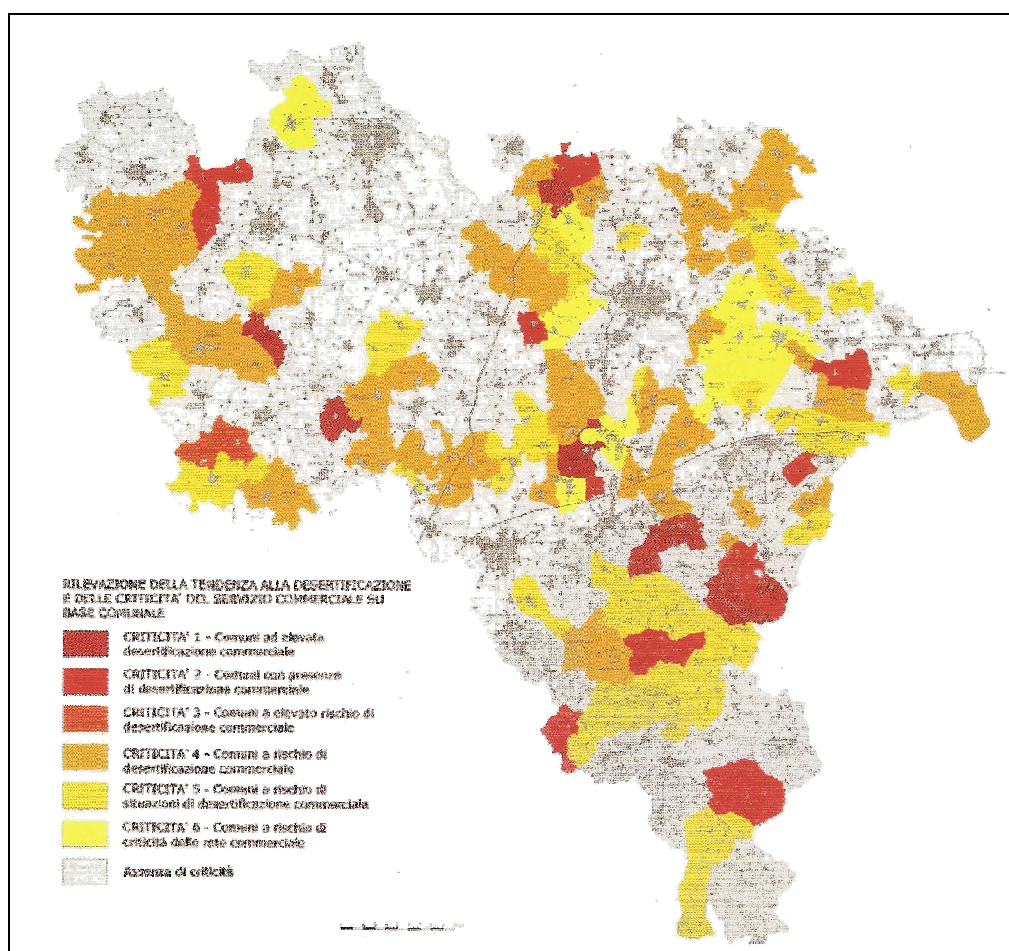
Pur essendo stato raggiunto in Lombardia uno standard quantitativo per abitante soddisfacente in termini di dato aggregato regionale e provinciale, la rete distributiva lombarda necessita di interventi di riqualificazione e di razionalizzazione sia per modernizzare la rete delle strutture di media e grande dimensione, sia per la presenza di situazioni di disomogeneità, squilibrio e polarizzazioni in parte conseguenti alla rapidità dello sviluppo di alcune tipologie di vendita a forte impatto commerciale, territoriale e ambientale che non hanno trovato equilibrio con i sistemi locali. Il PTSSC persegue quindi la finalità di equilibrare il sistema, attraverso sei assi di intervento prioritario.

Obiettivi generali

- Responsabilità ed utilità sociale del Commercio, rispetto e tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e della qualità dell'ambiente di lavoro.
- Competitività di impresa commerciale e sistema economico locale; qualità del servizio commerciale.
- Sussidiarietà verso il mercato e verso gli enti locali.
- Compatibilità e sostenibilità del commercio rispetto al territorio e alle sue risorse.

Rapporto con l'area vasta

- Appartenenza all'ambito della pianura lombarda
- Classe di criticità 4: comune a rischio di desertificazione commerciale



PIANO ITTICO DELLA PROVINCIA DI PAVIA	Soggetto: Provincia	Tipo: Piano di settore
<p>Con DD n. 809/2009 dei Dirigenti dei Settori Faunistico-Naturalistico e Territorio si è preso atto dei contenuti degli elaborati che compongono la bozza di Piano Ittico.</p> <p>La Provincia di Pavia, con DGP n. 128 del 15 maggio 2008, ha avviato il procedimento di VAS del Piano Ittico Provinciale. La prima seduta di VAS si è tenuta in data 15 luglio 2009.</p>		
<p>Finalità</p>		
<p>Il Piano Ittico Provinciale deve essere redatto ai sensi della Legge Regionale 5 dicembre 2008 n. 31, “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”, del Regolamento Regionale 22 maggio 2003 n. 9 “Attuazione della L.R. 30 luglio 2001 n. 12” e della D.G.R. 11 febbraio 2005 VII/20557 “Documento Tecnico Regionale per la gestione ittica nelle acque della Regione Lombardia”.</p> <p>Il Piano è così articolato: classificazione delle acque; indicazione dei diritti esclusivi di pesca, dei diritti demaniali esclusivi di pesca e degli usi civici; espropriazioni e convenzioni; utilizzazione dei diritti demaniali; concessioni di piscicoltura e acquacoltura; zone destinate alla protezione, al ripopolamento ed alla tutela ittica; tratti di acque non gravate da diritti esclusivi di pesca nei quali si possono svolgere gare e manifestazioni di pesca; ripopolamenti di fauna ittica; tratti di acque pubbliche dove inibire o limitare la navigazione a motore; tratti lacuali dove può essere consentita la pesca subacquea; tratti lacuali dove è consentita la pesca a riva con reti professionali; i tratti di acque pubbliche dove si svolge la pesca a mosca con coda di topo; organizzazione della vigilanza a tempo pieno per la pesca; previsione dei mezzi finanziari per la gestione del piano.</p> <p>Devono inoltre essere definiti: la vocazione ittica attuale e potenziale; le azioni di salvaguardia o riqualificazione ambientale; le azioni di gestione faunistica; l’individuazione delle eventuali opere idrauliche trasversali ritenute causa di squilibrio ecologico; i tempi e le modalità di verifica sul raggiungimento degli obiettivi prefissati.</p>		
<p>Obiettivi generali</p>		
<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivi di ordine conservazionistico, che mirano alla salvaguardia del nutrito numero di specie ittiche minacciate o vulnerabili: <ul style="list-style-type: none"> ○ per le acque di pregio ittico potenziale, il ripristino dell’idoneità a sostenere comunità ittiche equilibrate ed autoriproducentesi e/o specie di interesse conservazionistico, nonché il mantenimento delle forme di pesca dilettantistica o professionale non interferenti; ○ per le acque di pregio ittico, la tutela delle comunità residenti, con particolare attenzione alle eventuali specie di interesse conservazionistico, nonché il mantenimento delle forme di pesca dilettantistica o professionale non interferenti. • Obiettivi tesi al soddisfacimento delle esigenze espresse dal mondo della pesca, che sono finalizzati ad assicurare un esercizio della pesca diffuso e gratificante, sia sotto il profilo qualitativo sia dal punto di vista quantitativo: <ul style="list-style-type: none"> ○ per le acque di interesse pescatorio, il mantenimento o il ripristino di condizioni di idoneità ad un soddisfacente esercizio della pesca dilettantistica o professionale. ○ promozione dell’accessibilità e della fruibilità dei corpi idrici 		
<p>Punti di forza e sensibilità</p>		
<ul style="list-style-type: none"> • Il comune di Santa Giuletta non è interessato da acque di interesse ittico o altri elementi di pregio o significatività in connessione agli obiettivi del Piano Ittico 		

2.3 Quadro conoscitivo socio-economico ed ambientale

Il presente paragrafo è volto alla costruzione di un quadro analitico che passi attraverso la lettura di tutti gli aspetti caratterizzanti il territorio del comune di Santa Giuletta, sia dal punto di vista socio-economico, sia da quello ambientale.

I temi vengono approfonditi attraverso delle schede nelle quali vengono raccolti i dati territoriali, forniti dall'amministrazione comunale, e ponendo in particolare in evidenza punti di forza, criticità e temi di scala sovralocale, attraverso la lettura del Rapporto Stato dell'Ambiente della Provincia di Pavia (anno 2004) ed Rapporto Stato dell'Ambiente della Lombardia (anno 2007).

L'interpretazione si articola nei seguenti settori:

Aspetti socio-economici:

1. Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona
2. Demografia
3. Attività produttive e commerciali

Quadro ambientale:

4. Acque superficiali e sotterranee
5. Aria
6. Elettromagnetismo ed energia
7. Mobilità e trasporti
8. Paesaggio e beni culturali
9. Rifiuti
10. Rumore
11. Suolo e sottosuolo

In calce alle schede che analizzano le differenti componenti sopra elencate, sono riportate una scheda di sintesi del quadro ambientale, sintetizzata graficamente nel "quadrante di valutazione sintetica", illustrato al paragrafo 3.5, ed un'analisi dei punti di forza e criticità emersi dalle letture dei paragrafi 2.2 e 2.3.

1

Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla Persona

Fonti

- Carta Tecnica Regionale, in scala 1:50.000 - CT50
- Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, ISTAT, 2001

Dati territoriali

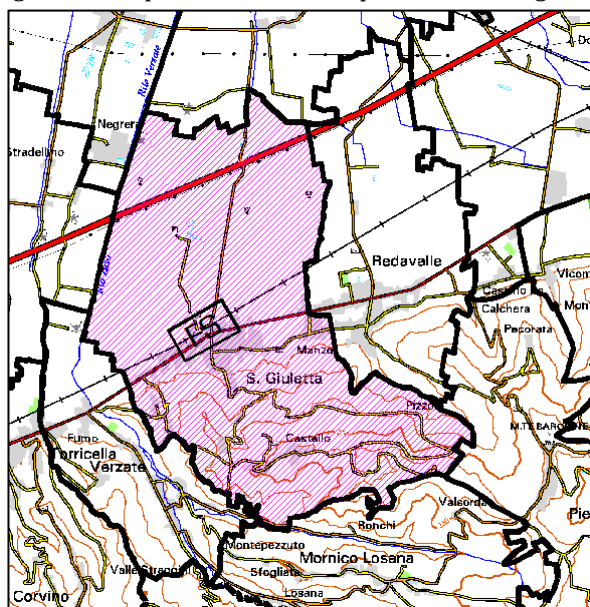
Il territorio comunale di Santa Giuletta ha un'estensione di circa 11,67 Km² ed è ubicato a sud-est della Provincia di Pavia, in Oltrepò. Esso è situato in parte in ambito pianiziale ed in parte interessato dalla fascia di bassa collina, con un valore di altitudine compreso tra 60 e 260 m s.l.m. circa.

Santa Giuletta confina con Barbianello, Mornico Losana, Pietra de' Giorgi, Pinarolo Po, Redavalle, Robecco Pavese, Torricella Verzate.

Per quanto riguarda l'infrastrutturazione del territorio comunale, Santa Giuletta è attraversata in direzione est-ovest, dalla SP ex SS 10 "Padana Inferiore" e dalla SP 66 "Santa Giuletta - Pinarolo Po", di giacitura nord-sud. È molto marginalmente lambita dalla SP 139 "Valsorda". La restante rete viabilistica è costituita da pochi tracciati di livello comunale. Il comune è inoltre attraversato dalla ferrovia Alessandria - Piacenza, che ha stazione in comuni di Broni e Santa Giuletta e dal tracciato autostradale della A21 "Torino - Piacenza - Brescia" che ha un casello in comune di Broni ed uno in comune di Casteggio, dai quali Santa Giuletta risulta essere equidistante. Inoltre, parallelamente all'autostrada corre un elettrodotto di alta tensione. La fascia a nord della ferrovia risulta così essere fortemente infrastrutturata (ferrovia, elettrodotti, autostrada), inserendosi nell'ambito del corridoio lineare dell'asse della Strada Padana Inferiore, che separa la parte meridionale della provincia di Pavia da Voghera ad Arena Po.

Al censimento ISTAT del 2001 il comune contava una popolazione residente di 1.615 unità con una densità di 138 ab/Km². L'abitato di Santa Giuletta è disposto lungo la SP ex SS 10, con sviluppo lineare e saldatura al comune di Redavalle (frazione Manzo); sono inoltre presenti alcune frazioni (Manzo, Castello, Poggio Monteceresino). La prima delle tre è ubicata lungo la SP ex SS 10, mentre le altre sono disposte a sud di tale tracciato viabilistico, lungo la viabilità di rango comunale.

L'attuale uso del suolo è decisamente omogeneo: nel capoluogo principale è la funzione residenziale, con una significativa presenza di aree produttive artigianali, distribuite lungo l'asse della SP ex SS 10. Discreta la



presenza di aree agricole, soprattutto per quanto riguarda l'ambito a sud del capoluogo, classificato come "Area di consolidamento dei caratteri agricoli e connotativi", caratterizzato dal paesaggio della bassa collina e dalla presenza dei filari di vite. Il sistema dei servizi è accentrato all'interno del capoluogo e funge da riferimento per tutta la realtà comunale. Si segnala che le attrezzature presenti sono atte a soddisfare le esigenze primarie dei residenti (chiesa, sede municipale, istruzione di base, cimitero, verde pubblico, parcheggi) ma non quelle di carattere sovra locale.

La figura a lato riporta un estratto della Carta Tecnica Regionale in scala 1:50.000 ove si legge la classificazione della rete viabilistica (in rosso l'autostrada, in nero la ferrovia con le stazioni, in rosso mattone le strade di rilevanza statale, in giallo le strade provinciali); vengono inoltre posti in evidenza i tratti morfologici salienti: altimetria (curve di livello in arancione con tratto sottile) e idrografia superficiale (linea sottile blu).

Punti di forza e sensibilità

- Discreta dotazione di servizi per il soddisfacimento delle esigenze di base dei residenti
- Territorio extraurbano agricolo con pressione insediativa media.

Criticità

- Dotazione di servizi di scala locale: dipendenza da comuni con attrezzature di livello superiore (Broni, Casteggio, Voghera)
- Presenza di un polo produttivo lineare lungo l'asse della SP ex SS 10, interessato da flussi di traffico significativi.

2

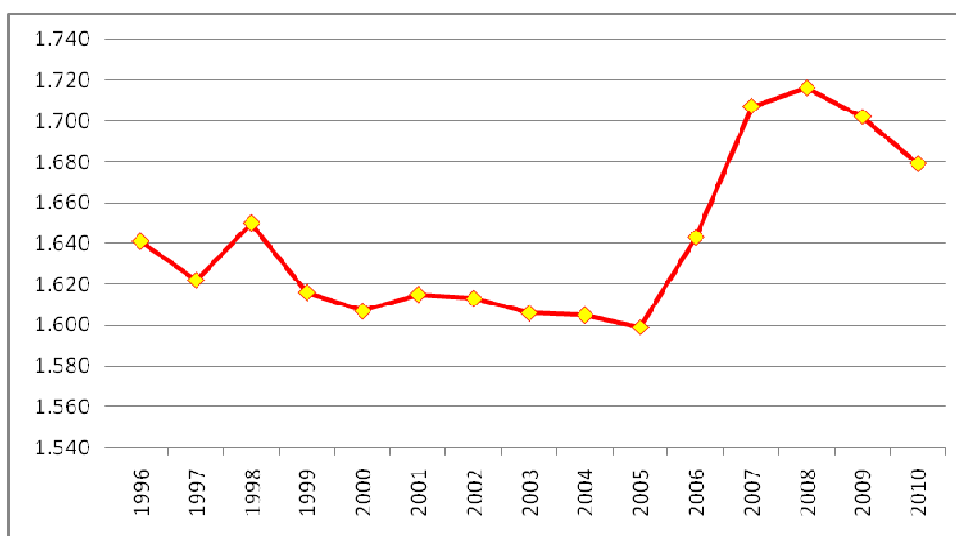
Demografia

Fonti

- Andamento demografico: demo.istat.it

Dati territoriali

ANNO	VARIAZIONI ANNUALI							POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31/12
	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	IMMIGRATI	EMIGRATI	SALDO MIGRATORIO	SALDO TOTALE	
1996	13	37	-24	68	40	28	4	1.641
1997	11	26	-15	35	39	-4	-19	1.622
1998	6	24	-18	90	44	46	28	1.650
1999	6	32	-26	48	56	-8	-34	1.616
2000	9	25	-16	55	48	7	-9	1.607
2001	Dati censimento							1.615
2002	8	28	-20	58	38	20	0	1.613
2003	9	24	-15	71	63	8	-7	1.606
2004	10	21	-11	86	76	10	-1	1.605
2005	10	26	-16	63	53	10	-6	1.599
2006	12	16	-4	91	43	48	44	1.643
2007	13	13	0	126	62	64	64	1.707
2008	13	21	-8	101	84	17	9	1.716
2009	11	19	-8	61	67	-6	-14	1.702
2010	13	32	-19	68	72	-4	-23	1.679



La tabella sopra riportata mostra l'andamento demografico della popolazione residente, che è stato descritto in maniera analitica attraverso le componenti naturali (nati e morti) e le componenti migratorie (immigrati ed emigrati). L'analisi evidenzia un saldo naturale sempre negativo ed un saldo migratorio sempre discretamente positivo, fatta eccezione per gli anni 1997, 1999, 2009, 2010. Quindi negli ultimi 11 anni il saldo totale ha oscillato tra valori positivi e negativi, con picchi significativi tra il 2006 ed il 2007, conducendo comunque, analizzando il quadro nel complesso, ad una debole crescita nella popolazione che è passata dalle 1.613 unità del 2002 alle 1.679 del 2010 (+4,09%). Considerando però l'intero periodo la popolazione non ha subito grosse variazioni, passando dai 1.641 abitanti del 1996 ai 1.679 del 2008 (+2,31%). Tale analisi mostra il sostanziale equilibrio insediativo che il comune ha raggiunto, inserito all'interno dell'asse della SP ex SS 10, i cui poli principali sono Voghera, Casteggio, Broni, Stradella e Piacenza.

3

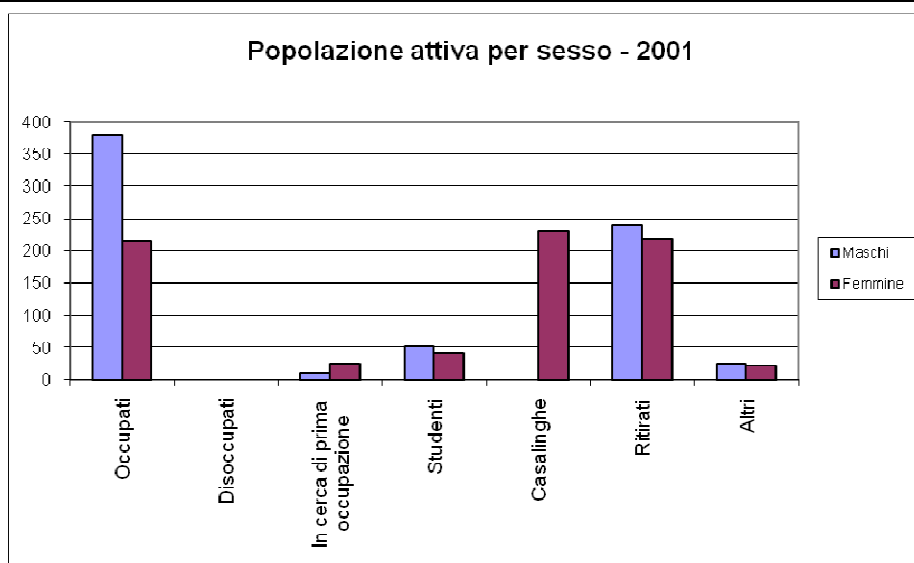
Attività produttive

Fonti

- 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001
- 8° Censimento Generale dell'industria e dei servizi, 2001

Dati territoriali

Classe	Tipologia	M	M %	F	F %	TOT	TOT %
Attiva	Occupati	380	60,32	216	34,29	596	94,60
	Disoccupati	0	0,00	0	0,00	0	0,00
	In cerca di prima occupazione	9	1,43	25	3,97	34	5,40
Non attiva	Studenti	51	6,17	41	4,96	92	11,12
	Casalinghe	0	0,00	231	27,93	231	27,93
	Ritirati	238	28,78	219	26,48	457	55,26
	Altri	25	3,02	22	2,66	47	5,68
<i>Totale attiva</i>		389	61,75	241	38,25	630	100,00
<i>Totale non attiva</i>		314	37,97	513	62,03	827	100,00
TOTALE		703	48,25	754	51,75	1.457	100,00
Tasso di attività:		43,24%					



I livelli occupazionali della popolazione residente a Santa Giuletta sono discreti, in quanto rivelano una presenza di persone in cerca di occupazione in linea con i dati provinciali (tasso di disoccupazione pari al 5,40% contro il 5,69% della media provinciale); tuttavia il tasso di attività è ridotto (43,24% contro il 49,52% della media provinciale), essendo una significativa porzione di popolazione ritirata dal lavoro, fattore collegato alla forte presenza di popolazione anziana sul territorio (indice di anziani per bambino pari a 7,53 contro il valore di 4,98 medio provinciale).

Per quanto riguarda la tipologia di attività economiche, la significativa presenza di aree produttive afferenti al settore secondario e la dotazione di attività terziarie, emersa durante la lettura della destinazione d'uso dei suoli, risulta confermata nella tabella riportata qui di seguito, che illustra il numero di unità locali delle imprese classificate per settore di attività rilevate all'8° Censimento Generale dell'industria e dei servizi (2001).

Settore	U. L.
Primario	30
Secondario	33
Terziario	84
<i>di cui afferenti al settore commerciale</i>	<i>40</i>

All'interno del territorio comunale non sono infine presenti aziende zootecniche con produzione a livello industriale, ma si rileva la presenza di alcuni capi ad uso familiare ed artigianale.

In particolare si segnalano:

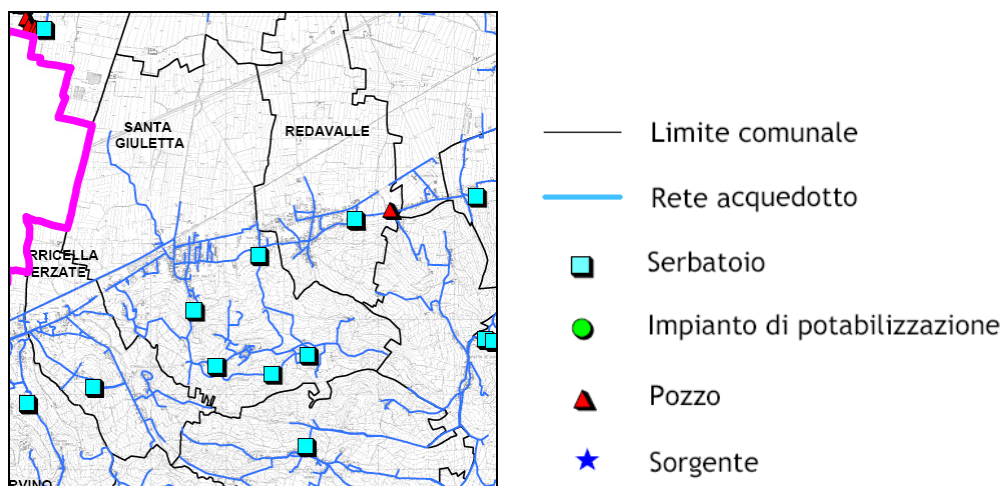
- N. 3 pavoni detenuti nei pressi della parrocchia di San Colombano dal sig. Brandolini (ai margini del tessuto storico del capoluogo)
 - N. 8 suini per produzione artigianale di salumi detenuti nel periodo da agosto a gennaio dalla fam. Sangiorgi nei pressi della caserma dei Carabinieri, al margine del capoluogo
 - N. 3 cavalli e N. 1 pony detenuti dal sig. Alpeggiani ai margini del centro abitato, in Via Marconi,
 - N. 8 suini per produzione artigianale di salumi detenuti nel periodo da agosto a gennaio dalla fam. Giganti nei pressi di località Cascina Isimbarda
 - N. 16 bovini di macello, N. 1 pony e N. 2 capre nane detenuti in località Cascina Belvedere dalla fam. Garavani
 - N. 2 asini, N. 1 pony e N. 5 caprette nane detenuti dal sig. Brandolini nei pressi della propria attività agrituristica
-

Fonti

- Tracciato rete acquedotto, PTUA e PAO dell'AATO
- Tracciato rete fognaria, PTUA e PAO dell'AATO
- Studio Geologico del territorio comunale (2003), redatto dal dott. Geol. Giorgio Negrini di Voghera (PV)
- Bozza dello Studio sul Reticolo Idrico Minore (2007), redatto dal dott. Geol. Giorgio Negrini di Voghera (PV)
- Geoportale Regione Lombardia: <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/geoportale>
- Piano Territoriale Regionale (PTR) Lombardia

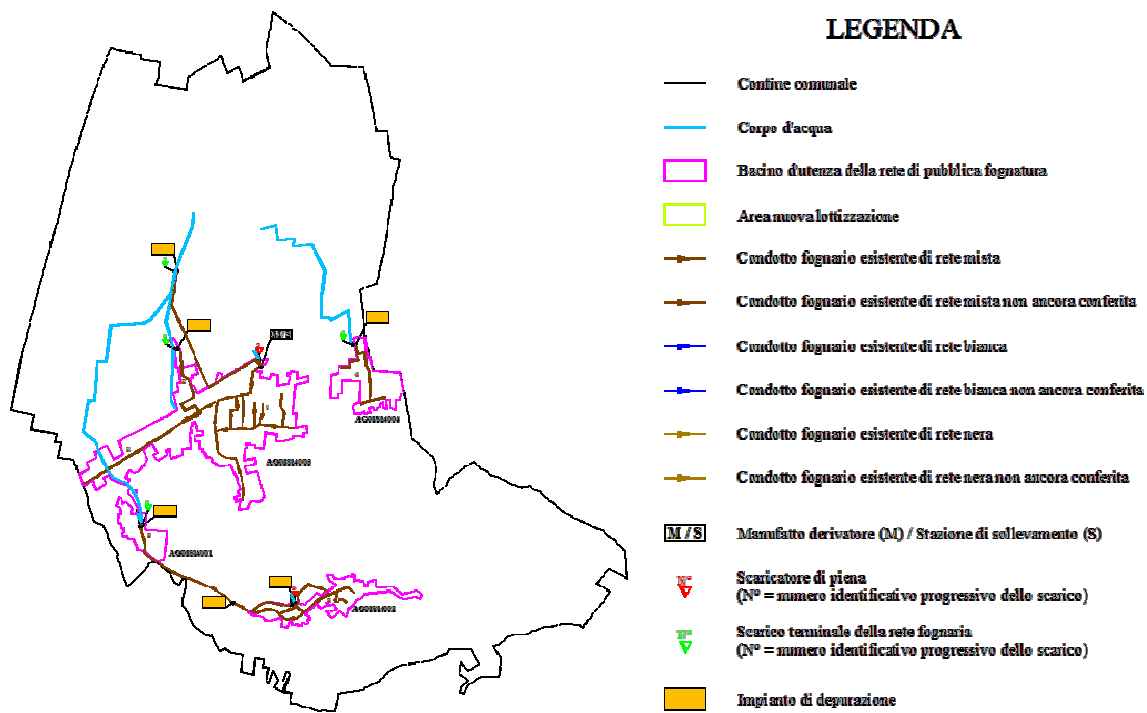
Dati territoriali

Per quanto riguarda i pozzi ed i serbatoi, sul territorio ve ne sono cinque ad uso pubblico, come appare evidente dallo schema di rete acquedottistica, di seguito riportata, dalla quale è altresì possibile evincere che il capoluogo, le frazioni ed i nuclei abitati sono completamente serviti. Isolati risultano essere solo alcuni nuclei cascinali sparsi, i quali sono prevalentemente dotati di pozzo privato.



Dai dati ISTAT rilevati al 2001 in occasione del censimento della popolazione e delle abitazioni, è emerso come delle 710 abitazioni occupate, 704 fossero dotate di acqua potabile (99,15%). Di queste 684 risultavano essere allacciate all'acquedotto (97,16% di quelle dotate di acqua), mentre 30 risultano servite da pozzo (4,30% delle abitazioni dotate di acqua potabile). Esistono inoltre 3 abitazioni servite da altra fonte. La percentuale di utenze collegate alla rete acquedottistica risulta pertanto di livello molto elevato.

Il sistema fognario di Santa Giuletta è dotato di 6 fosse che servono: Località Orto, Località Cascina Melegazza, frazione Manzo, Località Belvedere, Località Castello, frazione Monteceresino. Il capoluogo è servito da un depuratore, costruito nel 2007, con capacità depurativa di 2.500 A.E. a soddisfacimento delle esigenze nel medio periodo (15 anni) che scarica i reflui debitamente trattati nel Fosso Erbatici. Il depuratore è stato progettato per consentirne un ampliamento modulare a soddisfacimento delle esigenze future; esso prevede nel processo depurativo le fasi di denitrificazione e nitrificazione delle forme azotate. Lo schema di rete esistente è rappresentato nella figura seguente.



Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici, è possibile distinguere tra acque sotterranee ed acque superficiali.

Per quanto riguarda le acque superficiali non esiste uno studio sul Reticolo Idrico approvato, tuttavia nel 2007 è stata prodotta una bozza di tale studio che contiene la seguente classificazione, ad oggi non vigente, ma comunque ritenuta in questa sede indicativa:

- Reticolo Idrico Principale:
 - o Torrente Rile Verzate (PV104), con sbocco nel Torrente Scuropasso, lungo il quale vige la fascia di rispetto paesaggistico di ampiezza pari a 150 m
- Reticolo Idrico Minore: vengono individuati alcuni corsi d'acqua iscritti nel registro delle acque pubbliche:
 - o Rio Manzo o Rio di Redavalle
 - o Roggia Cappella (tratto a valle della confluenza con il Rio Manzo)
 - o Rio Morto Zuso - quest'ultimo risulta essere vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004, con la fascia di rispetto paesaggistico di ampiezza pari a 150 m
- Reticolo Idrico Minore: i restanti corsi d'acqua così classificati non sono iscritti all'elenco delle acque pubbliche:
 - o Fosso Rile a partire dall'abitato di Rovere
 - o Fosso Striele - Campo dell'Olmo
 - o Fosso Manzo a nord della SP ex SS n. 10
 - o Roggia Cappella (tratto a monte della confluenza con il Rio Manzo)
 - o Tombinatura Manzo
 - o Tombinatura Via Marconi tra Ca' del Pero ed il cimitero, fosso al perimetro ovest e sud del cimitero
- Reticolo Idrico Secondario: viene classificato in 19 fossi con fascia di pertinenza idraulica e 9 fossi privi di fascia di pertinenza idraulica.

Le fasce di tutela e rispetto, misurate dalla sommità della sponda incisa o dal piede esterno dell'argine sono così quantificate:

- 10 metri per lato lungo il Reticolo Idrico Principale;
- 5 metri per lato lungo il Reticolo Idrico Minore ed il Reticolo Idrico Secondario con fascia di pertinenza idraulica;
- 0 metri lungo il Reticolo Idrico Minore tombinato ed il Reticolo Idrico Secondario privo di

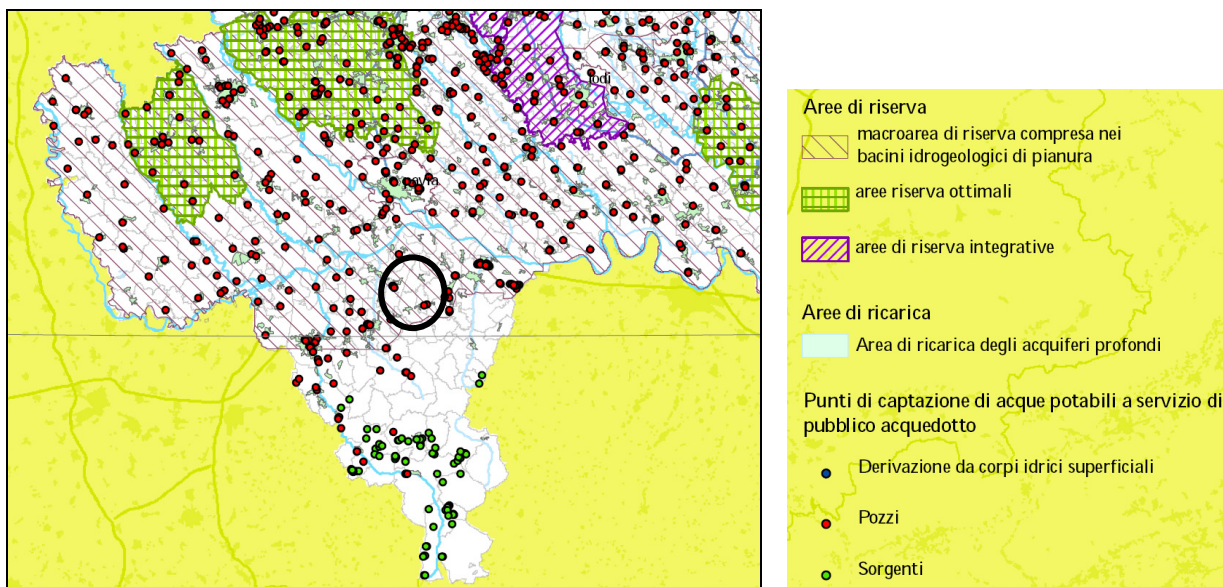
fascia di pertinenza idraulica.

E' inoltre prevista una fascia di tutela assoluta pari a:

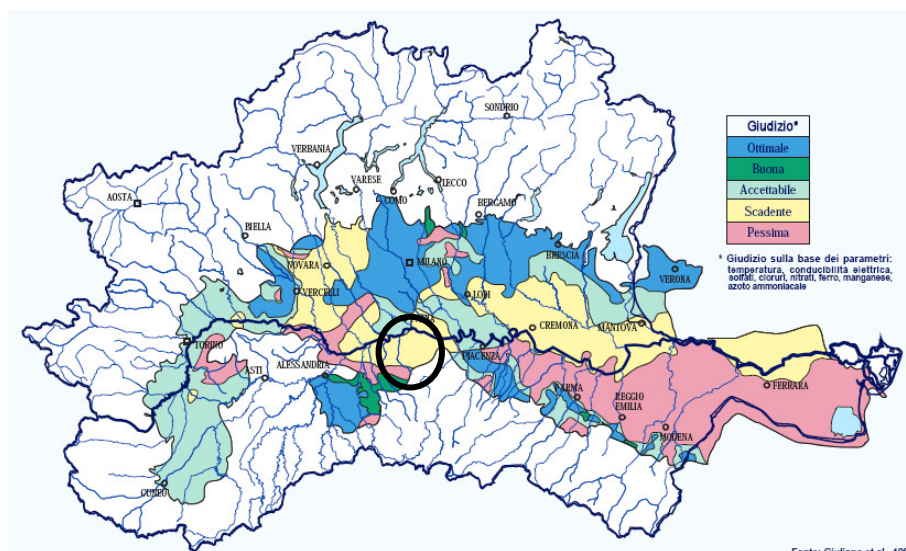
- 2 metri per lato lungo il Reticolo Idrico Minore;
- 1,5 metri per lato lungo il Reticolo Idrico Secondario.

Per quanto riguarda gli acquiferi sotterranei, non si dispone di dati specifici di scala comunale, ma gli strumenti pianificatori sovraordinati ed il database regionale Geoportale mettono a disposizione elaborati cartografici contenenti differenti strati informativi.

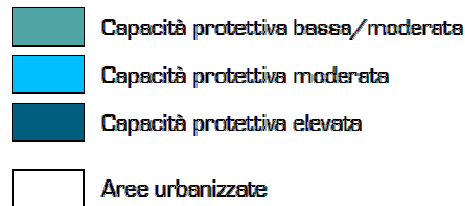
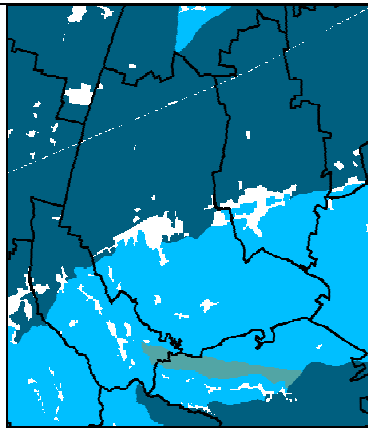
La seguente figura, stralcio della tavola n. 22 della sezione 3 dell'Atlante di Lombardia del PTR, che riporta le aree di riserva e di ricarica e captazione ad uso potabile, individuate dal PTUA. In particolare il comune di Santa Giuletta ricade in macroarea di riserva compresa nei bacini idrogeologici di pianura.



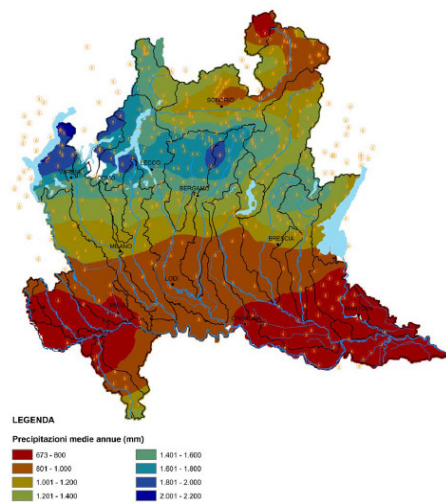
Altre informazioni relative alla classificazione della qualità delle acque sotterranee derivano dal PSE, dove si evince come per il comune di Santa Giuletta la qualità sia scadente.



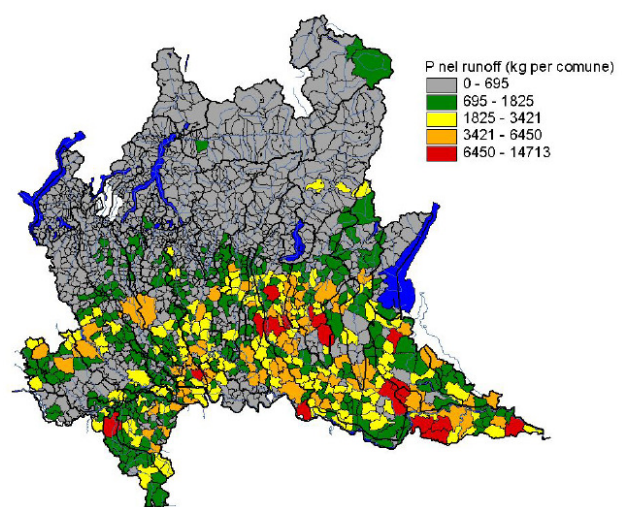
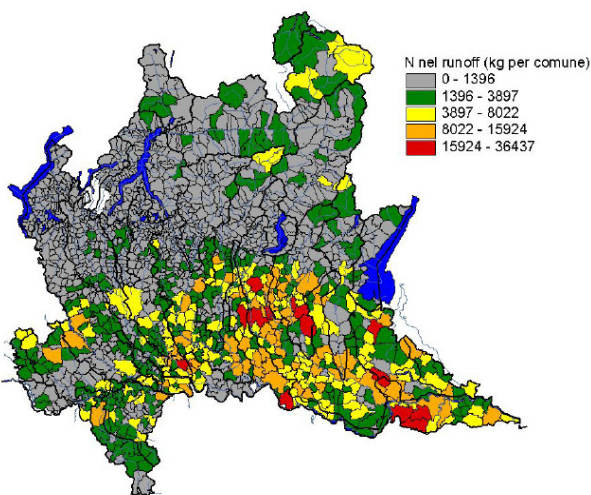
La capacità protettiva delle acque sotterranee è illustrata nella seguente cartografia, ove viene posta in evidenza una capacità elevata (ambito pianiziale) o per lo meno moderata (ambito collinare) all'interno del territorio comunale. In generale il livello di protezione delle acque superficiali è quindi di buon livello.



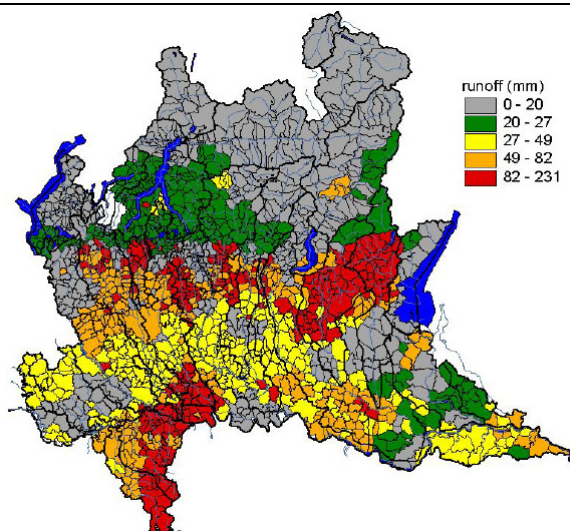
Relativamente agli acquiferi superficiali, sono disponibili dati riguardanti la piovosità media annua in regione (per l'ambito di appartenenza di Santa Giuletta compresa tra gli 801 ed i 1.000 mm), come si legge dalla seguente figura, estratta dal PAO dell'AATO.



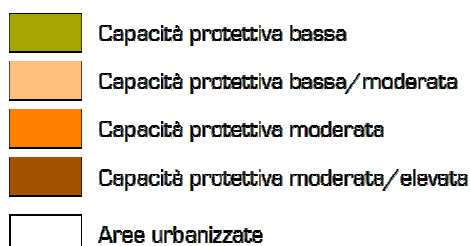
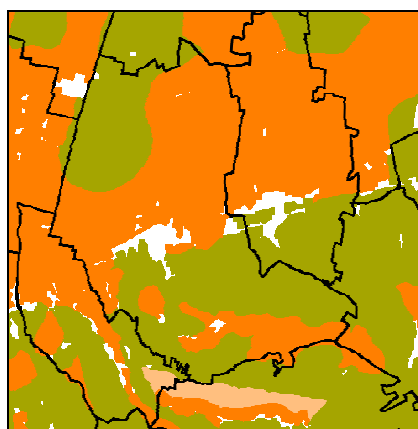
Sempre dal medesimo strumento sono state stralciate le seguenti elaborazioni cartografiche relative al carico di azoto (cartografia a sinistra) e di fosforo (cartografia a destra) verso i corpi idrici superficiali. Il comune di Santa Giuletta presenta nel primo caso valori molto bassi (0-1.396 kg di azoto nel runoff) e nel secondo caso bassi (695-1.825 kg di fosforo nel runoff).



I dati appena esposti si accompagnano ad alti valori di ruscellamento (runoff 49-82 mm annui), vista l'appartenenza del comune ad un ambito già collinare, caratterizzato da versanti talvolta poco stabili e da situazioni di fragilità idro-geologica.



Relativamente alla capacità protettiva delle acque superficiali, si riscontrano valori di protezione moderata in ambito planiziale e bassa nella parte collinare e nella proiezione nord, più prossima al fiume Po.



Punti di forza e sensibilità	Criticità
<ul style="list-style-type: none"> • Rete fognaria del capoluogo allacciata a depuratore idoneo • Grado di protezione degli acquiferi sotterranei moderato-elevato. • Basso carico di azoto e fosforo verso i corpi idrici superficiali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rete acquedottistica fortemente dimensionata su tutto il territorio comunale • Rete fognaria non completa: frazioni servite da fosse Imhoff • Rete fognaria non adeguata: fenomeni di entrata in pressione nelle vie Moroni, Setti, Larga, Modigliani e Strada Privata delle Robinie • Grado di protezione degli acquiferi superficiali basso-moderato, con alto livello di ruscellamento. • Qualità delle acque sotterranee scadente.

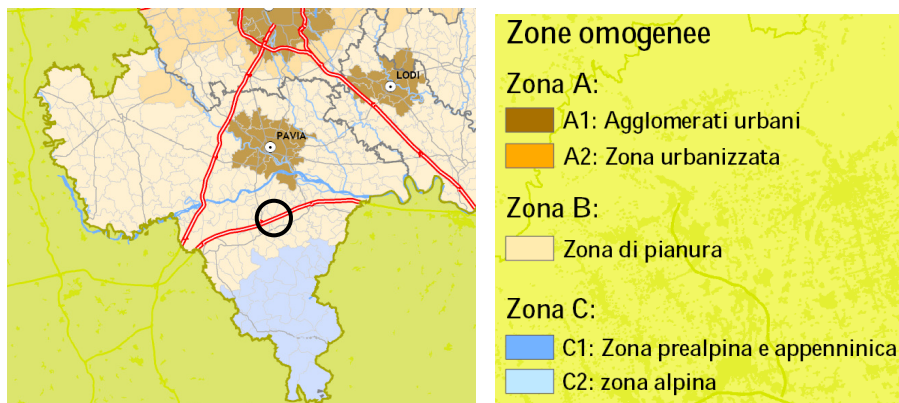
Fonti

- RSA Provincia di Pavia, 2004
- RSA Regione Lombardia, 2007
- PRQA Regione Lombardia
- Base di dati INEMAR

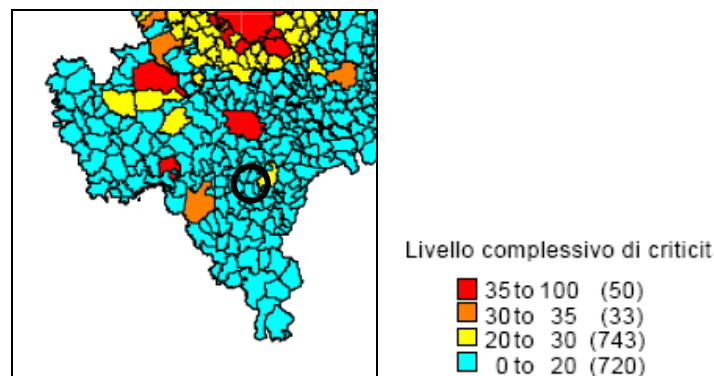
Dati territoriali

In assenza di dati specifici forniti dai comuni in merito ad eventuali monitoraggi della qualità dell'aria, le fonti privilegiate per ottenere informazioni riguardanti i livelli di inquinamento atmosferico nel comune in studio sono i Rapporti sullo Stato dell'Ambiente redatti dalla Provincia di Pavia nel 2004 e dalla Regione Lombardia nel 2007, che riportano considerazioni di scala sovralocale, ma che comunque forniscono indicazioni relativamente al bacino territoriale esaminato, nonché il PRQA della Regione Lombardia.

In particolare la tavola 18 della sezione 3 dell'Atlante di Lombardia del PTR, rielaborando la classificazione dei comuni contenuta nel PRQA permette di capire l'ambito di appartenenza del comune in studio (zona B di pianura).

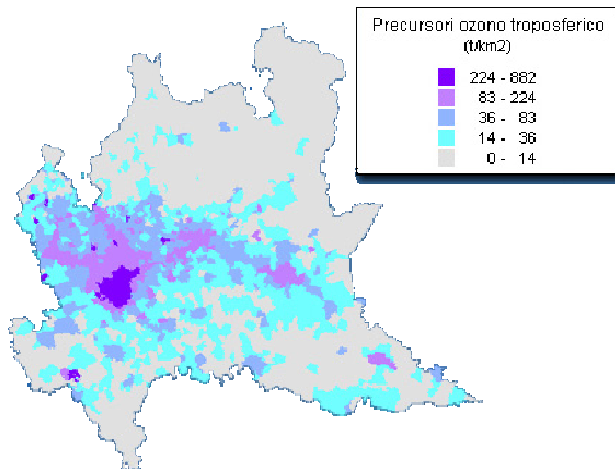
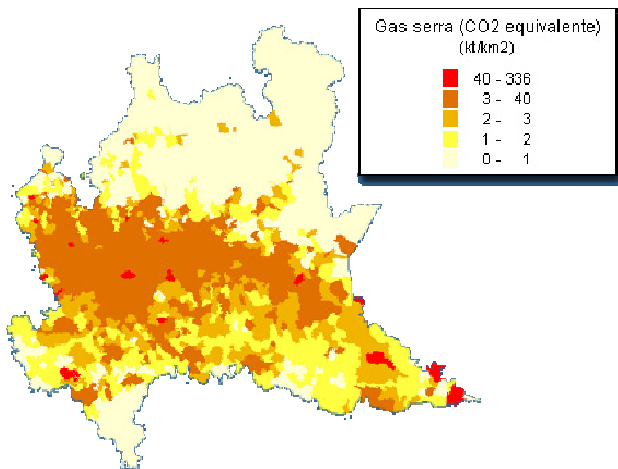
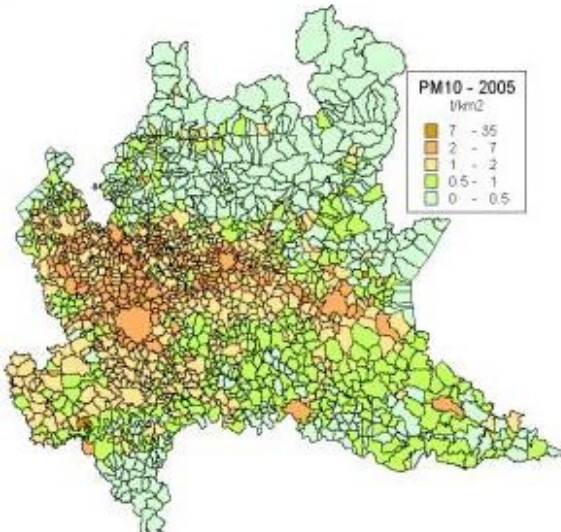
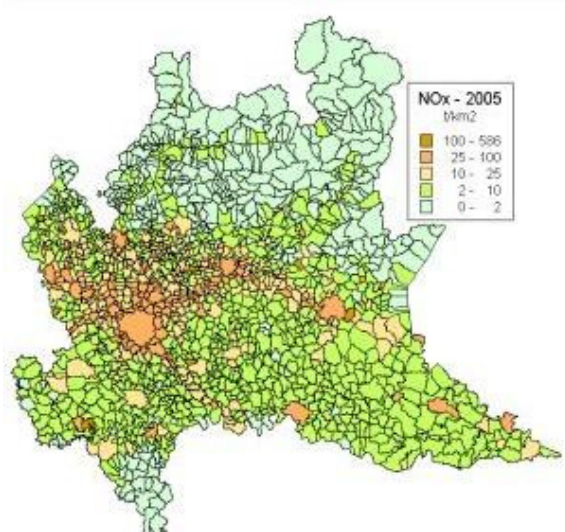
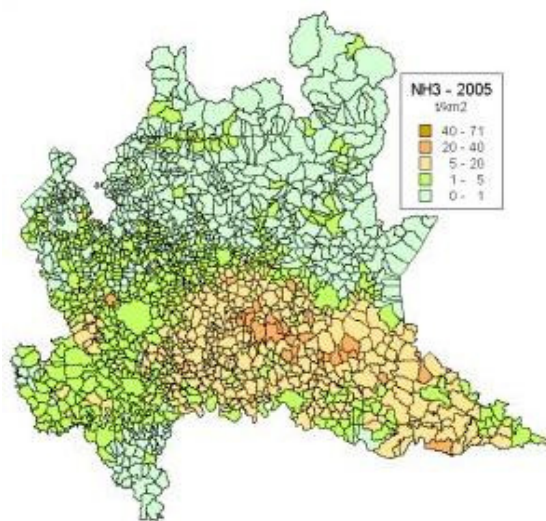
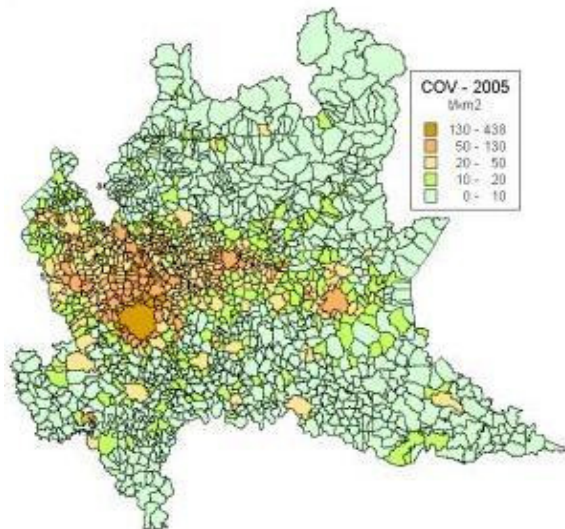


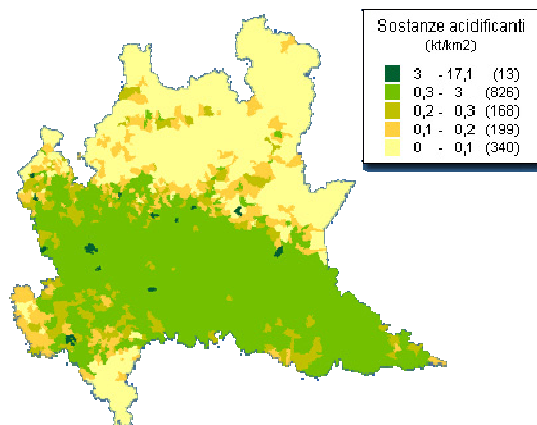
Per quanto riguarda le industrie inquinanti, non si rileva la presenza di stabilimenti potenzialmente dannosi, pur essendo la zona artigianale di dimensioni significative. Il traffico transitante per gli assi viabilistici di livello provinciale, come sarà esposto alla scheda 7 *Mobilità e trasporti*, presenta volumi rilevanti sulla SP ex SS 10 e sull'autostrada A21, molto ridotti sulle SP 66. In generale comunque, come appare evidente dalla seguente figura, stralciata dal PRQA, che rappresenta il livello di criticità complessiva per comune, il comune di Santa Giuletta è basso.



Infine il database regionale INEMAR rappresenta in forma cartografica sintetica per tutti i comuni della Regione Lombardia i valori di concentrazione di COV, NH₃, NO_x e PM₁₀ al 2005 e dei gas serra,

precursori dell'ozono e sostanze acidificanti al 2007, come di seguito riportato. Per tutte le sostanze in esame il comune di Santa Giuletta presenta valori medio bassi o bassi (secondo o primo range più basso tra i range di riferimento).





Infine analoghi dati emergono dalla lettura dell’RSA della Provincia di Pavia (2004) e dell’RSA della Regione Lombardia 2007, così come di seguito illustrato:

- Livello qualitativo dell’aria medio-alto; valutazioni effettuate al 2001 sulle emissioni in atmosfera misurate in $\mu\text{g}/\text{m}^3$; NOx: quantità bassa (tra 40,0 e 95,7); CO: quantità bassa (tra 176,6 e 388,0); COV: quantità bassa (tra 4,1 e 57,9); PM₁₀: quantità bassa (tra 0,3 e 10,3); SO₂: quantità bassa (tra 0,2 e 4,0); CH₄: quantità medio-bassa (tra 1,6 e 145,5); N₂O: quantità medio-bassa (tra 3,8 e 9,3); NH₃: quantità medio-bassa (tra 0,3 e 13,2); CO₂: quantità medio-bassa (tra 0,5 e 14,3). [fonte: RSA Provincia di Pavia, 2004]
- Valori di inquinamento atmosferico da PM10 medio (tra 20 e 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) [fonte: RSA Regione Lombardia, 2007]

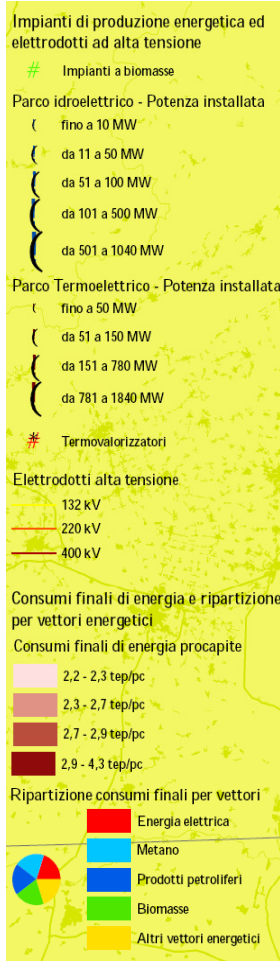
Rapporto con l’area vasta

- Livello qualitativo dell’aria medio-alto, migliore rispetto ad altri comuni posti lungo il corridoio infrastrutturale della SP ex SS 10.
- Valori di inquinamento atmosferico da PM10 medio.

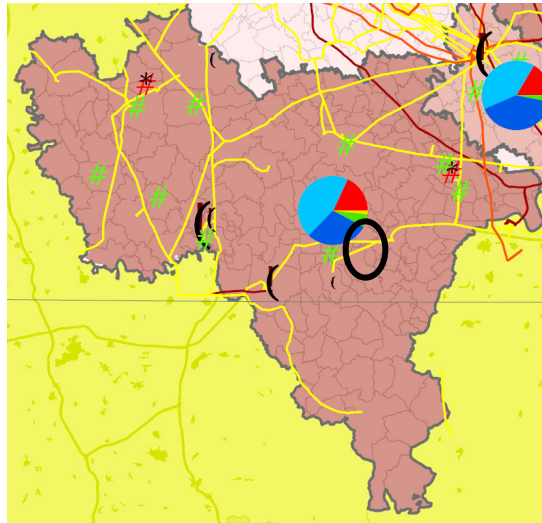
Fonti

- RSA Provincia di Pavia, 2004
- Base di dati SIRENA

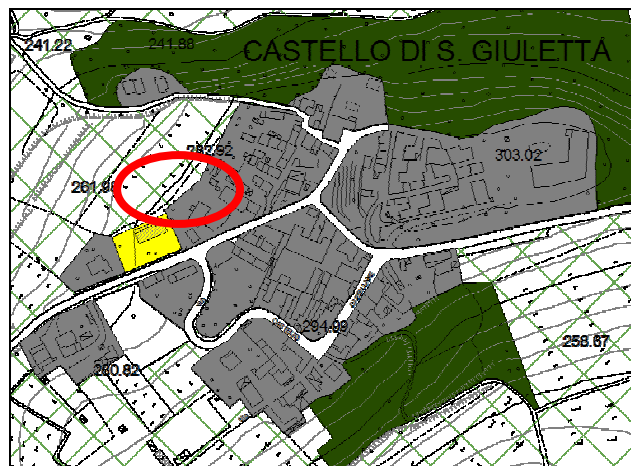
Dati territoriali



In relazione alla tematica dell'energia si fa riferimento al database regionale SIRENA (Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente), il quale riporta i consumi medi a livello provinciale (per la provincia di Pavia compresi tra 2,3 e 2,7 tep/pc pro-capite) e la ripartizione per vettori energetici impiegati (per Pavia netta prevalenza di metano, affiancato da prodotti petroliferi ed energia elettrica). Nel comune in studio è presente un elettrodotto di alta tensione da 132 kV, transitante nei pressi del tracciato autostradale, in zona non urbanizzata.



Si rileva inoltre la presenza di un'area sulla quale insistono alcune antenne per la radio- e televisione all'interno del territorio comunale, in località Castello, individuata cartograficamente nella seguente figura:



Nei pressi delle abitazioni dei sigg. Aurelio Castelli, Furio Bombardi e Viviana Benanzio, residenti in via Castello 4, 11 e 15 in località Castello, abitazioni prossime alle sopra citate antenne, sono state effettuate nei periodi tra il 7 agosto ed il 13 settembre 2006, tra il 17 ottobre ed il 3 novembre 2006 e tra il 3 novembre ed il 12 dicembre 2006 tre campagne di monitoraggio dei campi elettromagnetici rilevati. Le antenne lavorano ad una frequenza compresa tra 88 MHz e 2100 MHz e i valori monitorati risultano essere in tutti i casi inferiori alla soglia di attenzione definita come obiettivo di qualità nel DPCM 8 luglio 2003 (campo elettrico inferiore a 6 V/m). I picchi massimi di WBEff sono al massimo pari a 0,47 per le rilevazioni presso l'abitazione del sig. Castelli e 0,3 V/m per tutte le altre rilevazioni.

Inoltre in frazione Manzo è presente una SRB per la telefonia mobile con potenza inferiore ai 7 W.

Criticità	Rapporto con l'area vasta
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un elettrodotto di alta tensione • Presenza di alcune antenne per la radiotelevisione in località Castello; rilevamenti specifici hanno comunque mostrato il non superamento delle soglie di attenzione • Presenza di una SRB di potenza inferiore a 7W in frazione Manzo • Assenza di PRIC 	<ul style="list-style-type: none"> • Consumi energetici al 1999 bassi (tra 0 e 10.000 MWh anno), corrispondenti a consumi energetici pro-capite bassi (tra 1 e 3,0 MWh/ab anno) [fonte: RSA Provincia di Pavia, 2004]

Fonti

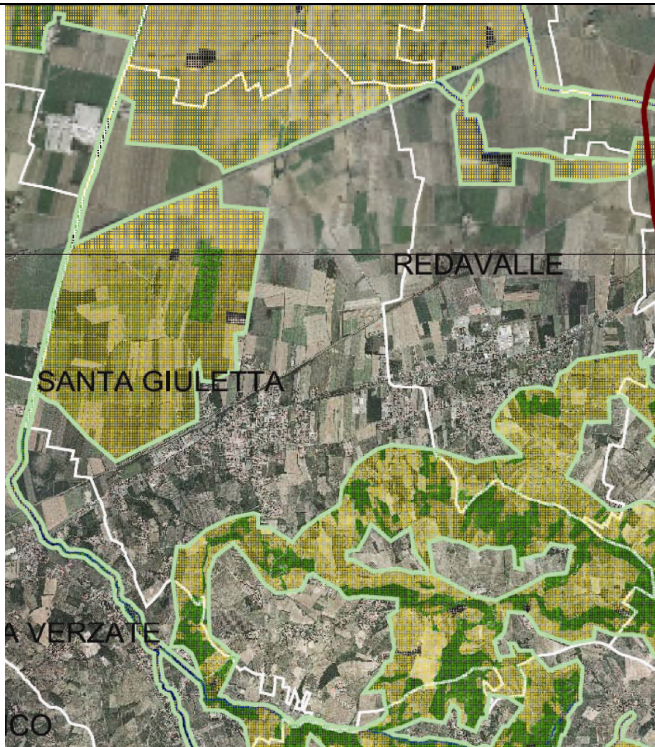
- DGR IV/12028/1986 “Determinazione, in applicazione dell’art. 1 quater Legge 8 agosto 1985, n. 431 dei corsi d’acqua classificati pubblici, ai sensi del Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, esclusi in tutto o in parte, per la loro irrilevanza ai fini paesaggistici, dal vincolo ex lege 29 giugno 1939, n. 1497 imposto in forza dell’art. 1, lett. c, Legge 8 agosto 1985, n. 431 — (*Deliberazione della Giunta Regionale del 25 luglio 1986-n. 4/12028*)”
- Stralcio della Rete Ecologica Regionale ai sensi della DGR 8515
- Stralcio della Rete Ecologica Provinciale del PTCP
- Verbale ai fini della verifica della sussistenza del rapporto di connessione dell’attività agrituristica rispetto a quella agricola, nonché esito dei controlli ai sensi dell’art. 17 del R.R. n. 4 del 6 maggio 2008 e ai sensi dell’art. 162 della L.R. n. 31 del 5 dicembre 2008 relativa all’agriturismo, prot. n. 76228 del 29 novembre 2011, Provincia di Pavia, Settore Agricoltura.
- Verbale ai fini della verifica della sussistenza del rapporto di connessione dell’attività agrituristica rispetto a quella agricola, nonché esito dei controlli ai sensi dell’art. 17 del R.R. n. 4 del 6 maggio 2008 e ai sensi dell’art. 162 della L.R. n. 31 del 5 dicembre 2008 relativa all’agriturismo, prot. n. 489 del 11 gennaio 2012, Provincia di Pavia, Settore Agricoltura.
- Verbale ai fini della verifica della sussistenza del rapporto di connessione dell’attività agrituristica rispetto a quella agricola, nonché esito dei controlli ai sensi dell’art. 17 del R.R. n. 4 del 6 maggio 2008 e ai sensi dell’art. 162 della L.R. n. 31 del 5 dicembre 2008 relativa all’agriturismo, prot. n. 17480 del 16 marzo 2010, Provincia di Pavia, Settore Agricoltura.
- Verbale ai fini della verifica della sussistenza del rapporto di connessione dell’attività agrituristica rispetto a quella agricola, nonché esito dei controlli ai sensi dell’art. 17 del R.R. n. 4 del 6 maggio 2008 e ai sensi dell’art. 162 della L.R. n. 31 del 5 dicembre 2008 relativa all’agriturismo, prot. n. 73529 del 22 novembre 2011, Provincia di Pavia, Settore Agricoltura.

Dati territoriali

Il territorio comunale ha carattere, per la quasi totalità della porzione pianiziale, ad indirizzo seminativo, mentre la parte di bassa collina che caratterizza la frazione meridionale del comune ha una spiccata vocazione vitivinicola.

Sul territorio è presente un urbanizzato di discrete dimensioni, con sviluppo lineare lungo la SP ex SS 10, un nucleo frazionale posto lungo la SP 47 ed alcuni ridotti nuclei cascinali posti in posizione isolata, diffusi sul territorio, ma in particolare siti nella porzione nord del comune, i quali conservano ancora le caratteristiche di impianto storico. Di rilievo paesaggistico ed ambientale risulta essere la parte di collina ed alcuni corsi d’acqua, quali la Roggia Cappella – Rio di Redavalle, il Rio Morto Zuso e fonso e Valsolda; questi elementi idrici sono contenuti nell’elenco regionale dei corsi d’acqua vincolati, lungo le cui sponde sono apposte le fasce di rispetto paesaggistico di ampiezza 150 m. In particolare, di rilievo risulta essere la vegetazione spontanea di ambiente ripariale posta lungo le sponde di questi elementi.

In merito alla Rete Ecologica Comunale (REC), il Documento di Piano provvederà a formularne uno schema ai sensi della DGR VIII/8515 del 26 novembre 2008, così come modificata ed integrata dalla DGR VIII/10962 del 30 dicembre 2009; tale schema troverà successiva esplicitazione nei documenti del piano dei servizi e nel piano delle Regole, recependo in primo luogo le disposizioni della Rete Ecologica Regionale (RER), contenute nel PTR e nella DGR 8515, e quelle della Rete Ecologica Provinciale (REP) contenute nel PTCP.



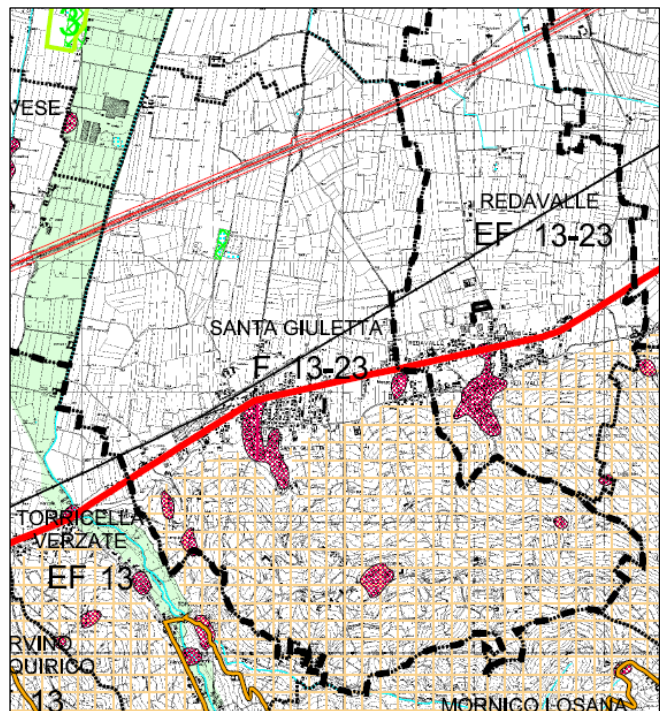
Lo schema di RER riportato a lato pone in evidenza l'assenza di elementi di primo livello. Alcune aree (ambito collinare, parte posta a nord dell'autostrada e ambiti naturalizzati dovuti alla presenza di corsi d'acqua superficiali) sono classificate come elementi secondari, caratterizzati dalla presenza di elementi di supporto e da aree boscate classificate come area ad elevata naturalità, di cui una sita anche in ambito pianiziale.

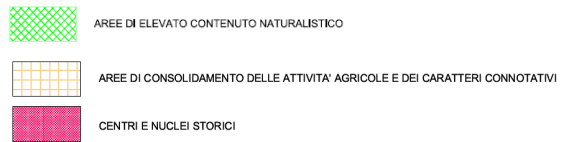
Viene riscontrata come criticità, non rilevata all'interno dello schema di RER, la saldatura tra l'urbanizzato di Redavalle e frazione Manzo lungo il tracciato della SP ex SS 10, che contribuisce a realizzare parte dell'insediamento lineare della Padana Inferiore.

- elemento di primo livello
- corridoio primario
- corridoio primario fluviale antropizzato
- ganglio primario
- varchi e relativa tipologia
 - varco da deframmentare
 - varco da mantenere
 - varco da mantenere e deframmentare
- AP01 Area prioritaria per la biodiversità

- elemento di secondo livello
- suddivisione interna agli elementi di primo e secondo livello
 - aree soggette a forte pressione antropica
 - aree di supporto
 - aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
 - aree ad elevata naturalità (zone umide)
 - aree ad elevata naturalità (corpi idrici)

Lo schema di REP di seguito riportato, individua una struttura molto semplice, dove la parte a sud del comune, individuata dalla RER come elemento di secondo livello, viene classificata come Area di consolidamento di caratteri agricoli e connotativi, a tutela del paesaggio agrario della vite, che definisce l'assetto della bassa collina, in armonia con la tipicità dell'Oltrepò Pavese. Il PTCP evidenzia inoltre alcuni altri temi, legati agli aspetti insediativi del territorio: il centro storico e gli assi infrastrutturali dell'autostradale e della ex Statale Padana Inferiore, oltre ad una piccola area classificata come "area ad elevato contenuto naturalistico" (area vegetata intorno all'ex vasca di pompaggio dell'acqua di raffreddamento della ex-Vinal, attività industriale dismessa da una decina d'anni)





Per quanto concerne gli aspetti legati ai beni culturali, all'interno del territorio sono presenti immobili vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004:

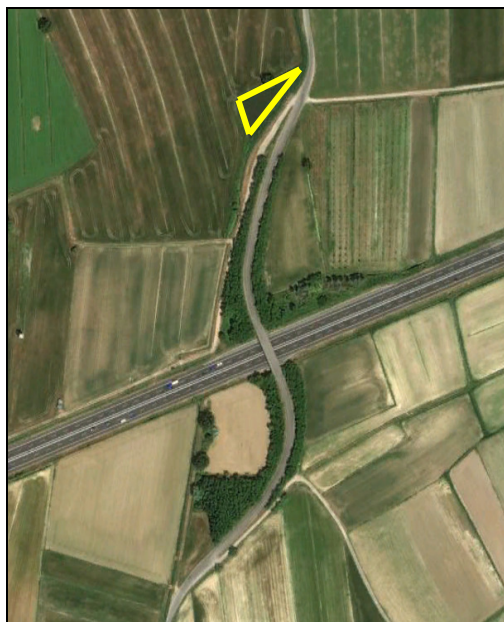
- chiesa parrocchiale
- cimitero in località Parrocchia
- cimitero nel capoluogo
- municipio

Sono inoltre presenti all'interno del territorio comunale alcuni beni vincolati con specifico decreto ai sensi dell'ex L. 1089/1939:

- l'intero complesso edilizio gentilizio-rurale di Torre Sarolli Griziotti, vincolata con provvedimento emesso in data 4 dicembre 1980 e registrata all'archivio vincoli con il numero progressivo 201. Trattasi dei terreni censiti al Fg. 7, mappali 218, 219, 220;
- la torre annessa alla corte rurale di Podere San Giorgio, vincolata con provvedimento emesso in data 25 settembre 1980 e registrata all'archivio vincoli con il numero progressivo 320. Trattasi dei terreni censiti al Fg. 7, mappali 52 (parte).

Infine, si rileva la presenza di alcuni elementi di valenza ambientale e storica: in località Monteceresino si trova una fontana naturale, mentre lungo la SP 66 è individuata la presenza di una vasca romana.

Le due citate emergenze ambientali sono individuate negli stralci di fotografie aeree riportati di seguito.



Vasca romana lungo la SP 66

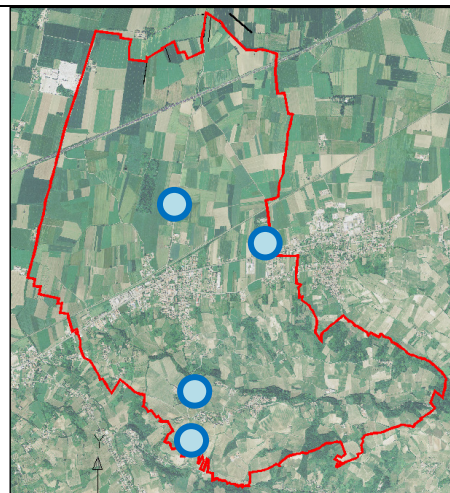


Fonte in località Monteceresino

All'interno del comune sono presenti quattro aziende agrituristiche:

- Corte Montini, di Luigi Montini e Figli Società Agricola, Loc. Manzo, Via Emilia 21. In data 29 novembre 2011, prot. n. 76228 la Provincia di Pavia, settore agricoltura, ha rilevato la presenza di un allevamento suinicolo per un totale di 4 capi e di un allevamento avicolo familiare per un totale di 75 capi. L'agriturismo offre 160 pasti/giorno e alloggi per 30 ospiti/giorno, per un totale di 283 giorni/anno.

- Podere San Giorgio, della società agricola San Giorgio Di Perdomini, Loc. Tenuta San Giorgio n. 1. In data 11 gennaio 2012, prot. n. 489 la Provincia di Pavia, settore agricoltura, ha rilevato la presenza di 1 alloggio, per 4 ospiti/giorno per un totale di 104 giorni/anno. Vengono inoltre somministrati alimenti e bevande fino ad un massimo di 50 pasti/giorno per un totale di 208 giorni/anno. L'agriturismo svolge anche attività di degustazione di prodotti aziendali e di attività ricreativa-culturale.
- Le buone terre del Castello, di Marchesi Daniele, Loc. Casale Gian Pietro n. 1. In data 16 marzo 2010, prot. n. 17480 la Provincia di Pavia, settore agricoltura, ha rilevato la presenza di 4 camere, per 10 ospiti/giorno per un totale di 365 giorni/anno. Vengono inoltre somministrati alimenti e bevande fino ad un massimo di 40 pasti/giorno per un totale di 156 giorni/anno. L'agriturismo svolge anche attività ricreativa-culturale per un massimo di 20 ospiti/giorno per un totale di 365 giorni/anno.
- Le vecchie tradizioni, di Gorrini Sergio, Via San Re n. 18. In data 22 novembre 2011, prot. n. 73529 la Provincia di Pavia, settore agricoltura, ha rilevato la presenza di un allevamento suinicolo per un totale di 3 capi e di un allevamento avicolo familiare per un totale di 93 capi. L'agriturismo offre 15 pasti/giorno per un totale di 105 giorni/anno.



Punti di forza e sensibilità	Criticità
<ul style="list-style-type: none"> • Ambito collinare individuato come elemento secondario della RER, caratterizzato anche da un'area boscata ad elevata naturalità e riconosciuto nella REP come elemento caratterizzante il paesaggio agrario. • Significative porzioni dell'ambito planiziale, riconosciute nella RER come elemento di supporto dello schema di rete ecologica, in particolare anche vista la presenza di alcuni corsi d'acqua superficiali. • Presenza di attività agrituristiche per un totale di 265 coperti (somministrazione di alimenti e bevande) e 44 posti letto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Varco insediativo a rischio a confine con l'urbanizzato di Redavalle.

Fonti

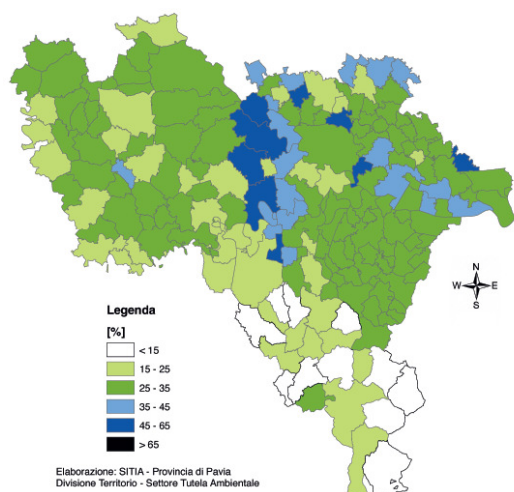
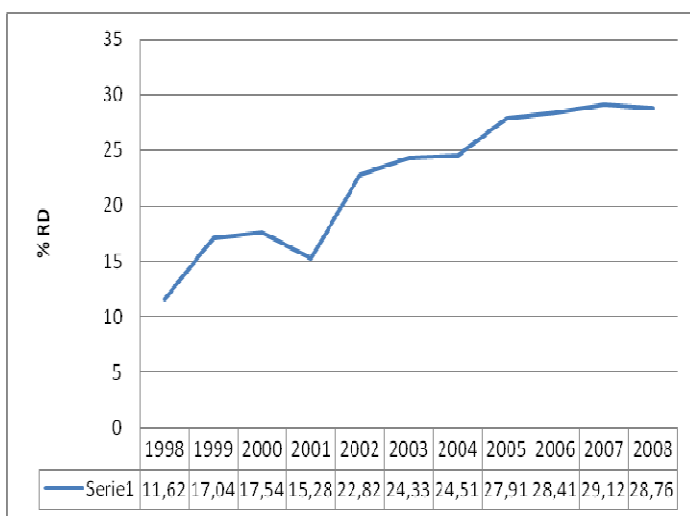
- Rapporto sulla gestione dei Rifiuti Urbani della Provincia di Pavia, anni 2004, 2005, 2006, 2007, 2008

Dati territoriali

I rifiuti indifferenziati sono raccolti dalla Broni Stradella S.p.A. e smaltiti dalla Fertilvita di Corteolona. I rapporti contengono informazioni riguardanti sia la raccolta indifferenziata, sia quella differenziata. I dati principali sono riassunti nella seguente tabella, dai quali è possibile evincere come, la produzione di rifiuti totali per abitante al giorno abbia subito un tendenziale aumento, stabilizzandosi dal 2006 in avanti.

	Rifiuti urbani totali [t]	Rifiuti differenziati totali [t]	Rifiuti totali per abitante [kg/ab giorno]	Percentuale raccolta differenziata [%]
2004	658,53	227,98	1,59	24,51
2005	632,00	256,00	1,57	27,91
2006	700,00	278,00	1,63	28,41
2007	702,00	289,00	1,59	29,12
2008	710,00	296,00	1,64	28,76

Relativamente alla percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato, i cui livelli sono medio-buoni se paragonati alla media provinciale (così come è possibile comprendere osservando la figura sotto riportata, che costituisce uno stralcio del rapporto sulla gestione dei rifiuti urbani 2008 della Provincia di Pavia), ma comunque ancora decisamente inferiori agli obiettivi nazionali.



Per quanto riguarda la raccolta differenziata dell'anno 2008, le categorie sono state: *accumulatori al piombo*: 563 kg; *carta e cartone*: 59.139 kg; *farmaci e medicinali*: 44 kg; *legno*: 32.385 kg; *metalli*: 22.529 kg; *pile e batterie*: 70 kg; *plastica*: 15.489 kg; *pneumatici fuori uso*: 7.604 kg; *raccolta multi materiale*: 67.587 kg; *RAEE*: 2.956 kg; *verde*: 30.977 kg; *vetro*: 56.322 kg.

La raccolta differenziata è inoltre gestita dalla Broni Stradella SpA mediante il posizionamento sul piazzale del cimitero di cassoni, portati in loco e rimossi con cadenza monosettimanale.

Infine si segnala un deposito di VHS abbandonate, sotto una tettoia nei pressi del cimitero, nel capoluogo. Il problema tuttavia è già all'attenzione dell'Amministrazione Comunale ed in via di soluzione.

Punti di forza e sensibilità

- Livello di raccolta differenziata discreto ed in tendenziale crescita.
- Raccolta differenziata gestita dalla Broni Stradella SpA sul piazzale del cimitero (un giorno a settimana)
- Presenza di un deposito di VHS abbandonate, problematica comunque in corso di soluzione

Fonti

- Ufficio Tecnico Comunale

Dati territoriali

Il comune non è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica e pertanto non sono disponibili dati relativi alle emissioni acustiche, né sono stati stesi specifici regolamenti dedicati alle attività rumorose.

Essendo il comune attraversato dall'autostrada, dalla ferrovia e dalla SP ex SS 10 si può a buona ragione ritenere che lungo i succitati assi sia possibile riscontrare il più alto livello di inquinamento acustico presente sul territorio. Non sono attivi stabilimenti artigianali o produttivi con catena di produzione comportante processi rumorosi.

Non risultano protocollate in comune segnalazioni da parte dei cittadini, relativamente a molestie subite a causa del superamento dei livelli di rumore.

Il comune dovrà dotarsi di Piano di Zonizzazione Acustica armonizzato col PGT.

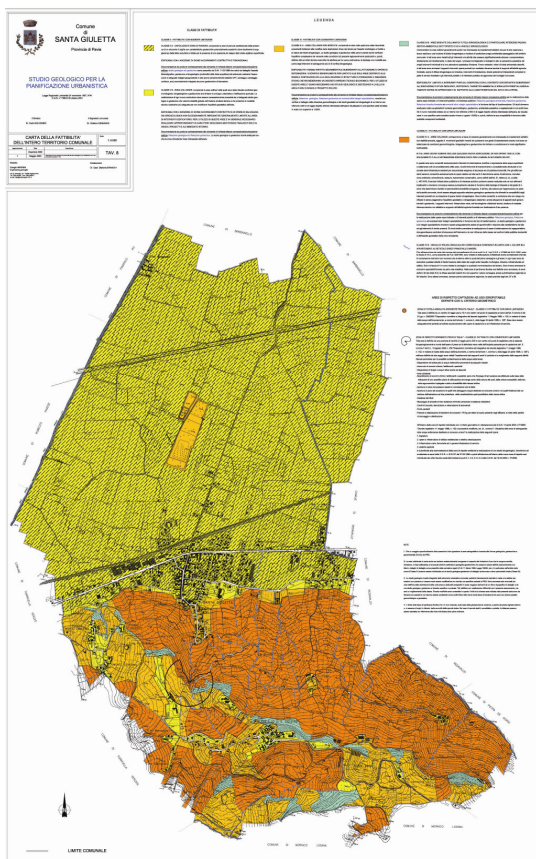
Criticità

- Presenza del tracciato della SP ex SS 10 e della ferrovia che lambiscono e attraversano l'ambito urbanizzato.

Fonti

- Studio Geologico redatto dal dott. Geol. Giorgio Negrini di Voghera (PV)
- Certificato di analisi n. 1110708-001 del 21 luglio 2011, steso dalla LabAnalysis srl di Casanova Lonati (PV)
- Rapporti di prova stesi dalla MICRO-B srl di Asola (MN) n. da 1101158-001 a 1101158-009 e n. 1101027-001 e 1101027-002
- Il suolo della Provincia di Pavia, pubblicazione a cura del Settore Suolo e Rifiuti della Provincia di Pavia, 2006
- Geoportale Regione Lombardia: <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/geoportale>
- RSA Regione Lombardia, 2006
- RSA Regione Lombardia, 2007

Dati territoriali

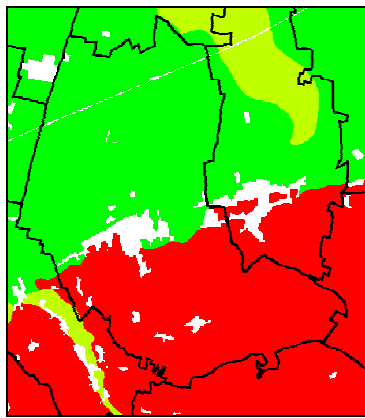


Per quanto concerne gli aspetti geologici, il territorio è stato suddiviso nello studio geologico comunale redatto dal dott. Geol. Giorgio Negrini di Voghera (PV) in 6 classi (classi 2a e 2b – colore giallo; classe 3a, 3b – colore arancione chiaro e verde, classe 4a, 4b – colore arancione vivo).

Come è possibile notare dalla cartografia sotto riportata, che costituisce uno stralcio della carta di fattibilità geologica comunale, il territorio presenta una situazione di criticità dal punto di vista idrogeologico in ambito collinare. Tutta la parte di pianura è classificata infatti in classe di fattibilità 2; ricadono invece zona 3 gli ambiti collinari edificati e gli ambiti boscati a margine delle aree edificate; infine ricadono in classe di fattibilità 4 la quasi totalità degli ambiti collinari e le fasce di ampiezza 10 metri di rispetto idraulico assoluto lungo il reticolo idrico.

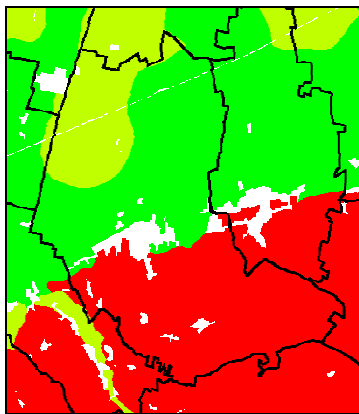
Tra gli strati informativi messi a disposizione sul Geoportale della Regione Lombardia vi è quello relativo all'attitudine dei suoli allo spandimento di fanghi di depurazione ed allo spandimento di reflui zootecnici, riportati nelle due seguenti figure, dalle quali emerge come il territorio di Santa Giuletta presenti in ambito collinare delle caratteristiche dei suoli che li rendono non adatti allo spandimento di fanghi o reflui.

La parte di pianura si presenta invece come adatta allo spandimento di fanghi di depurazione o di reflui zootecnici, pur con lievi o moderate limitazioni in alcune aree circoscritte.



ATTITUDINE ALLO SPANDIMENTO DI FANGHI DI DEPURAZIONE

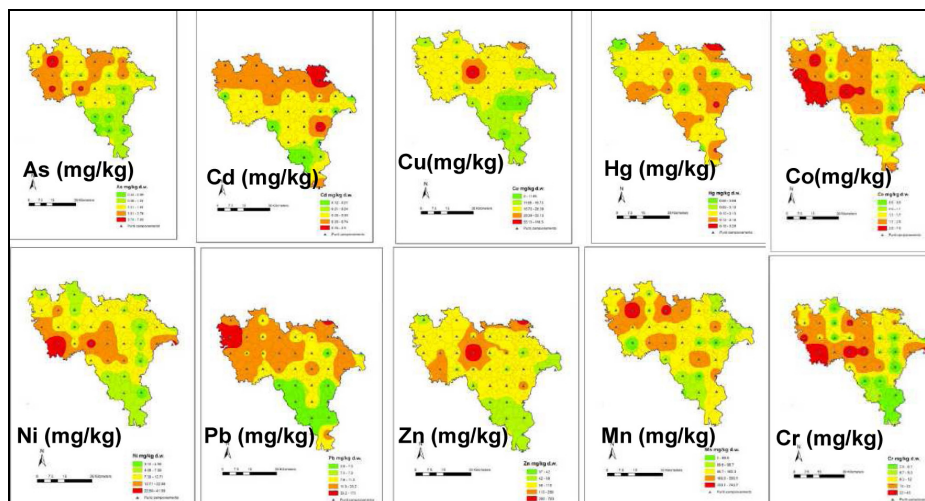
- Suoli adatti senza limitazioni
- Suoli adatti con lievi o moderate limitazioni
- Suoli con moderate limitazioni
- Suoli non adatti
- Aree urbanizzate

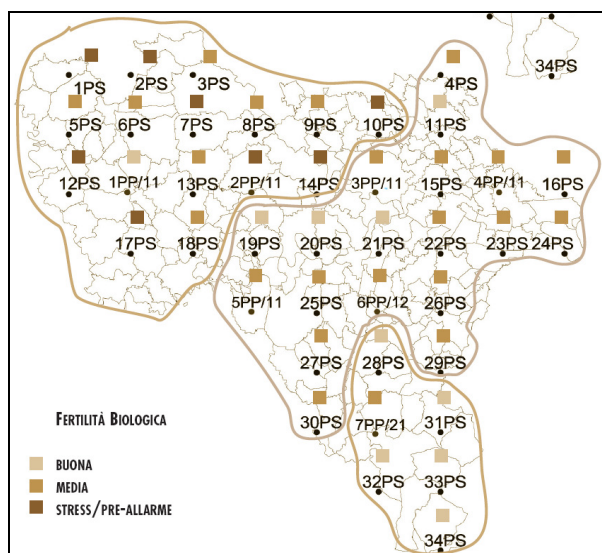


ATTITUDINE ALLO SPANDIMENTO DI REFLUI ZOOTECNICI

- Suoli adatti senza limitazioni
- Suoli adatti con lievi o moderate limitazioni
- Suoli con lievi limitazioni
- Suoli non adatti
- Aree urbanizzate

Nella pubblicazione Il suolo della Provincia di Pavia sono invece contenute informazioni riguardo alle caratteristiche dei suoli, attraverso al definizione dell'Indice di Fertilità Biologica e la misurazione della concentrazione di metalli pesanti in muschi e licheni. In particolare, relativamente all'Indice di Fertilità Biologica, per il comune di Santa Giuletta tale indicatore risulta essere classificato come "Buono", visti i valori riscontrati nelle vicine stazioni di campionamento 21 PS, 22 PS e 26 PS, site rispettivamente in comune di Carbonara Ticino, Stradella e Santa Maria della Versa. Anche la concentrazione di metalli pesanti risulta essere sempre medio-bassa.





Sono inoltre individuati, all'interno del territorio comunale, alcuni terreni destinati al riutilizzo di rifiuti speciali in agricoltura. La Valorizzazione Agronomica Rifiuti s.r.l., con impianto in Belgioioso, è autorizzata ad effettuare delle operazioni di spandimento fanghi, ai sensi dell'autorizzazione n. 11/2007 del 27 febbraio 2007 rilasciata dalla Provincia di Pavia, sui terreni dell'Azienda Agricola Cascinetta di Sozzé Luigi, con sede in Pinarolo Po. Nell'anno 2011 gli spandimenti sono avvenuti nel periodo compreso tra il 21 luglio ed il 21 ottobre.

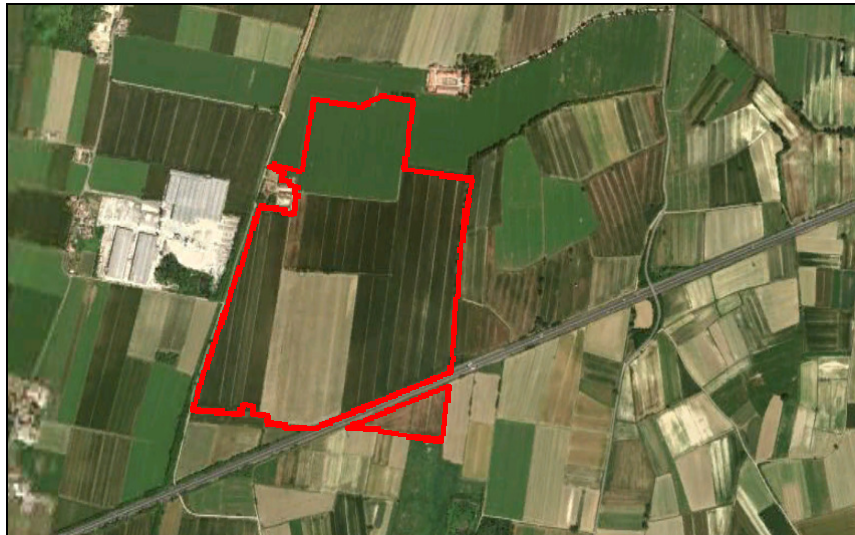
In particolare i fanghi sono del tipo "fango omogeneo" e sono stati preventivamente analizzati con rapporto di prova n. 1110708-001 redatto dalla LabAnalysis srl di Casanova Lonati, su campione prelevato in data 17 giugno 2011 e testato nel periodo tra il 21 ed il 30 giugno 2011. I risultati delle analisi condotte hanno portato alla classificazione del fango come rifiuto "speciale non tossico e nocivo", utilizzabile in agricoltura, ai sensi del DPR 915/1982, della DCI del 27 luglio 1984 e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. I campioni prelevati risultano essere privi di sostanze tossiche o nocive, di sostanze corrosive, irritanti, cancerogene o mutagene, oltre che di sostanze sensibilizzanti e pericolose.

Inoltre il saggio di accrescimento in vaso con lattuga ha permesso di riscontrare come il campione analizzato non induca effetti avversi alla crescita delle piante. In sintesi i fanghi sono risultati idonei allo spandimento e classificati come "rifiuto speciale non pericoloso".

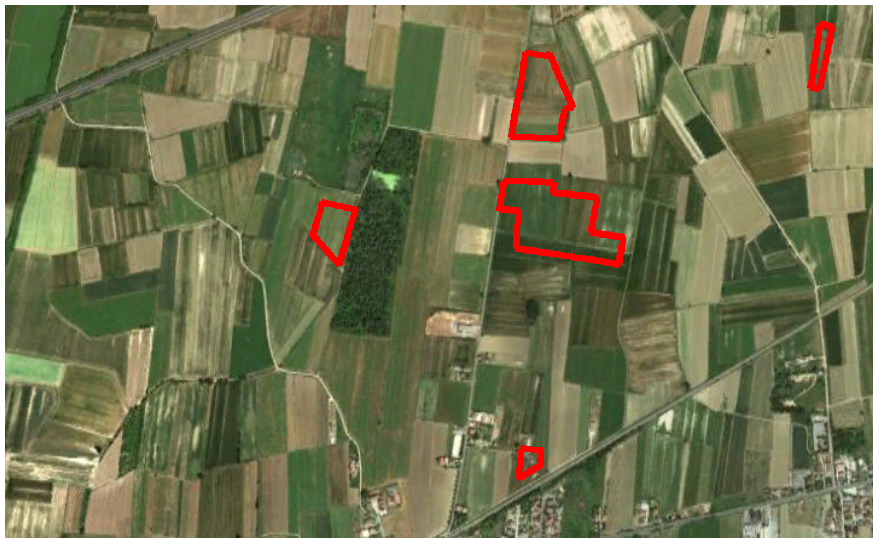
Anche i controlli eseguiti dal laboratorio di analisi chimiche e microbiologiche Micro-B di Asola (MN) su campioni prelevati in data 28 luglio 2011 sui terreni agricoli ove avviene lo spandimento ha rilevato il rispetto di tutti i limiti imposti dalla vigente normativa (D.Lgs. del 27 gennaio 1992, n. 99).

I mappali interessati allo spandimento hanno una superficie complessiva di 47 ettari e 76 are e sono catastralmente individuati nel Foglio 1 ai numeri: 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 29, 30, 49, 67, 68, 71, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92. Tali mappali sono attualmente non coltivati, ma destinati alla coltura del frumento; la densità di spandimento del fango è pari a 7,5 t/ha.

La seguente figura individua le aree autorizzate allo spandimento dei fanghi, ubicate tra cascina Melegazza e Cascina Malpensata, a confine con il comune di Pinarolo Po:



Nella seguente figura si individua inoltre cartograficamente i suoli sui quali l'azienda agricola Gorrini, spande fanghi biologici in agricoltura, derivante dall'allevamento bovino sito nei pressi dell'agriturismo di proprietà.



Infine si pone l'accento sulla presenza del sito da bonificare della ex-Vinal, attività produttiva industriale (distilleria) e dismessa nel 2005. L'area ha un'estensione di circa 90 ettari e si trova lungo la SP ex SS 10 Padana Inferiore, al margine orientale del capoluogo. L'area era stata posta sotto sequestro al momento della chiusura delle attività produttive. Annesse all'attività vi erano anche l'impianto di depurazione ubicato accanto all'attuale depuratore comunale oltre che le vasche di raffreddamento, fittamente vegetate ed individuate dal PTCP come aree di elevato contenuto naturalistico.

Punti di forza e sensibilità	Criticità	Rapporto con l'area vasta
<ul style="list-style-type: none"> • Classe di fattibilità geologica 2 per gli ambiti planiziali. • Indice di fertilità biologica media 	<ul style="list-style-type: none"> • Classi 4 di fattibilità geologica nella quasi totalità degli ambiti collinari • Aree autorizzate allo spandimento di fanghi • Area ex-Vinal, sito da bonificare 	<ul style="list-style-type: none"> • Superficie complessiva di aree urbanizzate tra il 10% ed il 25% del territorio comunale [fonte: <i>RSA Regione Lombardia, 2007</i>] • Superficie destinata a bosco inferiore al 10% [fonte: <i>RSA Regione Lombardia, 2006</i>] • Indice di fertilità biologica buono: carbonio compreso tra 1,6% e 2,5%; metalli pesanti presenti in concentrazione medio all'interno di muschi: Cadmio (Cd) tra 0,42 e 0,74 mg/kg; Mercurio (Hg) tra 0,13 e 0,18 mg/kg; il Rame (Cu) tra 0 e 16,73 mg/kg; il Piombo (Pb) tra 7,9 e 11,3 mg/kg; Cobalto (Co) tra 1,1 ed 1,7 mg/kg; Manganese (Mn) tra 96,7 ed 333,1 mg/kg; Arsenico (As) tra 1,01 e 1,91 mg/kg; il Nichel (Ni) tra 7,39 e 12,71 mg/kg; lo Zinco (Zn) tra 58 e 110 mg/kg; il Cromo (Cr) tra 6,3 e 12 mg/kg

Scheda di sintesi del quadro ambientale

Aspetti socio-economici

1. Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona



Il comune di Santa Giuletta presenta una densità abitativa medio-alta (138 ab/km²) ed un indice di consumo di suolo medio-basso; il territorio è strutturato nel capoluogo, in tre nuclei insediativi frazionali (Manzo, Poggio Monteceresino, Castello) ed in alcuni nuclei a carattere rurale; il territorio è caratterizzato da una destinazione d'uso di tipo residenziale e produttivo, essendo esistente nel capoluogo un'area produttiva artigianale di significative dimensioni, linearmente distribuita lungo la SP ex SS 10. La dotazione di servizi è di tipo locale, fatto che rende Santa Giuletta un comune satellite delle vicine Broni, Stradella, Casteggio e Voghera.

2. Demografia



La popolazione risulta essere negli ultimi 13 anni sostanzialmente stabile con una tendenza alla crescita complessiva nel periodo 1996 - 2008; la popolazione è anziana e la tendenza evolutiva è caratterizzata da saldo naturale negativo e saldo migratorio positivo.

3. Attività produttive e commerciali



A Santa Giuletta il tasso di disoccupazione è pari al 5,40%, contro il 5,69% della media provinciale; tuttavia la significativa presenza di popolazione anziana sul territorio (indice di anziani per bambino pari a 7,53 contro il valore di 4,98 medio provinciale), fa sì che il tasso di attività sia di molto inferiore alla media provinciale (43,24% contro il 49,52%).

L'offerta commerciale è articolata, con 3 punti di vendita alimentari e 6 non alimentari, afferenti alla tipologia degli Esercizi di Vicinato. Tali strutture sono sufficienti a garantire il soddisfacimento della domanda di base insorgente nella popolazione residente, che è poi comunque costretta a recarsi al di fuori del comune per poter accedere ad una rete commerciale con opportuna differenziazione dell'offerta.

Aspetti ambientali

4. Acque superficiali e sotterranee



La rete acquedottistica è fortemente sottodimensionata, mentre quella fognaria è adeguata per quanto riguarda il capoluogo (nuovo depuratore costruito nel 2007) ed incompleta nelle frazioni (tutte servite, ma da fosse Imhoff). Essa infine non raggiunge i nuclei cascinali sparsi. Si segnalano inoltre problematiche di entrata in pressione lungo le vie Moroni, Setti, Larga, Modigliani e Strada Privata delle Robinie. Il grado di protezione degli acquiferi sotterranei è moderato-elevato, mentre quello di protezione degli acquiferi superficiali è basso-moderato. Si riscontrano inoltre elevati valori di ruscellamento ed una scadente qualità delle acque sotterranee.

5. Aria



Non si dispone di rilevamenti specifici sulla qualità dell'aria; il livello qualitativo dell'aria è stato però monitorato tramite campagne di interesse sovra comunale, dalle quali emerge come il livello qualitativo sia comunque di medio livello e superiore a quello dei centri abitati dislocati lungo l'asse della SP ex SS 10.

6. Elettromagnetismo ed energia



Sono presenti alcune antenne per le telecomunicazioni (radio e TV), in località Castello, nei pressi delle abitazioni, per cui sono disponibili rilevamenti che indicano il non superamento dei limiti di legge. Vi è un elettrodotto di alta tensione che si trova nella parte non urbanizzata, lungo il tracciato dell'autostrada. Il comune non è dotato di PRIC.

Scheda di sintesi del quadro ambientale

7. Mobilità e trasporti



Le Strade Provinciali che attraversano il comune sono di tipo secondario per quanto riguarda la SP 66, mentre di livello superiore è la SP ex SS 10 che divide il territorio, ed in particolare l'area urbanizzata, in due emittenti. I flussi di traffico sulle strade secondarie sono caratterizzati da volumi ridotti, mentre la SP ex SS 10 è gravata da maggiori transiti, garantendo essa il collegamento tra Voghera e Stradella, quali poli estremi della Provincia di Pavia, proseguendo comunque anche oltre i confini provinciali in direzione di Alessandria e Piacenza.

Il trasporto pubblico mediante mezzi su gomma risulta essere di buon livello, con un buon numero di corse verso Pavia, Voghera e Casteggio.

8. Paesaggio e beni culturali



Il comune è caratterizzato in parte da un tipico assetto di pianura, con colture a seminativo, scarse aree naturalizzate ed una larga trama dei campi; in parte invece è definito da ambiti di bassa collina, dove sono presenti aree boscate e dove prevale nettamente il paesaggio della coltura della vite.

La rete ecologica è caratterizzata dalla presenza di elementi secondari di particolare rilievo in connessione al paesaggio agrario della viticoltura e da alcune fasce vegetate presenti lungo i corsi d'acqua del Reticolo Idrico Minore, oltre che da ambiti boscati, presenti tuttavia in quantità inferiore al 10% dell'estensione del territorio comunale.

Esistono edifici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Si rileva la presenza di alcune emergenze storico-naturalistiche.

Sul territorio comunale sono presenti alcune aziende agrituristiche, destinate sia alla sola somministrazione di alimenti e bevande (265 coperti), sia dotati di posti letto (44).

9. Rifiuti



Il servizio raccolta rifiuti è ben strutturato ed il livello di raccolta differenziata è discreto con tendenza alla crescita.

10. Rumore



Il comune non è dotato di PZA. Tuttavia non si rilevano particolari criticità, vista l'assenza di attività produttive industriali o artigianali. Unica fonte di rumore disturbante rispetto alle destinazioni d'uso residenziali risulta essere l'asse della ferrovia/SP ex SS n. 10 che corrono paralleli, lambendo e attraversando il capoluogo.

11. Suolo e sottosuolo



Il rischio idrogeologico è medio-alto in collina, ove la quasi totalità delle aree collinari ricade in classe 4, mentre la classificazione prevalente del territorio in ambito di pianura afferisce alla classe di fattibilità geologica 2.

Il livello di impermeabilizzazione del suolo è ridotto, compatibilmente con le caratteristiche del comune.

La concentrazione dei metalli pesanti nei muschi in zona è di livello medio, rendendo pertanto l'Indice di Fertilità Biologica buono.

Vi sono dei terreni autorizzati allo spandimento di fanghi, nei pressi delle cascate Melegazza e Malpensata; tali reflui sono stati classificati a seguito di apposite indagini come rifiuto speciale non pericoloso adatto allo spandimento agricolo.

Si segnala la presenza dell'area da bonificare ex-Vinal (ex distilleria, 90 ha di estensione territoriale).

Legenda:

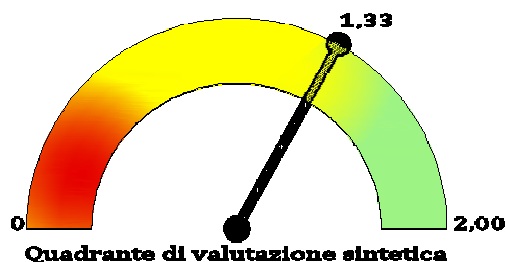
Stato buono



Stato con criticità circoscritte



Stato critico



Analisi dei punti di forza e delle criticità

Punti di forza

Criticità

Aspetti socio-economici

1. Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona

<ul style="list-style-type: none"> • Discreta dotazione di servizi per il soddisfacimento delle esigenze di base dei residenti • Territorio extraurbano agricolo con pressione insediativa media. 	<ul style="list-style-type: none"> • Dotazione di servizi di scala locale: dipendenza da comuni con attrezzature di livello superiore (Broni, Casteggio, Voghera) • Presenza di un polo produttivo lineare lungo l'asse della SP ex SS 10, interessato da flussi di traffico significativi.
---	---

2. Demografia

<ul style="list-style-type: none"> • Popolazione in crescita nel periodo 1996-2010 	<ul style="list-style-type: none"> • Sostanziale stabilità nel numero degli abitanti, con tendenziali saldo naturale e migratorio alternativamente negativi o positivi. • Popolazione anziana (anziani per bambino 7,53 contro il valore di 4,98 medio provinciale).
---	--

3. Attività produttive e commerciali

<ul style="list-style-type: none"> • Valore agricolo del suolo medio-alto. • Numero di aziende agricole elevato (tra 23 e 60) • Presenza di aree a colture specializzate: vigneti (par. 3.3 – Parte IV – Indirizzi di tutela) • Il comune è classificato come comune “eligibile area leader”: Asse 4 del PSR, finalizzato a costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione attraverso la promozione di percorsi di sviluppo endogeno con attenzione alla integrazione degli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale • Il comune è classificato dal PSR tra le “aree rurali intermedie”: in questo gruppo rientrano 434 comuni collocati prevalentemente in territori di collina che continuano a mantenere una caratterizzazione rurale e nello stesso tempo presentano anche una certa diversificazione delle attività economiche e anche una parte della montagna significativamente rurale in particolare quella più inserita nei processi di sviluppo extra-agricolo. • Presenza di agriturismi (tra 1 e 5) 	<ul style="list-style-type: none"> • Tasso di disoccupazione pari al 5,40%, contro il 5,69% della media provinciale. • Tasso di attività inferiore alla media provinciale (43,24% contro il 49,52%). • Rete commerciale di livello locale (esercizi di vicinato, con 3 punti di vendita alimentari e 6 non alimentari) non sufficiente per soddisfare in toto le esigenze della popolazione residente. • Comune a rischio di desertificazione commerciale (classe di criticità 4 su 6) con numero di punti vendita teorici tra 1,1 e 10, con superficie di vendita compresa tra 0,0 e 0,3 mq/abitante
--	---

Aspetti ambientali

4. Acque superficiali e sotterranee

<ul style="list-style-type: none"> • Rete fognaria del capoluogo allacciata a depuratore idoneo • Grado di protezione degli acquiferi sotterranei moderato-elevato. • Basso carico di azoto e fosforo verso i corpi idrici superficiali. • Il piano prevede un calo della domanda idrica dal 2008 al 2036 (-13,6%) • La lunghezza complessiva delle reti fognarie di Santa Giuletta è di 7.600 m, pari a 4,7 m/ab. • Il sistema fognario di Santa Giuletta è dotato di 4 fosse che servono il capoluogo e le frazioni di Manzo, Castello e Poggio Monteceresino. Complessivamente gli impianti hanno una capacità depurativa di 1.986 	<ul style="list-style-type: none"> • Rete acquedottistica fortemente dimensionata su tutto il territorio comunale • Rete fognaria non completa: frazioni servite da fosse Imhoff • Rete fognaria non adeguata: fenomeni di entrata in pressione nelle vie Moroni, Setti, Larga, Modigliani e Strada Privata delle Robinie • Grado di protezione degli acquiferi superficiali basso-moderato • Elevato livello di ruscellamento. • Qualità delle acque sotterranee scadente. • Classificazione quantitativa dei corpi idrici sotterranei: classe D – impatto antropico nullo o trascurabile ma con presenza di complessi
---	--

Analisi dei punti di forza e delle criticità

Punti di forza

Criticità

<p>AE. Le previsioni di progetto consistono nella realizzazione di un depuratore comunale nei pressi del capoluogo (in sostituzione delle attuali fosse del capoluogo, di frazione castello e di frazione Monteceresino) avente capacità depurativa di 5.780 AE, che scarichi i reflui debitamente trattati nel Fosso Erbatici. Inoltre si prevede il mantenimento della fosse depurativa in frazione Manzo, con una capacità di 106 AE.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La gestione dell'acquedotto è affidata alla Impiantistica Lombarda Viletti srl. • La gestione della rete fognaria e di depurazione è affidata alla Impiantistica Lombarda Viletti srl. Presenza macroarea di riserva compresa nei bacini idrogeologici di pianura e area di ricarica degli acquiferi profondi • Basso impiego di concimazioni (azotate, fosfatice) • Il comune è inserito in zona non vulnerabile ai sensi della direttiva 91/676/CEE • Presenza di cinque pozzi idropotabili • 	<p>idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il comune di Santa Giuletta non è interessato da acque di interesse ittico o altri elementi di pregio o significatività in connessione agli obiettivi del Piano Ittico
---	---

5. Aria

<ul style="list-style-type: none"> • Livello qualitativo dell'aria medio-alto, migliore rispetto ad altri comuni posti lungo il corridoio infrastrutturale della SP ex SS 10. • Valori di inquinamento atmosferico da PM10 medio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il comune è inserito dal PRQA nella zona B - Zona di Pianura caratterizzata da: concentrazioni elevate di PM10; alta densità di emissione di PM10 e NOx; alta densità di emissione di NH3 (di origine agricola e allevamento); situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti; densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento
---	---

6. Elettromagnetismo ed energia

<ul style="list-style-type: none"> • Consumi energetici al 1999 bassi (tra 0 e 10.000 MWh anno), corrispondenti a consumi energetici pro-capite bassi (tra 1 e 3,0 MWh/ab anno). 	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di PRIC • Presenza di un elettrodotto di alta tensione • Presenza di alcune antenne per le telecomunicazioni (radio e TV) in località Castello; tuttavia rilevamenti specifici hanno mostrato il non superamento delle soglie di attenzione • Presenza di una SRB in frazione Manzo con potenza inferiore a 7W
---	---

7. Mobilità e trasporti

<ul style="list-style-type: none"> • Livello di servizio buono dei mezzi pubblici di trasporto. • Presenza del tracciato guida paesaggistico (strada panoramica) della SP ex SS 10 (art. 26, commi 9, 11 e 12 delle NTA) • Viabilità storica principale sul tracciato della SP ex SS 10 • Accessibilità autostradale allo stato di fatto buona: equidistanza compresa tra i 5 ed 10 km • Inquinamento atmosferico globale e dipendente dal traffico: ridotto (PM10, PM 2.5, NOx, COV), anche in confronto con i comuni limitrofi posti 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza del tracciato dell'autostrada • Dissesti lungo la SP 66 (id. PTVE 225): dovuti a differenti cause (usura superficiale, buche, ormaie o avvallamenti, rapprezzi, fessure di giunto e fessure a blocchi). • Assenza di sezioni di rilevamento del traffico in punti significativi per il comune • Assenza di itinerari di interesse turistico-ambientale • Totale assenza di punti luce lungo la rete viabilistica provinciale interna al comune.
---	--

Analisi dei punti di forza e delle criticità

Punti di forza

Criticità

lungo l'asse della SP ex SS 10

- Accessibilità autostradale allo stato di fatto buona: equidistanza compresa tra i 5 ed 10 km
- Inquinamento atmosferico globale e dipendente dal traffico: ridotto (PM10, PM 2.5, NOx, COV), anche in confronto con i comuni limitrofi posti lungo l'asse della SP ex SS 10
- Modesti carichi di traffico sulle strade provinciali (saturazione inferiore al 60%), in particolare sulla SP 66 "Santa Giuletta - Pinarolo Po"
- Presenza di polarità significative: stazione ferroviaria.
- Basso livello di incidentalità all'interno del comune
- Necessità di effettuare interventi di manutenzione dissesti sulla SP ex SS 10 (priorità 1) e sulla SP 66 (priorità 2) (id. PTVE 225) per criticità segnalate

8. Paesaggio e beni culturali

- Presenza di un geosito di rilevanza regionale nei pressi del confine comunale: n. 192 del repertorio - rilievo morfo-selettivo di Torricella-Verzate, a prevalente valore geomorfologico (art. 22, comma 3 delle NTA)
- Appartenenza all'Ambito di tutela dell'Oltrepò Pavese (art. 22, comma 7 delle NTA del PPR)
- Ambito di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi
- Presenza dell'area di ripopolamento e cattura "Fontanile", a cavallo con il comune di Santa Giuletta di estensione complessiva 811,45 ha, modificata nel PFV per l'acquisizione di un'area idonea per la lepre, che presentava al 2005 una densità di fagiano di 12,4 esemplari/100 ha ed una densità di lepre nel 2004 pari a 52,8 esemplari/100 ha.
- Fasce di tutela paesistica di ampiezza 150m, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, lungo alcuni corsi d'acqua del RIM
- Ambito collinare individuato come elemento secondario della RER, caratterizzato anche da un'area boscata ad elevata naturalità e riconosciuto nella REP come elemento caratterizzante il paesaggio agrario.
- Significative porzioni dell'ambito pianiziale, riconosciute nella RER come elemento di supporto dello schema di rete ecologica, in particolare anche vista la presenza di alcuni corsi d'acqua superficiali.
- Tipico paesaggio della bassa collina caratterizzata da colture vitivinicole.
- Tipico paesaggio di pianura caratterizzato da seminativo
- Nuclei storici nel capoluogo e nelle frazioni
- Presenza di n. 4 aziende agrituristiche per un totale di 44 posti letto e 265 coperti.

- Indice di boscosità inferiore al 15%
- Il comune è interessato dall'Ambito Territoriale di Caccia ATC4 "Oltrepò Nord".
- Varco insediativo a rischio a confine con l'urbanizzato di Redavalle.
- Ambito di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche ed usi urbani: conurbazioni lineari (par. 2.2 - Parte IV - indirizzi di tutela)
- Processi di degrado dettati da processi di urbanizzazione e infrastrutturazione e da situazioni di criticità ambientale

9. Rifiuti

Analisi dei punti di forza e delle criticità

Punti di forza

Criticità

- Livello di raccolta differenziata discreto ed in tendenziale crescita (intorno al 17% tra il 2004 ed il 2008)
- Presenza di cassoni per la raccolta differenziata 1 giorno a settimana sul piazzale del cimitero.

- La produzione di rifiuti pro capite nel comune si attesta al valore di 710 t/a, corrispondente a 599 kg/ab anno, valore piuttosto elevato considerando il bacino di interesse del comune.
- Presenza di un deposito di VHS abbandonate, problematica comunque in corso di soluzione.

10. Rumore

- Assenza di elementi di particolare criticità (impianti industriali o artigianali attivi con produzioni rumorose).

- Assenza di Piano di Zonizzazione Acustica
- Zona industriale dismessa nelle vicinanze di aree residenziali.
- Presenza del tracciato della SP ex SS 10 e della ferrovia che lambiscono e attraversano il capoluogo.

11. Suolo e sottosuolo

- Indice di fertilità biologica buono
- Contenuto consumo di suolo: superficie complessiva di aree urbanizzate tra il 5% ed 10% del territorio comunale.
- Infiltrabilità bassa
- Nessuna particolare problematica dai punti di vista idrogeologico sulla maggior parte del territorio comunale (ambito pianiziale).

- Presenza di aree dismesse (in percentuale inferiore all'1%)
- Area ex-Vinal, sito da bonificare
- Ambito di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche ed usi urbani: conurbazioni lineari (par. 2.2 - Parte IV - indirizzi di tutela)
- Presenza di aree sottoposte a fenomeni franosi
- Il comune è classificato dal PSR come area di bonifica
- Aree assoggettate a PUA in località Cascina Melegazza e Cascina Malpensata
- Metalli pesanti presenti in concentrazione media all'interno di muschi: Cadmio (Cd) tra 0,42 e 0,74 mg/kg; Mercurio (Hg) tra 0,13 e 0,18 mg/kg; il Rame (Cu) tra 0 e 16,73 mg/kg; il Piombo (Pb) tra 7,9 e 11,3 mg/kg; Cobalto (Co) tra 1,1 ed 1,7 mg/kg; Manganese (Mn) tra 96,7 ed 333,1 mg/kg; Arsenico (As) tra 1,01 e 1,91 mg/kg; il Nichel (Ni) tra 7,39 e 12,71 mg/kg; lo Zinco (Zn) tra 58 e 110 mg/kg; il Cromo (Cr) tra 6,3 e 12 mg/kg

3.1 Modalità di comunicazione e partecipazione

Il comune di Santa Giuletta esplicita le modalità di comunicazione e partecipazione nel seguente programma.

Canali di comunicazione:

- Sito internet del comune: www.comune.santagiuletta.pv.it
- Albo pretorio
- Manifesti informativi affissi negli appositi spazi
- Pubblicazione su un quotidiano locale e sul BURL e/o pubblicazione sul SIVAS, nei casi previsti dalla legge

Modalità di partecipazione:

- Pubblicazione sul sito internet del comune delle delibere di VAS, degli avvisi di convocazione delle conferenze di valutazione, degli incontri partecipativi e dei relativi verbali.
- Pubblicazione del documento di *scoping* sul sito internet del comune e messa a disposizione di copia cartacea presso gli uffici comunali per un periodo di almeno 15 giorni antecedentemente alla data di convocazione della prima conferenza di valutazione.
- Indizione della prima conferenza di valutazione.
- Messa a disposizione del Rapporto Ambientale preliminare, della relativa Sintesi non Tecnica e degli elaborati del Documento di Piano mediante pubblicazione sul sito internet del comune e deposito di copia cartacea presso gli uffici comunali per un periodo di almeno 60 giorni antecedentemente alla data di convocazione della conferenza di valutazione conclusiva.
- Presentazione del quadro conoscitivo e degli indirizzi programmatici del Documento di Piano e del Piano di Governo del Territorio alla cittadinanza, agli enti, alle associazioni ed ai tecnici operanti sul territorio.
- Raccolta di tutti i contributi pervenuti presso il comune nel periodo compreso tra l'avvio del procedimento di VAS e la conferenza di valutazione conclusiva.
- Controdeduzione delle osservazioni al Rapporto Ambientale preliminare ed al Documento di Piano e pubblicazione della relativa documentazione sul sito del comune.

3.2 Strutturazione del percorso di VAS

Sulla base delle considerazioni introduttive e delle informazioni propedeutiche alla Valutazione ambientale Strategica sviluppate nei capitoli precedenti, viene di seguito descritta la metodologia di VAS applicata nel caso del Documento di Piano del PGT.

Tale proposta è un'ipotesi di lavoro, che andrà adattandosi al procedimento di piano, vista la necessità di integrazione tra il percorso di valutazione e quello di pianificazione, i quali si influenzano vicendevolmente.

La metodologia sviluppata prende in considerazione un arco temporale più ampio di quello strettamente connesso con lo sviluppo e l'approvazione del Documento di Piano, proponendo anche la formazione di strumenti di monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità, che saranno messi a punto nella fase di attuazione.

L'articolazione in fasi del metodo, descritta in questo capitolo, comprende il complesso della metodologia proposta. Nel dettaglio dei capitoli successivi, saranno illustrati i risultati cui si è pervenuti nello sviluppo delle fasi in cui il processo di VAS si struttura e che sono qui di seguito elencate:

- Strutturazione del percorso di VAS
- Quadro conoscitivo e definizione di obiettivi ed azioni di piano
- Individuazione dei criteri di sostenibilità e verifica di coerenza
- Valutazione delle azioni di risposta e delle azioni dirette
- Strutturazione del programma di monitoraggio

3.3 Quadro conoscitivo e definizione di obiettivi ed azioni di piano

Il primo e necessario passo al fine di poter impostare il procedimento di VAS, è stato quello di costruire, con gli strumenti e dati disponibili, un quadro conoscitivo di sintesi sui temi ambientali e socio-economici.

L'esito di questo tipo di lavoro è in particolare quello di definire il quadro delle criticità ambientali presenti sul territorio; si tratta di quei nodi che presentano un certo grado di problematicità, dei quali è necessario tenere conto nella strutturazione del piano ed in funzione dei quali è necessario definire delle finalità da perseguire.

Le strategie di piano devono pertanto essere articolate su più livelli, tenendo conto delle criticità ambientali emerse; si andranno così ad individuare obiettivi generali, articolati in obiettivi specifici, ciascuno dei quali acquisisce carattere operativo attraverso la definizione di azioni dirette, che vanno ad incidere in maniera puntuale e definita su particolari ambiti socio-economici, territoriali e ambientali.

Criticità	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
I	A.	1.	1a.
II			1b.
III		2.	2a.
...			2b.
			2c.
		3.	3a.
		B.	4.
	4b.		
	4c.		
	...		
	

Si forniscono qui di seguito definizioni utili alla comprensione dei termini utilizzati nel presente capitolo:

- *Criterio di sostenibilità*: standard qualitativo di riferimento, espresso come ideale a cui tendere nell'ambito di un percorso di agenda locale di sostenibilità.
- *Obiettivo generale*: finalità generale di riferimento verso cui sono dirette le attività di pianificazione.
- *Obiettivo specifico*: finalità intermedia, funzionale al raggiungimento degli obiettivi generali, se possibile formulato in modo tale da essere quantificabile e misurabile.
- *Azione*: percorso o metodo che serve a determinare le decisioni ovvero le scelte operative previste dal piano per raggiungere un obiettivo.

3.4 Individuazione dei criteri di sostenibilità e verifica di coerenza

Una volta individuato un *set* di obiettivi di piano si procede alla verifica di coerenza con dei criteri di sostenibilità ed obiettivi programmatici derivanti da documenti di livello sovracomunale. Per la verifica di coerenza si impiegano matrici a doppia entrata, in cui la stima della congruità è espressa in modo qualitativo, andando ad approfondire quegli aspetti ritenuti dubbi o problematici.

I documenti assunti a riferimento per la costruzione della matrice di coerenza, contenenti obiettivi idonei all'individuazione dei criteri di sostenibilità per il comune di Santa Giuletta sono i seguenti:

- I 7 obiettivi strategici del sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, intitolato *Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*, relativo al periodo compreso tra l'1 gennaio 2001 ed il 31 dicembre 2010, istituito con decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 e adottato con il Doc. 10917/06 il 15-16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa;
- I 10 criteri chiave per la sostenibilità del *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale* ed i Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE, agosto 1998;
- Gli 11 obiettivi strategici contenuti nella Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*, promossa a seguito della prima strategia UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio Europeo di Barcellona del 2002;
- I 24 obiettivi generali del *Piano Territoriale Regionale*, nella versione approvata il 16 gennaio 2008 dalla Giunta Regionale per la trasmissione in Consiglio.

Obiettivi della Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile (2006)

- UE1. Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente.
- UE2. Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali ed ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente.
- UE3. Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili.
- UE4. Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici.
- UE5. Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie.
- UE6. Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone.
- UE7. Promuovere lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne all'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali.

Dieci criteri chiave per la sostenibilità dal Manuale UE dei Fondi strutturali

- FS1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
- FS2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
- FS3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
- FS4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- FS5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
- FS6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
- FS7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
- FS8. Protezione dell'atmosfera
- FS9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
- FS10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Obiettivi della strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE n. 57 2 agosto 2002)

- CIPE1. Conservazione della biodiversità
- CIPE2. Protezione del territorio dai rischi idrogeologici
- CIPE3. Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale
- CIPE4. Riequilibrio territoriale ed urbanistico
- CIPE5. Migliore qualità dell'ambiente urbano
- CIPE6. Uso sostenibile delle risorse naturali
- CIPE7. Riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta
- CIPE8. Miglioramento della qualità delle risorse idriche
- CIPE9. Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica
- CIPE10. Conservazione o ripristino della risorsa idrica
- CIPE11. Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti

Obiettivi generali del PTR

- PTR1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione
- PTR2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.)
- PTR3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità
- PTR4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità
- PTR5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare
- PTR6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero,
- PTR7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico
- PTR8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione delle acque e utilizzo prudente del suolo TR-Piano Territoriale Regionale
- PTR9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
- PTR10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo sostenibile
- PTR11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico
- PTR12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione
- PTR13. realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio
- PTR14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio e riqualificazione dei territori degradati
- PTR15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo
- PTR16. tutelare le risorse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo
- PTR17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata
- PTR18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse
- PTR19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare
- PTR20. promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
- PTR21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti
- PTR22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
- PTR23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali
- PTR24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti

I criteri sopra elencati hanno un'impostazione di carattere generale per renderli idonei ad un ampio spettro di possibili configurazioni territoriali, socio-economiche e ambientali.

Ai fini dell'efficacia dell'analisi di coerenza si è ritenuto di individuare, partendo dagli elenchi sopra definiti, un sistema di criteri di sostenibilità che sintetizzi i precedenti e che in particolare sia maggiormente contestualizzato alla realtà territoriale dell'Oltrepò padano ed in particolare al comune di Santa Giuletta. Si è quindi individuato un insieme di 9 criteri di sostenibilità, di seguito illustrati nel dettaglio e poi elencati in una tabella riepilogativa che ne individua la corrispondenza con i sistemi di criteri sopra enunciati.

Sistema della mobilità

C1. Equilibrio dei sistemi di trasporto locali e sovralocali in relazione ai bisogni socio-economici ed a quelli di valorizzazione territoriale

Nella pianificazione territoriale è di importanza strategica definire un sistema viabilistico, la cui struttura consenta di collegare tra loro i centri minori con i poli attrattori di cui essi sono satellite, in relazione ai bisogni della popolazione residente, ai flussi di merci ed all'assetto territoriale, articolato nelle sue tre componenti.

Il perseguimento di questo obiettivo è possibile in particolare attraverso l'indirizzo dei flussi di traffico su assi viabilistici idonei a sopportarli ed alla realizzazione di aree a servizio della mobilità.

Sistema insediativo e socio-economico

C2. Uso e gestione corretta dei rifiuti, anche attraverso il recupero di materiali.

Un corretto sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti è reso efficiente anche da una buona gestione delle attività umane che trovano svolgimento all'interno del territorio comunale.

Il perseguimento di questo obiettivo è possibile tramite campagne di informazione rivolte alla popolazione, l'individuazione delle realtà produttive dislocate sul territorio che incidono in forma significativa sulla produzione di rifiuti e l'incentivazione della raccolta differenziata.

C3. Tutela dei varchi ecologici attraverso il contenimento della pressione antropica sul suolo extraurbano, al fine di evitare saldature tra tratti di edificato e per la tutela dei suoli agricoli produttivi e naturalizzati

Uno dei principi cardine che governa lo sviluppo sostenibile di un territorio è quello di perseguire una politica volta al risparmio di suolo, in particolare di quello agricolo legato alla filiera produttiva e di quelli con elevate caratteristiche di naturalità. Dovendo inoltre tener conto del grado di urbanizzazione del territorio e della distribuzione delle aree urbanizzate

Il perseguimento di tale obiettivo è possibile attraverso la riduzione delle previsioni di espansione e la scelta di aree volte all'accrescimento urbano in siti posti in immediata continuità con l'edificato esistente, possibilmente in aree libere intercluse o comunque ormai già estromesse dall'attività produttiva.

C4. Valorizzazione dei nuclei frazionali di collina come elementi di integrazione territoriale tra realtà insediativa e socio-economica ed ambiente.

La sostenibilità territoriale si attua anche attraverso l'integrazione di tutte le componenti che esistono all'interno del territorio. Per quanto riguarda il sistema insediativo le realtà frazionali di collina rappresentano un importante elemento, che il più delle volte si relaziona con l'ambiente circostante in maniera legata alla tradizione e partecipa alla filiera economica in modo più ridotta.

Il perseguimento di questo obiettivo è possibile attraverso azioni di mantenimento e valorizzazione degli aspetti e delle risorse propri della cultura locale ed attraverso il miglioramento dei collegamenti, in particolare quelli attraverso mezzi pubblici o di mobilità dolce (percorsi ciclo-pedonali).

C5. Garantire efficienza nella fornitura e accessibilità dei servizi

Un sistema territoriale sostenibilmente concepito, deve necessariamente considerare come prioritario l'obiettivo di soddisfare le esigenze espresse dalla popolazione residente, a qualunque fascia di età essa appartenga.

Questo obiettivo deve essere perseguito necessariamente considerando le dinamiche territoriali di scala sovralocale entro i quali il territorio comunale si inserisce, le possibilità economiche dell'Amministrazione Comunale, oltre che le esigenze della popolazione locale.

C6. Promozione di attività turistico-ricettive e produttive sostenibili

Una corretta gestione degli aspetti socio-economici fa in modo che la filiera economica incentivi le piccole realtà produttive, integrate con la produzione agricola e che sostengano un uso sostenibile del territorio.

Questo obiettivo può essere perseguito mediante l'individuazione di nuclei da assoggettare a recupero o attraverso la proposizione di misure di incentivazione all'insediamento di attività, quali agriturismi, centri di produzione agricola biologica con vendita al dettaglio o strutture ricettive idonee alla sosta di escursionisti che visitano il territorio sul modello del "turismo itinerante sostenibile".

Sistema ambientale

C7. Integrazione territoriale della rete ecologica

Gli aspetti di tutela strettamente connessi alla rete ecologica passano attraverso la tutela e la valorizzazione delle aree già caratterizzate da una forte connotazione eco sistemica e facenti parte di una rete a connettività sovralocale.

Questo obiettivo viene realizzato mediante la definizione della Rete Ecologica Comunale.

C8. Preservazione dell'elevato valore agricolo dei suoli e valorizzazione della coltura della vite (in ambito collinare)

Il paesaggio dell'Oltrepò pavese è in buona parte scandito dalla presenza di vigneti che costituiscono segno morfologico caratterizzante la fruizione visiva del paesaggio da un lato, e dall'altro sono elemento storicamente e culturalmente rilevante nell'attività agricola produttiva. La preservazione della viticoltura presenta quindi molteplici implicazioni, non solamente connesse agli aspetti strettamente economici.

È possibile perseguire tale obiettivo attraverso nome specifiche di uso dei suoli destinati alla produzione vitivinicola, attraverso la definizione di classi di sensibilità paesistica idonee allo stato dei luoghi ed attraverso la regolamentazione generale delle attività agricole.

C9. Tutela della salute attraverso il mantenimento ed il miglioramento della qualità delle acque e dell'aria

Accanto ad una buona qualità dell'aria, il sistema delle acque superficiali e sotterranee è di particolare importanza nella concezione del sistema ambientale, in quanto oltre ad avere ripercussioni sulla qualità dei suoli e sulla vitalità degli ecosistemi, ha importanti riflessi sulla salute umana e sulla qualità del territorio in genere.

Specialmente nell'ambito della pianura padana, la realizzazione di questo obiettivo deve essere posta in essere mediante la definizione di norme che permettano il rispetto e la valorizzazione del patrimonio idrico, oltre che l'eventuale definizione di un piano di azione volto ad intervenire dove vengano individuate criticità specifiche.

C10. Mitigazione degli impatti delle attività produttive artigianali

Le attività produttive devono conoscere opportuna regolamentazione, ove si vogliano perseguire politiche indirizzate alla sostenibilità.

Normare distanze, limitare l'insediamento di determinate tipologie produttive, evitare la commistione di usi sono alcune delle azioni concrete che possono essere intraprese in questa direzione.

C11. Protezione dal rischio idrogeologico

Un territorio che garantisca un'elevata qualità della vita della popolazione residente, a tutela della sua sicurezza, nonché una filiera produttiva efficiente deve necessariamente prevedere misure volte alla protezione del rischio idraulico e geologico.

Per perseguire tale obiettivo è necessario conoscere le caratteristiche dei suoli e dei corsi d'acqua presenti all'interno del territorio comunale e prevedere adeguate misure normative.

C12. Conservazione del rapporto privilegiato col paesaggio delle testimonianze storiche e culturali

Il concetto di sostenibilità è assai ampio e la tutela delle testimonianze storiche e culturali è un obiettivo indirizzato alla conservazione di memorie passate ancora presenti sul territorio, che possono riguardare sia il patrimonio edilizio, sia tradizioni locali, sia particolari disegni territoriali.

Questo obiettivo può essere perseguito mediante uno studio approfondito del territorio e mediante l'istituzione di misure normative a protezione della ricchezza passata, ma anche attraverso la realizzazione di modi privilegiati per la fruizione delle peculiarità storiche individuate (p.es.: musei, punti di fruizione, iniziative didattiche, incentivazione al recupero).

Criteri		Corrispondenza tra i sistemi di criteri			
		UE	FS	CIPE	PTR
Sistema della mobilità	C1. Equilibrio dei sistemi di trasporto locali e sovralocali in relazione ai bisogno socio-economici ed a quelli di valorizzazione territoriale.	1			2
Sistema insediativo e socio-economico	C2. Uso e gestione corretta dei rifiuti, anche attraverso il recupero di materiali.		3	11	
	C3. Tutela dei varchi ecologici attraverso il contenimento della pressione antropica sul suolo extraurbano, al fine di evitare saldature tra tratti di edificato e per la tutela dei suoli agricoli produttivi e naturalizzati			3, 4	21, 22
	C4. Valorizzazione dei nuclei frazionali come elementi di integrazione territoriale tra realtà insediativa e socio-economica ed ambiente.				13
	C5. Garantire efficienza nella fornitura e accessibilità dei servizi.			9	3, 4
	C6. Promozione di attività turistico-ricettive e produttive sostenibili.				10, 11
Sistema ambientale	C7. Integrazione territoriale della rete ecologica e valorizzazione degli aspetti ecosistemici per la conservazione della biodiversità.	4	4	1	17
	C8. Preservazione dell'elevato valore agricolo dei suoli e valorizzazione della coltura della vite.				11, 19
	C9. Tutela della salute attraverso il mantenimento della qualità delle acque e dell'aria.	5	5, 7	8, 10	5, 7
	C10. Mitigazione degli impatti delle attività produttive artigianali.		5, 7		21
	C11. Protezione dal rischio idrogeologico			2	8
	C12. Conservazione del rapporto privilegiato col paesaggio e con le testimonianze storiche e culturali.		6	5	19

Per procedere alla verifica di coerenza, questi criteri di sostenibilità vengono inseriti nella seguente matrice, mediante la quale essi vengono incrociati con gli obiettivi del piano.

Criteri di sostenibilità Obiettivi del piano	1.	2.	3.	4.
	✓	?	✘	/
a.	✓	?	✘	/
b.	/	✓	/	✓
c.	?	✘	/	?
...

Legenda:

Coerenza piena

✓

Incoerenza

✘

Confronto non significativo

/

Coerenze da verificare

?

Nelle situazioni in cui la matrice evidenzia situazioni di incoerenza di incertezza, si procede a sviluppare schede di approfondimento, strutturate per obiettivi. In esse si pongono in evidenza le problematiche riscontrate e si propongono considerazioni e suggerimenti per possibili azioni di risposta. Le considerazioni hanno generalmente forma qualitativa, ma possono essere supportate dalla lettura di dati quantitativi eventualmente disponibili.

I suggerimenti per gli interventi di risposta possono essere di tipo strategico (proposte di modifica al Documento di Piano del PGT in corso di elaborazione), regolativo (proposte inerenti gli altri documenti del PGT e/o altri strumenti pianificatori di scala comunale) o progettuale-compensativo (proposte volte alla definizione di misure di attuazione degli interventi proposti dal Documento di Piano).

Di seguito si riporta la struttura della scheda di approfondimento.

Obiettivo di piano Ob.X - ...		Tipo di interazione	
Criteri di sostenibilità C1 - ... C3 - ...			
Problematiche	Possibili azioni di risposta		
	Interventi strategici	Interventi regolativi	Misure compensative
Considerazioni di sintesi:			

3.5 Valutazione delle azioni di risposta e delle azioni dirette

Le azioni di risposta individuate nelle schede di approfondimento dell'analisi di coerenza possono, come visto, avere differenti valenze, ed orientarsi o sulla modifica della proposta di piano, o sulla sua integrazione, mediante un'opportuna interazione tra gli altri atti e

documenti costituenti il PGT oppure mediante misure compensative da porre in essere durante le fasi attuative.

Va ricordato che il Piano di Governo del Territorio si compone di tre atti, ciascuno dei quali interviene in modo specifico su alcuni aspetti: il Piano delle Regole si riferisce in particolare alla città consolidata, mentre il Piano dei Servizi alla città pubblica. È inoltre possibile individuare indirizzi normativi e criteri attuativi guida che costituiscano azioni di risposta efficaci alla situazione ambientale rilevata nei passi precedenti della valutazione.

Una volta definita la proposta di Documento di Piano, ulteriore approfondimento viene richiesto nella valutazione delle azioni dirette, ossia le azioni del Documento che danno luogo direttamente a piani attuativi e progetti, su aspetti fisicamente localizzati, quali ambiti di trasformazione e previsioni infrastrutturali. Per le principali azioni vengono sviluppate schede di approfondimento con la stima delle pressioni e la valutazione qualitativa/quantitativa, parametrica o di dettaglio in funzione del grado di definizione della proposta, e quindi la previsione di azioni di risposta mitigative e compensative, tenendo sempre presente il livello di approfondimento che presenta il Documento di Piano, in quanto non avente valore conformativo della proprietà.

La scheda tipo sarà strutturata nel seguente modo, per ogni ambito di trasformazione o previsione infrastrutturale:

- Estratti cartografici: foto aerea, tavole di progetto, carta di sintesi delle criticità e sensibilità ambientali e dei fattori di pressione
- Principali parametri: estensione, destinazioni funzionali e capacità insediative
- Caratteri distintivi
- Indicazioni programmatiche sul comparto
- Obiettivi specifici e azioni
- Valutazione, secondo il seguente modello:

	Pressioni attese	Impatti potenziali	Valutazione
Effetti sul contesto urbano			
Effetti sul sito			
Effetti in fase di cantiere			

Legenda sistema di valutazione:

Non significativo	✓
Significativo	✗
Elevato	✗
Incerto	?

- Scheda di approfondimento per impatti potenziali valutati come significativi, elevati e incerti, secondo il seguente modello:

Impatti potenziali	Considerazioni e suggerimenti	
	Fase di progetto	Fase di realizzazione / monitoraggio

3.6 Il quadrante di valutazione sintetica e l'“alternativa zero”

Il quadrante di valutazione sintetica è uno strumento introdotto per rendere comunicabili anche ai non specialisti le conclusioni tratte dall'analisi delle componenti territoriali, tenendo conto degli effetti indotti dalle azioni di piano, valutate secondo la metodologia illustrata ai precedenti paragrafi. Tale rappresentazione è concettualmente simile a quelle adottate per la classe energetica degli apparecchi elettrici o per la certificazione energetica degli edifici.

Questo strumento è applicabile, come è stato fatto in calce al paragrafo 2.3, anche alla fase di analisi: si tiene conto dell'evoluzione del territorio in assenza di nuovi strumenti di pianificazione, andando così a valutare la cosiddetta “variante zero”, che costituisce a tutti gli effetti alternativa di piano.

La metodologia di calcolo per la definizione dell'indice riprodotto nel quadrante di valutazione sintetica si basa sulle seguenti considerazioni.

Le 11 componenti socio-economiche ed ambientali (Territorio, Qualità dell'abitare e servizi alla persona, Demografia, Attività produttive e commerciali, Acque superficiali e sotterranee, Aria, Elettromagnetismo, Mobilità e trasporti, Paesaggio e beni culturali, Rifiuti, Rumore, Suolo e sottosuolo) sono state classificate tra sensibilità (recettori che possono risultare compromessi dallo stato o dalla trasformazione di altre componenti) rappresentate dalle componenti ambientali e dagli aspetti fruitivi; pressioni (fattori che generano possibile impatto ambientale) rappresentate dagli aspetti legati all'antropizzazione del territorio; criticità (fattori che generano impatto ambientale) rappresentate da fattori inquinanti.

Per ogni singola componente socio-economica o ambientale considerata il fattore di sensibilità, di pressione o criticità può essere un aspetto caratterizzante o un aspetto complementare (in questo secondo caso la componente è interessata dal fattore di sensibilità, pressione o criticità, senza fare necessariamente parte di tale fattore in termini costitutivi).

A ciascuna componente è stato quindi attribuito un indice di peso, basato su quanto essa influisca sulla qualità ambientale, presa in considerazione l'appartenenza ad una o più delle tre categorie di fattori, per un totale di 40 punti.

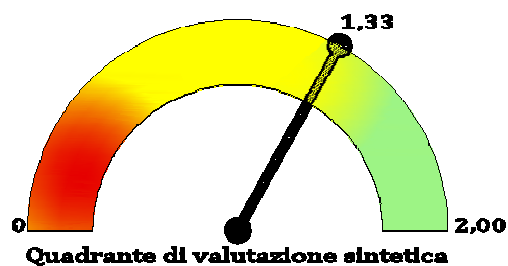
Infine l'ultima colonna riporta la valutazione rilevabile dalla scheda di sintesi del quadro ambientale, così come influenzato dalle azioni di piano, offrendo un punteggio pari a 2 per le componenti che presentano stato buono, pari ad 1 per le componenti con stato sufficiente e 0 per le componenti con stato problematico.

Applicando a questi valori il fattore di peso si ottiene un indice sintetico, compreso tra 0 e 2,00, che illustra complessive del territorio; viene quindi introdotto il quadrante di valutazione sintetica, nel quale si riproduce graficamente il risultato ottenuto.

All'interno dello *scoping* tale modello operativo descrive, come detto, l'“alternativa zero”. Il valore ottenuto in questa prima fase sarà confrontato con quello ottenuto dall'applicazione della stessa metodologia al territorio così come trasformato dal piano.

Di seguito si riporta la tabella utilizzata per il calcolo dell'indice sintetico in fase di *scoping* ed il quadrante di valutazione sintetica. Si tenga presente che nel Rapporto Ambientale l'ultima colonna assumerà i valori come influenzati dalle azioni di piano.

	Sensibilità		Pressioni	criticità	Peso attribuito	Valutazione Alternativa Zero
	Componenti ambientali	Aspetti fruitivi				
Aspetti socio-economici						
1. Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona		•	•		2	1
2. Demografia			•		2	1
3. Attività produttive e commerciali		•	•	•	3	1
Quadro ambientale						
4. Acque superficiali e sotterranee	•			•	5	1
5. Aria	•			•	5	2
6. Elettromagnetismo ed energia			•	•	3	1
7. Mobilità e trasporti		•	•	•	4	1
8. Paesaggio e beni culturali	•	•	•		5	2
9. Rifiuti			•	•	3	2
10. Rumore			•	•	3	1
11. Suolo e sottosuolo	•		•	•	5	1
TOTALE					40	1,33



Legenda

Aspetto caratterizzante	•
Aspetto complementare	•

3.7 Strutturazione del programma di monitoraggio

Uno dei passaggi più importanti introdotti dalla Direttiva Europea, e ripreso dall'art. 4, comma 1, della L.R. 12/2005, per quanto riguarda il procedimento di VAS è il sistema di monitoraggio, un aspetto che viene ancora considerato come marginale e la cui metodologia non è ancora consolidata, pur essendo utile strumento di supporto nel percorso decisionale e attuativo.

Il monitoraggio del piano ha come finalità principale misurare l'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive in tempo reale e di permettere quindi di articolare un sistema di pianificazione che sia in grado di seguire le dinamiche di evoluzione del territorio, anticipando e guidando le trasformazioni invece di adeguarvisi a posteriori.

I risultati della fase di monitoraggio non devono però essere limitati ad un esclusivo utilizzo tecnico, ma devono essere pensate soprattutto in funzione della comunicabilità ad un pubblico vasto. Il programma di monitoraggio produce con cadenza un report, che presenta informazioni e considerazioni in forma qualitativa discorsiva, basate sulla quantificazione di una serie di indicatori.

Il programma di monitoraggio ha infatti differenti finalità. In primo luogo informa sull'evoluzione dello stato del territorio, anche al fine di verificare periodicamente lo stato di attuazione del piano, la sua efficacia ed il suo dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni, in modo da poter attivare azioni correttive ed avviare un percorso di aggiornamento del piano.

Relativamente al monitoraggio del piano, è molto importante ricondursi ad un uso attento dell'analisi quantitativa. Elementi fondamentali dell'analisi quantitativa della valutazione di compatibilità sono gli indicatori, ossia parametri capaci di rappresentare determinate tematiche in maniera sintetica e di esprimere numericamente lo stato di una componente ambientale o di una situazione.

L'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA) ha classificato gli indicatori in tre categorie principali:

- *indicatori di descrizione* (dello stato dell'ambiente e del territorio): indicatori che descrivono cosa sta succedendo all'ambiente e agli esseri umani; nel Documento di Piano del Comune di Retorbido questo set si basa sul "Quadro Conoscitivo" contenuto nel capitolo 2 del presente documento.
- *indicatori di prestazione* (del Piano): indicatori che definiscono il grado di cambiamento dei fenomeni descritti; essi sono diretta espressione degli obiettivi di piano e perciò permettono di comprendere essi sia si stiano realizzando.
- *indicatori di efficienza*: indicatori che segnalano la tendenza verso un miglioramento del modo in cui i sistemi economici interagiscono con i sistemi naturali. Questa ultima categoria non è stata applicata per Retorbido, in quanto introdurrebbe un grado di complessità eccessivo, non congruo con la realtà territoriale in esame.

Il sistema di indicatori deve essere semplice da gestire e da costruire, in relazione alle risorse che il comune ha disponibili. Verranno scelti alcuni indicatori di stato, che, a partire dal quadro conoscitivo, rappresenteranno nel tempo lo sviluppo della situazione ambientale attraverso le componenti più significative per il territorio in questione ed alcuni indicatori di prestazione, da applicare nella verifica delle strategie di piano.

A ciascuno degli obiettivi individuati come prioritari e rappresentativi delle diverse componenti ambientali e tematiche territoriali del piano sarà associato un indicatore significativo di riferimento, ed eventualmente alcuni indicatori complementari da utilizzare in connessione con l'indicatore di riferimento. Gli indicatori saranno scelti sulla base di criteri del tipo:

- rappresentatività rispetto alle problematiche e alle azioni con ricadute territoriali
- misurabilità e disaggregabilità, in modo da poterli dettagliare anche per sub-ambiti del territorio
- trasversalità, in quanto gli obiettivi di pianificazione sono spesso relativi a più tematiche
- comunicabilità, nel senso che devono essere comprensibili facilmente anche ad un pubblico di non specialisti

- coerenza con obiettivi di piano e criteri di sostenibilità
- convenienza rispetto alla disponibilità dei dati, e alla loro aggiornabilità senza eccessivi oneri finanziari per l'ente
- omogeneità con eventuali indicatori utilizzati dal piano, per esempio nella normativa

Sulla base delle considerazioni viste precedentemente è possibile stabilire una serie di passaggi per la redazione di un report di monitoraggio, percorso che si struttura come di seguito illustrato:

- scelta degli strumenti di valutazione
- scelta del sistema generale di valutazione e monitoraggio, con una definizione delle procedure interne-esterne
- strutturazione del sistema di monitoraggio
- implementazione del sistema di monitoraggio
- elaborazione dei dati derivanti dal monitoraggio e loro valutazione
- emissione del report periodico

Nelle pagine seguenti si riporta una proposta di possibili indicatori, tenendo presente che essa si presenta come in divenire: saranno necessari raffinamenti successivi al fine di adattare il sistema alle reali possibilità che andranno concretizzandosi, in relazione alla reperibilità dei dati, all'affidabilità delle banche dati che dovranno popolarli, all'aggiornabilità delle banche dati in modo poco oneroso per quanto riguarda le risorse investite (tempo e costo), all'emergere di nuove esigenze o della disponibilità di nuovi dati ed alla modificazione dei fenomeni territoriali e delle priorità.

In ogni caso si sottolinea come il *set* di indicatori proposto è frutto del lavoro svolto anche su altre VAS per altri comuni: si tratta di valori concordati con i soggetti competenti in materia ambientale e più in generale con tutti i soggetti interessati dal procedimento di VAS; si tratta inoltre di valore popolabili, aderenti alla realtà e significativi.

Infine è stato obiettivo prioritario nella definizione degli indicatori che questi vadano a monitorare caratteristiche del territorio su cui il PGT può incidere in maniera diretta: a titolo di esempio si fornisce una considerazione in merito all'indicatore "Produzione pro-capite annua di rifiuti [kg/ab]": esso presenta sicuramente un dato interessante, che tuttavia non può essere né gestito né tantomeno influenzato dal piano o dalle politiche dell'Amministrazione Comunale, visto che la produzione di rifiuti è legata ad uno stile di vita connesso a dinamiche socio-economiche di scala sovracomunale. Di interesse è stato invece valutato, e pertanto inserito nel Programma di Monitoraggio, l'indicatore "Raccolta differenziata di rifiuti [%]", tematica sulla quale la sensibilità dell'Amministrazione Comunale può agire, attraverso per esempio la realizzazione di isole ecologiche e l'informazione ai cittadini.

Inoltre si è posta l'attenzione sul fatto che un eventuale set di indicatori popolabile all'orizzonte temporale zero non necessariamente possa essere ripopolato con la cadenza annuale prevista per la produzione del rapporto di monitoraggio: pertanto si sono scelti solo quegli indicatori che ha un senso popolare con cadenza annuale e comunque nell'arco di validità del Documento di Piano del PGT.

Componente ambientale	Indicatore di descrizione	Unità di misura	Fonte
1. Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona	D.1 Superficie di aree destinate a servizio per abitante	m ² /ab	Comune
2. Demografia	D.2 Variazione media annua	%	Comune
4. Acque superficiali e sotterranee	D.3 Scarichi in acque superficiali	n°	Comune
	D.4 Numero di Fosse Imhoff a trattamento delle acque reflue domestiche	n°	Comune
6. Elettromagnetismo ed energia	D.5 Antenne per le telecomunicazioni presenti sul territorio	n°	Comune
8. Paesaggio e beni culturali	D.6 Indice di Connettività: lunghezza totale corridoi verdi continui/lunghezza totale corridoi verdi	%	Comune
9. Rifiuti	D.7 Percentuale rifiuti raccolti in modo differenziato/rifiuti totali	%	Comune Ente gestore
10. Rumore	D.8 Segnalazioni annue di disagio acustico dovute ad attività produttive	n°	Comune
11. Suolo e sottosuolo	D.9 Distanza dal più vicino abitato per lo spandimento fanghi e reflui	m	Comune
	D.10 Ettari di territorio interessati da eventi geologici rilevati / estensione di classe di fattibilità	%	Comune
	D.11 Estensione delle classi di fattibilità 4/Estensione territoriale totale	%	Comune

Obiettivo di piano	Indicatore di prestazione	Unità di misura	Fonte
Ob.A Tutela delle acque attraverso un uso consapevole della risorsa idrica	P.1 Insediamenti residenziali con reti duali/totale nuovi insediamenti residenziali	%	Comune
Ob.B Tutela dei suoli attraverso un uso consapevole del territorio	P.2 Relazioni geologiche di dettaglio raccolte in occasione della realizzazione di nuovi insediamenti residenziali	n°	Comune
	P.3 Numero di interventi assoggettati a VIA	n°	Comune
Ob.D Tutela del sistema del verde urbano ed extraurbano attraverso le valorizzazione di elementi di pregio e potenzialmente tali	P.4 Superficie delle aree verdi naturalizzate (boscate e di pregio)/estensione territoriale totale	%	Comune
	P.5 Indice di frammentazione delle aree verdi naturalizzate (perimetro/superficie)	m/m ²	Comune
	P.6 Interventi volti alla valorizzazione del paesaggio	m ²	Comune
	P.7 Numero di relazioni paesistiche richieste/totale degli interventi effettuati	n°	Comune
Ob.E Miglioramento della rete di trasporto su gomma	P.8 Lunghezza delle piste ciclabili	m	Comune
	P.9 Lunghezza delle piste ciclabili per abitante	m	Comune
Ob.F Definizione di aree residenziali di completamento ed ambiti di trasformazione in linea con l'attuale assetto territoriale	P.10 Lunghezza varchi ecologici	m	Comune
	P.11 Indice di Consumo di Suolo = aree urbanizzate/estensione territoriale totale	%	Comune
	P.12 Frammentazione dell'urbanizzato = perimetro area urbanizzata/circonferenza cerchio di superficie equivalente	%	Comune
	P.13 Quantità di energia prodotta da pannelli fotovoltaici installati nelle nuove realizzazioni, distinti per residenziali e produttivi	kWh	Comune
	P.14 Potenza installata da pannelli fotovoltaici installati nelle nuove realizzazioni, distinti per residenziali e produttivi	kWp	Comune
	P.15 Quantità di ACS prodotta sul totale del fabbisogno, da pannelli solari termici installati nelle nuove realizzazioni, distinti per residenziali e produttivi	%	Comune
Ob.G Individuazione di aree produttive di completamento e di trasformazione a tutela del territorio	P.16 Indice di frammentazione (perimetro aree produttive/superficie aree produttive)	m/m ²	Comune
Ob.I Incentivazione all'accesso a forme di sviluppo e supporto all'agricoltura	P.17 Numero di agriturismi e attività agricole biologiche	%	Comune
Ob.M Protezione della micro rete commerciale esistente	P.18 Numero di punti vendita ogni 1.000 abitanti	n°	Comune

Obiettivo di piano	Indicatore di prestazione	Unità di misura	Fonte
	P.19 mq di vendita ogni 1.000 abitanti	m ²	Comune
Ob.N Miglioramento dell'accessibilità al sistema dei servizi	P.20 Lunghezza piste ciclabili che connettono diverse unità di servizio tra loro	m	Comune

Gli obiettivi generali cui sono correlati gli indicatori proposti tengono implicitamente conto di quelle che potrebbero essere le azioni di piano. Gli indicatori sono infatti volti alla misurazione delle azioni e degli effetti che esse producono nel tempo sul contesto.

4.1 Indirizzi strategici ed obiettivi del piano

La quadro analitico costruito nei capitolo precedenti consente di strutturare una serie di indirizzi strategici che saranno alla base del piano, per affrontare e, ove possibile, mitigare o risolvere le criticità riscontrate, tutelando le sensibilità e valorizzando i punto di forza. Le singole strategie si articolano in obiettivi, qui espressi in forma generale e che saranno in seguito differenziati all'interno delle azioni che il piano proporrà per incidere sul territorio.

La tabella di seguito riportata sintetizza quelle che saranno le linee guida del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio per il comune di Santa Giuletta.

Indirizzi strategici ed obiettivi di piano	
Obiettivi generali	Obiettivi specifici
1. Sistema ambientale	
Ob.A Tutela delle acque attraverso un uso consapevole della risorsa idrica	<ul style="list-style-type: none"> - Inedificabilità delle zone caratterizzate dalla presenza dei corsi d'acqua classificati quali reticolo idrico minore;
Ob.B Tutela dei suoli attraverso un uso consapevole del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione della tessitura agricola produttiva esistente, costituita dal tipico paesaggio rurale ove prevalgono la coltivazione dei prodotti seminativi e della vite, il disegno della maglia principale caratterizzata dalla presenza di strade interpoderali, di filari e di importanti canali di scolo e dalla bassa percentuale di aree urbanizzate rispetto alle "zone verdi"; tale obiettivo recepisce nei PGT la parte del sistema ambientale di carattere sovracomunale, costituito dalle "aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi" che il PTCP individua nella porzione meridionale del territorio comunale; - Controllo paesaggistico delle trasformazioni territoriali, in particolare delle nuove edificazioni, correlate alla filiera produttiva agricola; - Completa preservazione delle attività agricole nelle porzioni di territorio a più elevato valore agricolo - Fruizione pedonale del territorio agricolo periurbano attraverso il riconoscimento di alcune dorsali di connessione ambientale che, a partire dall'ambiente costruito, attraverso l'uso dei tracciati interpoderali esistenti, si innervano nel tessuto extraurbano - Promozione della qualità e della specificità dei vari contesti territoriali (pianura e collina) e salvaguardia della connotazione identitaria - Contenimento del consumo di suolo e disegno della frangia urbana - Tutela per le aree agricole di frangia dell'abitato, che si configurano quali elementi di interfaccia tra il panorama urbano ed il territorio extraurbano; - Dettagliata individuazione dei suoli effettivamente adibiti ad uso agricolo e forestale (di specifica competenza del Piano delle Regole) - Conservazione delle porzioni di territorio a più elevato valore agrario (di specifica competenza del Piano delle Regole) - Puntuale regolamentazione dell'attività edificatoria da parte dei soggetti abilitati (di specifica competenza del Piano delle Regole) - Particolare attenzione alla disciplina delle attività insediabili e delle operazioni edilizie da effettuare sugli edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli (di specifica competenza del Piano delle Regole)
Ob.C Tutela della qualità dell'aria attraverso interventi mitigativi	<ul style="list-style-type: none"> - Mitigazione degli impatti delle aree di nuova previsione, attraverso fasce piantumate e la previsione di adeguate distanze edificatorie;

Indirizzi strategici ed obiettivi di piano

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Ob.D Tutela del sistema del verde urbano ed extraurbano attraverso la valorizzazione di elementi di pregio e potenzialmente tali	<ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardia dell'immagine consolidata e ricorrente del territorio extraurbano pianiziale, costituita dal disegno dei campi irrigui adibiti a seminativo; - Salvaguardia dell'immagine consolidata e ricorrente del territorio extraurbano collinare, costituita dal disegno dei filari di vite; - Recepimento delle previsioni del PTR e del PTCP relative ai tessuti agricoli ed al sistema ambientale - Salvaguardia delle aree di elevato pregio ambientale, costituite dal sistema degli ambiti boscati, dai corsi d'acqua minori e dai relativi sistemi vegetazionali di carattere ripariale, oltre che dall'area di elevato contenuto naturalistico; - Redazione della carta di sensibilità paesistica; - Recepimento dei vincoli di natura ambientale riferiti alla vigente normativa e che rappresentano una limitazione alla determinazione delle politiche di intervento del Documento di Piano - Formazione di ampi comparti agricoli continui, negazione dei processi di frammentazione dello spazio rurale con conseguente limitazione di zone rurali produttive intercluse tra tessuti urbani consolidati e/o ambiti di trasformazione - Mantenimento e conservazione delle componenti che strutturano la forma complessiva del paesaggio (tracciati interpoderali, reticolo idrico, filari alberati, vegetazione spontanea, vegetazione ripariale e dei greti, manufatti tipici, rustici, edicole votive, ...) - Mantenimento dei corridoi ecologici e degli elementi costituenti la REC;
2. Sistema della mobilità	
Ob.E Miglioramento della rete di trasporto su gomma	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento della viabilità veicolare locale esistente, con interventi di messa in sicurezza e di realizzazione delle connessioni mancanti; - Regolamentazione del traffico lungo la SP ex SS 10 per l'aumento del livello di sicurezza delle intersezioni a raso nell'immissione sulla SP ex SS 10; - Contenimento della pressione insediativa, per contrastare il processo di formazione della conurbazione lineare lungo la SP ex SS 10, al fine di rivalutare il ruolo della ex Strada Statale Padana inferiore; - Proposte di modalità di spostamento interne al territorio comunale a basso impatto (individuazione di percorsi ciclabili o pedonali), che risultano parzialmente alternative alla mobilità veicolare ma che si qualificano quali valide soluzioni per la fruizione paesaggistico – ambientale del territorio; - Salvaguardia dei tracciati paesistici definiti come viabilità storica principale, come individuata dal PTCP; - Consolidamento e potenziamento della rete viaria di struttura, come individuata dal PTCP; - Ricognizione e riqualificazione dei percorsi poderali storici quali validi elementi di connessione tra l'edificato ed il territorio rurale ai fini di una sua completa fruizione, con priorità a quelli di connessione con gli ambiti rurali in prossimità del reticolo idrico, maggiormente pregiati dal punto di vista eco-sistemico, ai fini di una riconquista dei contesti rivieraschi dei corsi d'acqua.
3. Sistema insediativo	
Ob.F Definizione di aree residenziali di completamento ed ambiti di trasformazione in linea con l'attuale assetto territoriale	<ul style="list-style-type: none"> - Crescita e trasformazione degli insediamenti residenziali in continuità con i tessuti esistenti ed in maniera coordinata con lo sviluppo delle attività produttive agricole, dei servizi urbani e delle infrastrutture, nel rispetto degli insediamenti storici e delle risorse ambientali - Quantificazione di uno sviluppo residenziale calibrato sulle reali necessità abitative dei residenti, eludendo l'inutile spreco di aree destinate agli usi agricoli e l'inserimento di aree di trasformazione non supportate da una giustificazione di carattere insediativo - Localizzazione degli ambiti di trasformazione in siti ove risultino concrete le intenzioni edificatorie e le condizioni paesaggistico – ambientali finalizzate alla possibilità di realizzare nuovi tessuti residenziali - Attivazione di piani attuativi a cui applicare parametri urbanistici edilizi improntati alla bassa densità abitativa e prescrivere l'utilizzo di tipologie architettoniche di modesto impatto paesaggistico con la previsione di importanti quote di aree verdi pertinenziali - Verifica dei vincoli presenti sul territorio; - Contenimento del consumo del suolo, considerato una risorsa finita e non più riproducibile - Correlazione degli ambiti di trasformazione con le classi di sensibilità paesistica dei luoghi individuate nel territorio in esame - Riduzione della pressione insediativa lungo i corridoi ecologici - Mantenimento delle aree libere presenti tra gli insediamenti al fine di evitare la soppressione dei varchi ecologici presenti lungo la SP ex SS 10
Ob.G Individuazione di aree produttive di completamento e di trasformazione a tutela del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Redazione di un'adeguata disciplina urbanistica per i tessuti consolidati (di specifica competenza del Piano delle Regole) - Eventuale individuazione di nuovi ambiti di espansione correlati alla realizzazione di servizi di qualità e di efficaci soluzioni viabilistiche - Crescita e trasformazione degli insediamenti produttivi in continuità con i tessuti esistenti; - Contrazione del consumo del suolo, considerato una risorsa finita e non più riproducibile; - Verifica dei vincoli presenti sul territorio; - Puntuale identificazione di aree ed edifici produttivi a rischio di compromissione o degrado, da individuare come nuovi ambiti di riconversione urbana; - Concertazione con i comuni limitrofi in merito all'eventuale insediamento di Medie Strutture di Vendita, prescritta dalle NTA del PTCP

Indirizzi strategici ed obiettivi di piano

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Ob.H Tutela di testimonianza antropiche di carattere storico	<ul style="list-style-type: none"> - Agevolazione ed incentivazione del recupero edilizio nelle zone consolidate (di specifica competenza del Piano delle Regole) - Revisione della perimetrazione dell'attuale Centro Storico e censimento dei nuclei storici minori, a salvaguardia delle porzioni di tessuto edilizio di più antica formazione (di specifica competenza del Piano delle Regole) - Perimetrazione di aree ed edifici a rischio di compromissione o degrado - Tutela degli episodi architettonici che presentano caratteristiche tipologiche, estetiche e compositive di particolare pregio storico e di rilevanza ambientale (di specifica competenza del Piano delle Regole) - Recupero di fabbricati rurali dismessi - Tutela delle zone di interesse archeologico site in territori agricoli;
4. Sistema socio-economico	
Ob.I Incentivazione all'accesso a forme di sviluppo e supporto all'agricoltura	<ul style="list-style-type: none"> - Diffusione dell'informazione legata alle misure di incentivazione contenute nel PSR Regionale - Diffusione di turismo sostenibile, attraverso la creazione di centri agrituristici, attività dedite alla produzione biologica o attraverso la promozione del turismo itinerante, eventualmente anche mediante la creazione di aree attrezzate per il transito dei turisti - Promozione di turismo sostenibile certificato ECOLABEL - Incentivazione alla vendita di prodotti agricoli tipici
Ob.L Incentivazione all'insediamento di attività produttive compatibili con le caratteristiche dell'ambiente costruito e naturale	<ul style="list-style-type: none"> - Contenimento dell'indice di impermeabilizzazione - Prescrizione di opportune forme di compensazione ambientale per le nuove aree produttive, al fine di mitigarne l'impatto ambientale - Pianificazione dei nuovi interventi del settore con modalità di insediamento ecologicamente compatibili, subordinando gli interventi alla realizzazione di servizi di qualità - Verifica della compatibilità paesaggistica ed eco sistemica dei nuovi tessuti artigianali ed industriali nei confronti delle zone agricole limitrofe - Realizzazione di fasce verdi a mitigazione di emissioni inquinanti e rumorose - Insediamento di nuove attività compatibili con quelle esistenti
Ob.M Protezione della micro rete commerciale esistente	<ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardia ed incentivazione della presenza degli Esercizi di Vicinato alimentari ed extra - alimentari (fino a 150 mq di superficie di vendita) nei tessuti consolidati; - Individuazione di ambiti a destinazione d'uso prevalentemente commerciale in relazione alle esigenze di crescita del settore - Contenimento dell'indice di impermeabilizzazione; - Recepimento dei contenuti del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008, in particolare per quanto attiene all'insediamento degli Esercizi di Vicinato - Destinazione di una quota parte di uso commerciale negli ambiti di trasformazione ove risultino positivamente verificate le condizioni di accessibilità e di sostenibilità ambientale; - Disincentivazione all'insediamento di nuovi esercizi commerciali corrispondenti alle Grandi Strutture di Vendita (aventi superfici di vendita superiori ai 1.500 mq). - Eventuale concertazione con i comuni limitrofi in merito all'insediamento di attività che superano la soglia dimensionale prescritta dalle NTA del PTCP
Ob.N Miglioramento dell'accessibilità al sistema dei servizi	<ul style="list-style-type: none"> - Implementazione della gestione e della qualità dei servizi esistenti; - Individuazione delle priorità di intervento; - Coordinamento con il Programma Triennale delle Opere Pubbliche e/o con il Bilancio Comunale; - Valutazione di tipo comparato tra offerta dei servizi disponibili e la domanda espressa dalla popolazione residente; - Individuazione di un esiguo numero di nuove aree per servizi pubblici (in particolare parcheggi pubblici e attrezzature di verde pubblico), di dimensioni contenute e laddove ne sia ravvisata l'effettiva necessità, atte ad accogliere nuove attrezzature di interesse collettivo di rilevanza locale; - Indicazione del quantitativo delle aree per servizi da cedere all'interno degli Ambiti di Trasformazione, ove viene data priorità alla realizzazione di una quota minima di spazi per verde e parcheggi pubblici; - Utilizzo di quota parte delle monetizzazioni derivanti dalla mancata cessione delle aree per servizi all'interno degli Ambiti di Trasformazione per la realizzazione di interventi di compensazione ambientale; - Applicazione di una sorta di "indennizzo per la modifica dell'ambiente" (ex art. 43 della L.R. n. 12/05, comma 2bis) che si esplicita in una maggiorazione percentuale del contributo di costruzione (dall'1,5 al 5 per cento) da destinare ad interventi esclusivamente naturalistici, applicabile ad interventi di consumo delle superfici agricole. Verrà ad esempio richiesto, per l'attuazione degli Ambiti di Trasformazione, un contributo percentuale per la costituzione di una "cassa ecologica", da cui attingere economie per l'acquisizione di aree appartenenti alla Rete Ecologica locale o per la realizzazione di interventi a carattere naturalistico; - Creazione di un sistema del verde tale da profilarsi anche come corridoio ecologico e spazio di connessione tra ambiente edificato e rurale.

4.2 Portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale

In aggiunta al presente Documento preliminare di *scoping* gli elaborati per il percorso di VAS contengono anche il Rapporto Ambientale, di cui lo *scoping* costituisce sezione preliminare specifica, la Sintesi non Tecnica del rapporto ambientale, e la Dichiarazione di Sintesi.

Il Rapporto Ambientale si sviluppa accompagnando il percorso di VAS. Si tratta di un documento che prende forma nei diversi passaggi del percorso e che ne riassume gli aspetti salienti emersi e la documentazione prodotta. Esso dà conto del lavoro svolto e delle risposte previste dal piano rispetto agli effetti ambientali attesi, e costituisce documento indispensabile per la lettura del Documento di Piano nelle fasi di consultazione che portano all'adozione, e nella successiva fase di pubblicizzazione del piano adottato. Partendo dal presente Documento Preliminare per la VAS e dai documenti di indirizzo preliminari per il PGT si arriva quindi attraverso lo sviluppo di verifiche ed elaborazioni al documento compiuto finale, che accompagna e integra gli elaborati del PGT da adottare.

Si propone qui di seguito uno schema di indice di Rapporto Ambientale. La Dichiarazione di sintesi, ultimo capitolo del documento, accompagna la delibera di adozione del piano e illustra in modo sintetico il percorso, e le scelte adottate, dando inoltre conto del lavoro svolto con la Conferenza di Valutazione e di come sono state considerate negli elaborati le indicazioni date con il parere motivato.

4.2.1. Proposta di indice di Rapporto Ambientale

1. Valutazione Ambientale Strategica e Piano di Governo del Territorio: finalità

2. Quadro di riferimento normativo

- 2.1. La Direttiva Europea
- 2.2. La situazione normativa nazionale
- 2.3. La normativa regionale lombarda

3. Quadro programmatico

- 3.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)
- 3.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PPR, quale sezione del PTR)
- 3.3. Progetto di Piano Stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione (PSE)
- 3.4. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Pavia
- 3.5. Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)
- 3.6. Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)
- 3.7. Piano di Sviluppo Rurale Regionale 2007-2013 (PSR)
- 3.8. Programma Energetico Regionale (PER)
- 3.9. Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) della Provincia di Pavia
- 3.10. Piano Faunistico Venatorio (PFV) e di Miglioramento Ambientale del territorio della Provincia di Pavia 2006-2010
- 3.11. Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana (PTVE) della Provincia di Pavia
- 3.12. Piano d'Ambito Ottimale (PAO) dell'Autorità dell' Ambito Territoriale Ottimale della provincia di Pavia
- 3.13. Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008 (PTSSC) Regione Lombardia
- 3.14. Piano Ittico della Provincia di Pavia

4. Quadro conoscitivo socio-economico ed ambientale

Aspetti socio-economici:

- 4.1. Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona
- 4.2. Demografia
- 4.3. Attività produttive e commerciali

Quadro ambientale:

- 4.4. Acque superficiali e sotterranee
- 4.5. Aria e fattori climatici
- 4.6. Elettromagnetismo
- 4.7. Mobilità e trasporti
- 4.8. Paesaggio e beni culturali
- 4.9. Rifiuti
- 4.10. Rumore
- 4.11. Suolo e sottosuolo

Schede di sintesi

5. Valutazione degli obiettivi di piano

- 5.1. Obiettivi del PGT
- 5.2. I criteri di sostenibilità
- 5.3. Matrice di coerenza
- 5.4. Schede di approfondimento e azioni di risposta
- 5.5. Valutazione dell'effetto delle azioni di risposta degli obiettivi sulle criticità ambientali
- 5.6. Considerazioni di sintesi

6. Valutazione delle azioni di risposta e delle azioni dirette

- 6.1. Le azioni del PGT
- 6.2. Valutazione delle azioni dirette sulle criticità ambientali
- 6.3. Schede di approfondimento, valutazione delle alternative e misure di mitigazione
- 6.4. Considerazioni di sintesi

7. Programma di monitoraggio

- 7.1 Finalità e struttura del sistema di monitoraggio
- 7.2 Il sistema degli indicatori
- 7.3 Indicazioni per la redazione del rapporto periodico

Allegato: Sintesi non Tecnica

Allegato: Dichiarazione di sintesi (per la fase di adozione)

1. Principali scelte strategiche e motivazioni
2. Obiettivi del piano
3. Principali effetti attesi e risposte previste
4. Passaggi del percorso partecipativo e di consultazione e modalità di considerazione all'interno degli elaborati di quanto emerso, in particolare del parere motivato
5. Programma di monitoraggio: linee di indirizzo strategico da sottoporre a controllo periodo